

L'Unità

1€ | Venerdì 15
Gennaio 2010 | www.unita.it
Anno 87 n. 14

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Chiamaci al
800 07 07 62
o vai sul sito
www.linear.it



Il governo italiano sta trascorrendo più tempo a fare i conti con i problemi di Berlusconi che con quelli del Paese. Le dure decisioni necessarie per riformare l'economia e le istituzioni non verranno prese finché egli rimarrà primo ministro. Financial Times, 7 dicembre 2009

OGGI CON NOI... Marco Rossi-Doria, Luigi Manconi, Carlo Lucarelli, Laura Pennacchi, Sandra Petrigiani

Sbugiardato dall'Europa
Trichet ha detto ieri che agire
sul fisco non si può
Obama intanto tassa le banche
per riportare soldi all'America

L'ultimo assalto
Un emendamento ad hoc
per l'ex ministro Castelli
Tregua armata con Fini
L'ira del premier su Casini

UN IMPEGNO CONCRETO:

**MENO TASSE
PER TUTTI**

SENZA PUDORE

Illustrazione di Fabio Magnasciutti

→ ALLE PAGINE 4-9

**Haiti, dramma
senza fine. Dispersi
anche cento italiani**



Corsa contro il tempo per trovare persone ancora vive sotto le macerie. Gli Usa promettono aiuti → ALLE PAGINE 14-17



Tutti i processi del presidente
14 puntate su l'Unità dal 19 gennaio



WWW.MELAMPOEDITORE.IT Melampo



**CONCITA
DE GREGORIO**

Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

I calcoli e la polvere

Obama tassa le banche, un'imposta per la «responsabilità della crisi». In Europa Trichet getta uno sguardo alle notizie che arrivano dall'Italia: presidente del Consiglio e ministro dell'Economia promettono tagli alle tasse ma è un bluff. Non si possono abbassare le tasse finché non sono a posto i conti pubblici e i nostri non lo sono affatto, ripete. Difatti la retromarcia è immediata: niente sgravi fiscali, niente revisione delle aliquote. Il bilancio italiano è fuori controllo. Per giunta non contiene nessuna misura di aiuto alle famiglie. Casomai è lì che si dovrebbe intervenire se non fosse solo demagogia e propaganda. Tuttavia non è di questo che hanno parlato ieri - neanche ieri - il presidente del Consiglio e i suoi alleati. Di giustizia piuttosto, naturalmente, e di strategie per le prossime elezioni regionali. In materia di giustizia - è all'esame dell'aula il provvedimento sul cosiddetto processo breve - abbiamo qualche gustoso dettaglio ulteriore: la riforma non è studiata solo per fare da scudo a Berlusconi ma anche ad alcuni dei suoi alleati. Nove parole nel decreto cancellano i reati contabili e salvano tra gli altri il viceministro Castelli, condannato dalla Corte dei Conti a rimborsare lo Stato per le consulenze esterne quando era Guardasigilli. L'emendamento vale sui processi in corso. È stato per ora accantonato in seguito alle proteste dell'opposizione.

Tutto si regge, tutti si tengono in vista delle regionali. Tregua armata fra Berlusconi e Fini: il presidente del Consiglio è piuttosto preoccupato dalla «politica dei due forni» dell'Udc, alleanze variabili. In Calabria e in Puglia le cose potrebbero mettersi male per il Pdl. È alla stretta finale, in Calabria, l'accordo fra centrosinistra e Udc sul candidato centrista, Roberto Occhiuto, che oggi Maria Zegarelli intervista. È vicepresidente della Regione, riscuote consensi ampi, ha un progetto che consiglio di leggere. Potrebbe essere la soluzione da annunciare nelle prossime ore, Loiero permettendo. In Puglia si faranno le primarie. A chi non ha ben capito cosa sia accaduto conviene leggere l'intervista a Pietro Spataro di Sergio Blasi, segretario regionale del Pd eletto con 82.500 voti, sindaco di Melpignano: una voce chiara, finalmente. Domattina sarà a Bari Massimo D'Alema, promette di parlare all'assemblea regionale con altrettanta chiarezza. C'è una certa attesa, in Puglia e non solo.

Il mondo intero è concentrato sulla tragedia di Haiti, dove un popolo già deprivato è stato cancellato in un minuto dalla terra: polvere. È vero che con regolarità le ingiurie si accaniscono sugli ultimi. Deve essere una delle ragioni per cui chi ultimo non è tende a ritenere che tocchi sempre agli altri. Se poi sono vicine o vicinissime ci si volta. Se accadono per mano dell'uomo si distoglie lo sguardo anche più rapidamente. Già non si parla quasi più di Rosarno. Oggi Marco Rossi Doria scrive per noi di Yussuf Errahali, l'uomo di 37 anni gettato nella fontana della stazione Museo della metro di Napoli, ucciso. Una storia di orrore qualsiasi, cronaca: eppure parla anche questo di politica, a ben vedere. Parla di noi come siamo diventati.

Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ ITALIA

Bersani a Rosarno: lavoro e legalità per battere la mafia



PAG. 20 ■ ITALIA

**Ebrei divisi dal Papa in Singagoga
Il rabbino Laras: non ci andrò**



PAG. 10-12 ■ PRIMARIE IN PUGLIA

**Boccia sospende la candidatura
Il segretario Blasi: resti in campo**



PAG. 24-25 ■ ITALIA

Il governo prepara giro di vite sulla rete

PAG. 26-27 ■ ITALIA

Su Craxi il Colle invierà un messaggio

PAG. 30-31 ■ L'INCHIESTA

Più di due miliardi senza diritti e libertà

PAG. 44-45 ■ SPORT

Alonso-Schumi, un mondiale per due

PAG. 46-47 ■ SPORT

Allarme razzismo, l'Europa interviene



**Molino
Della Doccia**

*Olio del Nuovo
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



Par condicio

Italo Bocchino

Lidia Ravera

Che dire dell'onorevole Italo Bocchino? È grazioso, nel suo genere. Ha lineamenti corretti, fronte spaziosa, occhi evasivi e capelli composti. Una leggera tendenza al ricciolo frontale (ai miei tempi si chiamava «banana») gli conferisce un aspetto antico. Non è difficile immaginarlo in ghette e spadino mentre sorride rigido da un dagherrotipo virato seppia. Ha «appena» 43 anni (se fosse una deputata, avrebbe l'età della D'Addario, e quel cognome non potrebbe permetterselo) quindi è ancora «vice-presidente vicario», però è molto attivo: porta-voci con una monotonia non priva di solennità, all'occorrenza contratta le ritrattazioni senza che i muscoli sottocutanei del suo liscio viso da cadetto partenopeo mostrino contrazioni di imbarazzo. Non arrossisce, non si scusa. Oggi il governo annuncia agli italiani che nessuno pagherà tasse mai più. Ma domani, come diceva Scarlet O'Hara, è un altro giorno.



Italo Bocchino

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

Per fare tutte le leggi ad personam servirebbero 147 Camere



A causa dell'arretratezza della Costituzione Repubblicana, si è verificato il drammatico evento che Niccolò Ghedini andava profetizzando dai tempi della sua tesi di laurea, dal titolo «Al Capone: salvacondotti e tutela della privacy». Un evento che, ammoniva Ghedini, avrà conseguenze più tragiche della crisi del capitalismo: la crisi del bicameralismo. Berlusconi sperava di nascondere agli occhi del Paese ostentando ottimismo, ma ormai i suoi effetti sono sotto gli occhi di tutti: due camere sono troppo poche. Non bastano ad approvare tutte le leggi ad personam che servono al premier per non essere condannato. Con il Legittimo impedimento alla Ca-

mera e il Processo breve al Senato, una delegazione di parlamentari del Pdl è stata costretta ad occupare la Buvette di Montecitorio per discutere la sospensione dei processi e il bagno delle donne di Palazzo Madama per esaminare la legge sull'inappellabilità. Mesi fa Berlusconi aveva esposto il problema ad un agente immobiliare: serve un Parlamento pluricamerale. Del resto, nella villa di Arcore, ci sono 147 camere, in ognuna delle quali c'è un avvocato che scrive una legge ad personam. La crisi del Bicameralismo costringe la maggioranza a rinviare la discussione sulle riforme che interessano al Paese, perché non si sa dove discuterle. Restano in attesa i cassintegrati della

Fiat, in favore dei quali Berlusconi vorrebbe rilanciare la produzione di due nuove auto ecologiche: la Fiat alimentata a Pdl, con le sospensioni ai processi, sei retromarcie per rimangiarsi gli annunci elettorali e l'air bag ad personam: si apre solo se alla guida c'è Berlusconi. E la Fiat Pd: senza volante. Un problema di spazio affligge anche il direttore del Tg1: l'edizione delle venti è troppo breve per ospitare tutte le sue teorie revisioniste. La nuova rubrica di Minzolini, «La terra è piatta», occupa quasi tutto il tg, obbligando il direttore a dedicare pochi secondi alle notizie che interessano al Paese: «Haiti: terremoto fa migliaia di vittime. Dedichiamogli una via». ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



→ **Tensione** in aula al Senato sull'emendamento al processo breve che cancella i reati contabili

→ **Le opposizioni:** «Norma in favore del sindaco di Milano e del viceministro alle Infrastrutture»

Nove parole per salvare Castelli Ma anche il sindaco Moratti

Il viceministro Castelli condannato dalla Corte dei Conti a rimborsare 99 mila euro allo Stato per le consulenze esterne quando era Guardasigilli. L'emendamento vale sui processi in corso. Per ora accantonato.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Mica solo Berlusconi. E no, già che ci siamo, già che il processo breve - nel tentativo di farlo diventare compatibile con la carta costituzionale - viene allargato a dismisura nella sua applicazione, tanto vale cucire su misura qualche norma anche per amici e compagni di coalizione. Tra gli ultimi possibili beneficiari delle nuove norme ci sarebbero anche il sindaco di Milano Letizia Moratti e il viceministro alle Infrastrutture Roberto Castelli. Cosa di cui si sono accorte ieri in aula al Senato le opposizioni, in prima fila Idv, Pd e Udc, che sono riuscite a far accantonare l'emendamento incriminato mentre i leghisti salivano sui banchi e sbraita-

La Corte dei Conti

Con sentenza dell'8 aprile 2009, n° 592, ha condannato il leghista

vano insulti e francesismi del tipo "ci hai rotto i coglioni" e cori di "buuuu" verso un imperterrito Li Gotti (Idv) che a sua volta gridava: «Che Paese è diventato l'Italia? Si fanno solo leggi per i potenti».

Il senatore Li Gotti ce l'aveva con il sindaco Moratti a cui, secondo *Italia Oggi*, l'emendamento al processo breve che introduce la ra-



Roberto Castelli ex Guardasigilli, attuale viceministro del ministero delle Infrastrutture

Foto Ansa

gionevole durata del giudizio davanti alla Corte dei Conti (n.3 articolo 1-quater) leverebbe di mezzo i guai almeno contabili dell'inchiesta sulle assunzioni facili al comune di Milano.

Lo stesso emendamento, combinato con le ultime nove parole della norma transitoria (emendamento n.5, articolo 2-quinquies) fa un regalo di centomila euro (ci sarebbero anche 22 mila euro di spese processuali ma non è chiaro se rientrano nel condono) anche all'ex ministro alla Giustizia Roberto Castelli che, difatti, in questi tre giorni di dibattito sul processo breve tra aula e commissione di palazzo Madama si è aggirato con inconsueta puntualità e presenza tra i corridoi e la buvette del Senato. Certo, Castelli è senatore nonché membro della Commissione Giustizia e ha tutto il diritto nonché il dovere di stare al Senato. Diciamo però che in genere i viceministri frequentano poco il Parlamento. Castelli lobbista di se stesso. Dove quello del lobbista è un mestiere necessario.

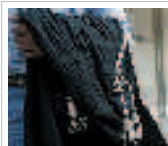
LA CONDANNA

La faccenda da sanare risale a quando Castelli era il numero 1 di via Arenula, quei cinque anni di lotta quotidiana con le toghe. In quel periodo l'allora Guardasigilli fu accusato di aver sprecato denaro pubblico offrendo consulenze esterne a trattativa privata a società nate apposta per vincere quella gara e senza avere alcuna professionalità. La sentenza della Corte dei Conti, sezione giurisdizionale del Lazio, presidente Agostino Basta, è stata depositata l'8 aprile 2009.

→ **CONTINUA A PAGINA 6**

Avvocati in sciopero

27 GENNAIO ■ L'Ucpi, Unione Camere Penali Italiane, annuncia un nuovo blocco dell'attività giudiziaria penale dal 27 gennaio al 29 gennaio «per protesta contro l'inerzia riformatrice della politica».



Ciancimino sentito per 4 ore

INDAGINI ■ Si è concluso dopo quasi 4 ore il nuovo interrogatorio di Massimo Ciancimino, sentito dai pm di Palermo sulla trattativa tra Cosa Nostra ed apparati dello Stato, di cui suo padre, sarebbe stato il mediatore.



**Da anni paghi
una tassa
in più.
Quella
sull'evasione.**

Più evadono, più paghi.

CGIL



→ SEGUE DA PAGINA 4

In quelle pagine si spiega che Castelli, più altri funzionari anche oggi centrali nell'organizzazione del ministero, avevano sperperato decine di migliaia di euro per far elaborare ad una società (Global brain) un sistema per misurare l'efficienza dei sistemi giudiziari e delle toghe. La Global brain non ha mai fatto quello studio e, soprattutto, era stata costituita apposta un mese prima di avere l'appalto. «Una scatola vuota» si legge in sentenza. Per tutto questo Castelli è stato condannato a risarcire allo Stato 99 mila euro. Soldi da pagare subito, di tasca propria, anche se è previsto l'appello alla sentenza.

Per evitare questo sgradevole esborso - che a fare due conti equivale a cinque-sei mesi di stipendio da viceministro - ecco che arriva l'emendamento - è il caso di dire *ad personam* - della norma *ad personam*. La norma transitoria, infatti, prevede che l'estinzione dei processi davanti alla Corte dei Conti riguardi anche i procedimenti in corso se hanno più di cinque anni. «Negli altri casi - si legge - si applicano nella fase dell'appello». Sono queste nove parole che, stando alle prime valutazioni tecniche, farebbero

D'Ambrosio (Pd)
«Oltre al controllo penale, si sottrae anche quello contabile»

a Castelli un regalo di circa 99 mila euro.

Quando ieri mattina Legnini (Pd), Li Gotti e D'Alia hanno puntato il dito contro l'emendamento perché, come ha denunciato D'Ambrosio, «aumenta i privilegi della casta», il sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo ha provato a dire che la norma non si applica ai processi in corso. «Non è vero, vale anche per questi» è andato su tutte le furie il capogruppo dell'Udc Gianpiero D'Alia. A quel punto, ma solo a quel punto, il relatore Valentino e Caliendo hanno taciuto mentre la Lega saliva sulle barricate. L'emendamento incriminato è stato accantonato. Significa messo da parte. Se ne riparerà alla fine, martedì, quando riprende la discussione. Sarà corretto? ♦

Berlusconi scarica Casini Con Fini è tregua armata Tra i due vertice con urla

Nervi tesi e parole grosse. Il presidente della Camera: «Io non lavoro per te, ma con te. Sono leale, ma non confondere la lealtà con la fedeltà». Freddezza sulla giustizia. Il premier: l'Udc mi ha stufato, basta intese con loro

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA

Quando, dopo due ore di pranzo con Fini, Berlusconi e Letta, più quaranta minuti di colloquio supplementare con l'ex leader di An, Ignazio La Russa e Italo Bocchino escono dall'ufficio del presidente della Camera, sembrano la rappresentazione plastica dello stato dei rapporti tra i due leader del Pdl. Costretti a stare insieme al di là di qualunque divergenza o tentazione: piuttosto, per convergenti ragioni di partito, di Regionali alle porte, di buonsenso politico in genere. Perché Berlusconi deve affrontare le elezioni e ha bisogno di compattezza per il pacchetto leggi *ad personam*. Perché Fini sa che col voto alle viste è meglio stare buoni: dopo, se ci fossero margini e condizioni, si penserà a come risolvere i problemi che ci sono. Per il momento, ci si accoccola sulla formula tutta teorica di «un impegno reale per una maggiore concertazione». O nella promessa (mai mantenuta) di «vedersi più spesso». Tregua armata, si dice in politichese. Disco verde intanto dei finiani per la pur indigerita Santanchè al governo. Rimandata l'ipotesi di inserire un finiano (Bocchino) ai vertici del Pdl: «Di organigrammi non si è parlato», spiegano. L'obiettivo è per ora scavalcare le regionali.

Sta di fatto però che, mentre il tri-

umero del Pdl La Russa riferisce ai giornalisti una versione colori pastello del sospiratissimo incontro, dice per esempio che di giustizia non si è nemmeno parlato «perché il contrasto non c'era», o che «sulla vita del partito non ci sono carenze negli scambi di informazioni», il vicepresidente (finiano) del partito alla Camera, a due passi da lui, mormora: «Tutte bugie, non si è detto niente di tutto ciò». Fini ha addirittura sollevato dubbi condivi con il Quirinale sul processo breve. La distanza tra Fini e Berlusconi (che di giustizia hanno parlato eccome) c'è, tra quel che pensa e

La Russa
Il ministro dà una versione ufficiale tutta rose e fiori. Non è così

dice l'ex leader di An e quel che riferisce La Russa.

Una distanza che i due protagonisti nemmeno hanno la forza di negarsi quando si parlano: al massimo, ci girano intorno. Del resto, spiegano gli uomini vicini al presidente della Camera, se durante i vertici non ci fossero i Letta e i La Russa a fare da «cuscinetto», non riuscirebbero «nemmeno a comunicare». Infatti, nonostante i cuscinetti, ieri gli urla a tratti sono volati. E, sia pur con parole urbane, Fini si è tolto dalle scarpe i tanti sassolini accumulati, tra gli attacchi del giornale, l'isolamento, lo scavalamento nelle decisioni: «Io non lavoro per te, ma con te. Sono leale, ma non confondere la lealtà con la fedeltà in-

condizionata», gli ha chiarito. Un alleato, non un dipendente. Un politico, non un notaio. E al Cavaliere che ribatteva di «non aver mai messo in discussione» il suo ruolo, ha risposto: «Sappi che io non sono Casini, che hai portato in Parlamento tu. Qui io c'ero prima e ci sarò dopo».

«Basta con l'Udc» Berlusconi, invece, ha dedicato la sua furia ad attaccare l'ex alleato Casini: «Basta con la politica dei due forni dell'Udc. Ora mi hanno stufato, pensano di allearsi con noi solo dove si vince? Allora basta intese con loro», ha detto al pranzo. Una linea dell'aut aut legata - spiegano - anche alla necessità per il Cavaliere di assicurarsi che i centristi non facciano scherzi sul pacchetto giustizia. Una linea sulla quale Fini non è disposto a seguirlo: «In parte hai ragione, ma sbaglieresti a mettere in discussione le alleanze per le regionali», ha spiegato. Né l'ex leader di An è disponibile ad approvare acriticamente tutte le iniziative del Cavaliere sul fronte giustizia: «Hai ragione quando dici che sei vittima di una persecuzione. Però per risolvere il problema la strada giusta può non essere quella di tirare fuori un provvedimento a settimana, senza concordarlo e senza sapere dove si va a parare», ha spiegato. Anche sul processo breve Fini ha espresso dubbi di incostituzionalità sul maxi emendamento di Valentino. Quanto sia poco sradicabile dalla testa del Cavaliere l'ossessione dei processi, però, lo sa anche Fini. Per cui se ne riparerà di certo anche nel prossimo pranzo, quando ci sarà. ♦

Di Pietro

«I magistrati sono vittime di un governo che si sta comportando come i mafiosi»



Bondi

«La figura di Di Pietro disonora al contempo sia l'idea più nobile di giustizia, sia l'idea più nobile di politica»

Pisapia

«Sarebbe stato più utile impiegare risorse in strutture diverse, alternative al carcere»



Foto Ansa



Il premier Silvio Berlusconi e il presidente della Camera Gianfranco Fini

«Pm peggio di Tartaglia» Le frasi del premier nel fascicolo Csm

Mercoledì era stata l'Associazione nazionale magistrati a bollare come «grave insulto» inaccettabile il paragone fatto dal premier tra le «aggressioni» giudiziarie nei suoi confronti e quella fisica subita in piazza Duomo a Milano per mano di Massimo Tartaglia (sono «parificabili se non peggio»). Ieri invece, a difesa della magistratura, è sceso in campo il Csm. La Prima Commissione di Palazzo dei Marescialli ha infatti deciso di acquisire i giornali che riportano le dichiarazioni di Berlusconi; e di inserirle nell'ampia pratica a tutela di magistrati aperta il 3 novembre. In quell'occasione il premier accusò i magistrati delle procure di Palermo e di Milano,

Palazzo dei Marescialli «Nessun nuovo fascicolo Abbiamo solo preso atto di altre dichiarazioni»

che hanno riaperto le indagini sulle stragi mafiose, di «cospirare» contro di lui. Berlusconi poi definì «comunisti» e «vera anomalia del Paese» i giudici e pm del capoluogo lombardo dopo la condanna in appello dell'avvocato inglese Mills.

Al ministro dei Beni culturali nonché coordinatore del Pdl Sandro Bondi, secondo il quale «l'apertura di un fascicolo a carico del Presidente del Consiglio da parte del Csm è un'aberrazione e una grave intimidazione nei confronti della sovranità del potere democratico», ha risposto Fiorella Pilato, presidente della Prima Commissione del Csm. «Non abbiamo aperto un nuovo fascicolo - ha precisato la Pilato -, ma abbiamo preso atto di queste nuove dichiarazioni che sono confluite nella pratica già aperta e che comunque non è a carico del presidente del Consiglio, ma a tutela della giurisdizione. Dispiace che qualsiasi possibilità di un rapporto sereno tra magistratura e politica sia impedito da affermazioni di questo tenore». ♦

Sanità pugliese nella bufera In manette Lea Cosentino

Aver pilotato un concorso per primario di Allergologia dell'ospedale di Altamura, in provincia di Bari. Con questa ipotesi i pm di Bari Roberto Rossi, Emanuele De Maria e Teresa Iodice, hanno chiesto e ottenuto l'arresto ai domiciliari per Lea Cosentino, ex dg dell'Asl Bari; Agostino Cirillo, primario di Allergologia dell'ospedale di Caserta; Giuseppe Lonardelli, ex direttore sanitario della Asl Bari; Stefano Pucci, primario di Allergologia di Civitanova Marche; ed Eustachio Nettis, medico di Allergologia del Policlinico di Bari.

Nei loro confronti sono ipotizzati i reati di concorso in falso in atto pubblico e peculato. Il falso si riferisce alla prova per primario di Allergologia dell'ospedale di Altamura «pilotata - secondo i pm - nei confronti di Eustachio Nettis». Il quale avrebbe ricevuto una «spinta» politica da Alberto Tedesco (ex assessore regionale alla Sanità e attuale senatore Pd), Gero Grassi (deputato Pd), Mario Loiz-

L'inchiesta Raccomandazioni pedinamenti e concorsi truccati

zo (assessore regionale ai Trasporti con la giunta Vendola), Ludovico Abbaticchio, (assessore comunale col sindaco Michele Emiliano) e Antonello Natalicchio (sindaco di Giovinazzo).

Il reato di peculato, infine, fa riferimento all'investimento di 72mila euro dell'Asl Bari, pagati, illecitamente, all'investigatore privato Antonio Coscia, il cui obiettivo sarebbe stato di «ostacolare le indagini sulla Sanità». Nell'incartamento giudiziario, risulta che lo stesso Coscia aveva, tra gli ordini impartitigli dalla Cosentino, quello di fotografare e pedinare l'ex assessore Tedesco.

IVAN CIMMARUSTI

IL CASO

Mannino assolto Sentenza definitiva della Cassazione

La sesta sezione penale della Cassazione ha confermato l'assoluzione dell'ex ministro dc Calogero Mannino, imputato per concorso esterno in associazione mafiosa. I giudici della Suprema Corte hanno dichiarato inammissibile il ricorso presentato dalla procura generale di Pa-

lermo contro la sentenza con cui la Corte d'appello del capoluogo siciliano, il 22 ottobre 2008 in sede di rinvio, aveva assolto Mannino, oggi deputato Udc. L'esponente politico fu arrestato il 13 febbraio '95 e trascorse 23 mesi in custodia cautelare, tra carcere e arresti domiciliari. La Cassazione, nel 2005, aveva annullato con rinvio la sentenza di condanna, nel processo d'appello bis del 2008, i giudici palermitani hanno pronunciato un verdetto di assoluzione dell'imputato.

Carceri, interrogazione Pd

PIANO FANTASMA «Il ministro Alfano venga in Parlamento a spiegare cosa sia contenuto veramente nel cosiddetto "Piano carceri" che al momento nessuno ha potuto vagliare». A chiederlo con un'interrogazione urgente è il Pd.



«Bondi taccia»

FERRANTI, PD «Il ministro Bondi ha perso un'occasione per tacere: la vera aberrazione è la dichiarazione del premier che ha paragonato l'aggressione subita a Milano alle aggressioni giudiziarie». Queste le parole di Donatella Ferranti, capogruppo Pd commissione Giustizia alla Camera.

La reazione dei giornali «amici»



Il Giornale di Feltri

ILLUSI ■ Il foglio diretto da Vittorio Feltri, titola «Il pasticcio delle tasse». «Il premier annuncia: non è possibile ridurre le aliquote quest'anno la crisi ce lo impedisce. Vero. Ma perchè nei giorni scorsi ci aveva illusi?».



Il titolo di Libero

MILANO ■ «Caro Silvio non ci stiamo», titola Libero. «Berlusconi dice che le tasse non si possono abbassare. Questa volta pensiamo che sbaglia» scrive il direttore, Maurizio Belpietro.

→ **Trichet:** tagli alle tasse solo se i conti sono stati risanati. Ma Tremonti non controlla la spesa

→ **Bersani:** colossale marcia indietro del governo. Fassino: solo pubblicità ingannevole

Fisco, l'Europa svela il bluff di Berlusconi

Trichet avverte: attenzione ai bilanci pubblici. Ecco perché il premier è stato costretto a fare retromarcia sugli sgravi fiscali. Risultato per l'Italia: bilancio fuori controllo, nessuna misura di aiuto alle famiglie.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Eventuali tagli alle tasse andranno presi in considerazione «soltanto nel medio termine, una volta che i Paesi dell'Eurozona abbiano ritrovato sufficienti spazi per manovre di bilancio». Nel suo tradizionale messaggio ai mercati il presidente della Bce Jean-Claude Trichet disvela il bluff del presidente del consiglio italiano sul fisco. Le indicazioni delle autorità monetarie europee sono chiare: la exit strategy dalla crisi non consente salti nel buio. I conti vanno tenuti sotto controllo, perché la ripresa sia credibile. Lo sanno tutti:

responsabili politici ed economisti. Ma l'istinto propagandistico di Silvio Berlusconi sfugge alle regole, e costringe il governo a continui strattoni. «Credo che gli italiani abbiano avuto la percezione netta della colossale marcia indietro che si fa dopo aver agitato in termini propagandistici questi temi», ha dichiarato ieri Pier Luigi Bersani. Il governo usa il fisco come propaganda e la crisi come paravento per rinviare le misure. La realtà richiederebbe invece il contrario. «Bisogna intervenire proprio perché c'è la crisi - prosegue Bersani - e quindi fare qualcosa per favorire i consumi e gli investimenti e pertanto intervenire anche sulla fiscalità. È quello che noi proponiamo da mesi».

ASPETTARE

Insomma, mentre l'economia sprofonda, l'occupazione continua a calare (Trichet ha confermato che l'emorragia di posti continuerà) e i consumi ristagnano, il ministro del

Mezzogiorno In dieci anni aumentate le entrate degli enti locali

■ Dal 1999 al 2007 le entrate degli enti locali al Sud sono cresciute del 25%, a fronte di un aumento del 16,9% del Centro-Nord. Ma nello stesso periodo sono aumentate anche le spese, e il saldo resta negativo. È quanto rileva uno studio sugli andamenti per Regione di entrate e spese dei Comuni dal 1999 al 2007, in relazione agli equilibri di bilancio previsti dal patto di stabilità, pubblicato sull'ultimo numero della Rivista Economica del Mezzogiorno, trimestrale della Svimez. L'aumento più consistente è stato in Molise, al secondo posto la Campania, seguita da Basilicata e Calabria. In coda la Puglia e l'Abruzzo, da rilevare che nello stesso periodo Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Lazio e Piemonte hanno visto diminuire le entrate pro capite.

Tesoro propone semplicemente di stare fermi. Aspettare che passi la nottata. Via Venti Settembre non ha prodotto altro che il condono per gli evasori: lo scudo. Per il resto, non è stato studiato nessun intervento in favore dei ceti medio-bassi, i più colpiti dalla crisi. L'argomento è sempre lo stesso: mantenere il rigore nei conti. Ma a ben guardare alla fine non c'è neanche quello: la spesa è fuori controllo, il Pil scende,

Sindacati

Coro di proteste per il rinvio: nessun aiuto finora ai lavoratori

le entrate calano. Né misure anticrisi, né conti in ordine. Un bilancio fallimentare quello del ministro Giulio Tremonti. Il quale manovra meglio la propaganda, i messaggi altisonanti della «Grande Riforma Fiscale», che non le voci del bilancio

IMPOSTE

La Merkel difende i tagli dai malumori della coalizione

La cancelliera tedesca, Angela Merkel, ha difeso ieri il controverso piano del governo di coalizione di ridurre la pressione fiscale nel Paese, inclusa la proposta dei suoi alleati liberali (la Fdp) di modificare il sistema di aliquote. «Probabilmente, verrà attuata nel 2011, come prevede il contratto di coalizione», ha detto la Merkel. I partiti di coalizione (Cdu-Csu e Fdp) hanno raggiunto un accordo di massima per una riforma fiscale che prevede una riduzione della pressione di 24 miliardi di euro. Tuttavia, nelle ultime settimane sono aumentate le divisioni all'interno del governo. I conservatori, in particolare, dubitano che il Paese possa permettersi tagli così consistenti, mentre i liberali insistono sulle loro posizioni.

pubblico. E abilmente gioca su due tavoli. Con una mano lascia presagire novità imminenti, rispolverando la sua riforma del '94, con l'altra mano frena il premier, preoccupato dalle reazioni internazionali. ieri è stato sostenuto anche a sorpresa dal suo antagonista Renato Brunetta, che ha ribadito la formula, meglio aspettare la fine della crisi.

SILURI

Stavolta però anche il popolo della destra non ci sta. Il «contratto con gli italiani» (è sempre lo stesso: quello firmato da Bruno Vespa) va rispettato. Così ieri sono partiti i siluri dalle «corazzate» mediatiche: Libero e Il Giornale. Il foglio diretto da Vittorio Feltri, titola «Il pasticcio delle tasse», chiedendosi il perché dell'annuncio, se poi si è stati obbligati a fare marcia indietro. «Caro Silvio non ci stiamo», titola invece «Libero». «Berlusconi dice che le tasse non si possono abbassare. Questa volta pensiamo che sbagli», scrive il direttore, Maurizio Belpietro. Una bella fatica per i parlamentari di centrodestra (maurizio Lupi in testa), impegnati a negare la marcia indietro del premier. Per non parlare del coro di proteste e i sindacati, che da mesi chiedono di alleggerire il prelievo su lavoratori dipendenti e pensionati. Per tutta risposta dal governo hanno avuto soltanto la «pubblicità ingannevole» (così Piero Fassino) delle due aliquote. ♦



Il presidente degli Stati Uniti Barack Obama

Banche nel mirino di Obama: «Tassa per gli aiuti statali»

La Casa Bianca non si accontenta della restituzione dei prestiti ma chiede ai maggiori istituti di credito, appoggiata dall'opinione pubblica, anche il pagamento di una tassa decennale per almeno 90 miliardi di dollari.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Chi ha la passione per il cinema potrebbe intitolarlo «La vendetta di Obama», ma in realtà il perentorio discorso con il quale ieri il presidente degli Stati Uniti ha chiesto alle banche non soltanto di restituire gli aiuti ricevuti, ma anche di pagarci sopra una tassa, assomiglia molto alla dichiarazione di una guerra il cui esito appare tutt'altro che certo.

«Rivogliamo il nostro denaro e ce lo riprenderemo. Se le banche sono sane abbastanza per pagare maxibonus, allora lo sono anche per risarcire i contribuenti»: è stato questo l'assunto di partenza nella conferenza stampa di Barack Obama. Un'affermazione attesa, visto che i soldi erogati ai principali istituti di credito americani nel pieno della crisi econo-

mica, per evitarne il disastroso collasso, erano appunto dei prestiti e non certo delle erogazioni a fondo perduto. Alla quale però il presidente ha fatto seguire un annuncio meno scontato: l'introduzione di una tassa su tutte le principali banche del paese con asset di oltre 50 miliardi di dollari per ripianare interamente le perdite accusate dai fondi Tarp, vale a dire il «salvadanaio» statale utilizzato per erogare i prestiti.

«La nostra intenzione - ha aggiunto Obama - non è quella di punire le

Nervo scoperto

Il ritorno dei superbonus ai manager bancari ha esasperato i contribuenti

banche quanto piuttosto quella di evitare gli abusi del passato. Sappiamo bene che gli istituti sono essenziali per il corretto funzionamento dell'economia ma non possiamo tornare al passato». Da qui il suggerimento alle banche di rivedere i loro piani per quanto riguarda i maxibonus, che in una dichiarazione ufficiale pubblicata dalla Casa Bianca poco prima della

conferenza stampa erano stati definiti «osceni».

Del resto l'amministrazione democratica, ed il suo leader per primo, sanno bene che le malefatte del sistema bancario continuano ad essere il principale nervo scoperto dell'opinione pubblica americana, colpita dalla perdita di posti di lavoro e del potere d'acquisto e quindi esasperata dal ritorno dei supercompensi a quella stessa casta manageriale responsabile della crisi economica e finanziaria.

Rischio concreto

Gli istituti potrebbero trasferire sui clienti il costo del nuovo tributo

«Il mio impegno - si legge nel comunicato presidenziale - è quello di recuperare ogni centesimo dovuto al popolo americano e la mia determinazione a raggiungere questo obiettivo si rafforza nel sentire notizie di enormi profitti e bonus osceni per quelle società che devono la loro stessa sopravvivenza agli americani». Secondo i primi dettagli del piano forniti dall'amministrazione, «la tassa per la responsabilità finanziaria» durerà 10 anni o più e consentirà di raccogliere almeno 90 miliardi di dollari. Di questa somma, il 60% verrà pagato dalle prime dieci banche del paese sebbene queste nella quasi totalità abbiano già ripagato i fondi Tarp ricevuti più gli interessi.

SCONTO ANNUNCIATO

E proprio questo, il perdurante obbligo economico anche dopo la restituzione dei prestiti ricevuti, potrebbe diventare il principale terreno di scontro fra governo e sistema bancario nei prossimi mesi. Il ragionamento della Casa Bianca è che senza i fondi Tarp le banche non sarebbero mai riuscite a sopravvivere ed è dunque ora loro dovere contribuire a risanare lo stesso fondo che ne ha consentito la sopravvivenza al di là del pagamento dei debiti.

«Non vogliamo neanche pensare - ha commentato un alto funzionario di Washington - che le banche osino trasferire il costo della tassa sulle spalle dei loro clienti». Una prospettiva che però è già stata avanzata dal capo di Jp Morgan Chase. «Tutte le aziende passano i loro costi sulle spalle dei loro clienti, non è affatto una cosa anomala», ha dichiarato serafico James Dimon al termine della sua testimonianza di fronte alla commissione d'inchiesta del Congresso Usa sulla crisi economica. Insomma, siamo solo alla prima puntata. ♦

PIETRO SPATARO

ROMA

Dico a Boccia che deve stare in campo, le primarie si fanno lo stesso». Sergio Blasi, segretario regionale del Pd pugliese, affronta l'ultima grana appena esplosa sulla strada delle primarie e del voto regionale in Puglia: la sospensione della candidatura di Francesco Boccia.

Allora Blasi, è tutto di nuovo in alto mare?

«Le primarie si fanno lo stesso. Dico a Boccia che non può tirarsi indietro perché non è in gioco solo la candidatura alle regionali, ma il rinnovamento della politica per cui è nato il Pd. Queste sono le vere battaglie su cui si formano i leader politici. Se qualche parlamentare è contro la linea scelta del Pd, io dico che è fuori dal Pd».

Ora comunque si va alle primarie, ma non era meglio deciderlo subito?

«Certo che era meglio. Tutti sanno che sono sempre stato per le primarie: sta scritto nel nostro statuto e poi, se si vuole costruire una nuova coalizione, nessuno può porre veti. Vede, due settimane fa l'Udc ha detto di voler stare con il centrosinistra. E noi abbiamo lavorato, con Boccia, per unire. Unire, questo è il compito del Pd».

Ma chi si è opposto alle primarie?

«Diciamo la verità: non ho ereditato un partito, ma un agglomerato di cordate con gruppi dirigenti consumati. Ci sono state presunzioni personalistiche che hanno creato grande confusione».

Dipingi un quadro allarmante...

«Ho trovato molto sconcerto tra gli elettori. Ho anche sofferto una personale via crucis di incomprensioni. Il Pd invece deve dire con chiarezza ciò che vuole per fermare il populismo della destra che vive il nostro sud come una zavorra».

Ma perché qualche mese fa Vendola andava bene e oggi non più?

«Quando abbiamo cominciato a lavorare a una nuova alleanza sia l'Idv che l'Udc hanno fatto sapere che preferivano un'altra scelta. Questa è la verità. Anche l'Idv, quindi non c'era più nemmeno la vecchia coalizione del 2005».

Insomma il candidato del Pd è Francesco Boccia?

Intervista a Sergio Blasi

«Boccia resti in campo Con le primarie abbiamo scelto la strada giusta»

Il segretario del Pd pugliese: «Pieno sostegno al progetto riformista
Ai parlamentari che sono contrari a questa linea dico che sono fuori dal Pd»



Nichi Vendola e Francesco Boccia

Il Pd che c'era in Puglia

«Non ho ereditato un partito ma un agglomerato di cordate con gruppi dirigenti consumati. C'erano presunzioni e confusione»

I ritardi sulle primarie

«Sono sempre stato favorevole ma sia l'Udc che l'Idv avevano fatto sapere di preferire un'altra scelta. Nessuno però può porre veti»

Lo scontro Emiliano-Vendola

«È ora di smetterla con il protagonismo dei singoli. Se uno viene eletto sindaco dopo sei mesi non cambia mestiere ma va avanti per cinque anni»

Foto Ansa

**Chi è
Sindaco di Melpignano
Segretario con 82.500 voti**



46 anni, figlio di emigrati, sposato e padre di 2 figli, bibliotecario archivistico, è membro dell'Istituto Diego Carpitella che coordina l'attività artistica della Notte della Taranta.

«Certo. Con lui abbiamo un progetto forte, riformista. Voglio che la coalizione sia in grado di risolvere i problemi, voglio che gli occhi degli operai tornino a vedere una speranza. Pensi a questo: mentre Berlusconi fa promesse che poi non mantiene sulle tasse, noi qui l'Irpef l'abbiamo tagliata. Questa è la sfida di un partito che è consapevole della propria fun-

Perché non mi candido

«Il mio impegno è quello di costruire il partito: me lo hanno chiesto i pugliesi alle primarie democratiche»

zione».

Ma non è curioso che si torni la stessa sfida Boccia-Vendola del 2005?

«No, perché non siamo più nel 2005, non c'è più l'Unione. Il nostro compito è di costruire una coalizione, che partendo dalla Puglia, possa porre le basi di un'alternativa a Berlusconi. La coalizione che può mettere in campo Boccia è forte e può vincere». **E se invece vincessero Vendola com'è accaduto nel 2005?**

«Con lui la coalizione è più stretta e quindi è forte il rischio che torni la destra di Fitto. Cercheremo di spiegarlo ai nostri elettori».

Secondo lei non è stato un errore mettere Vendola e Emiliano uno contro l'altro?

«Credo che sia ora di smetterla con il protagonismo dei singoli. Se uno

di noi viene eletto sindaco, dopo sei mesi non cambia mestiere ma va avanti per cinque anni. Non dimentichiamo che a Bari e in Puglia sono state fatte cose importanti in questi anni. Se penso alla demolizione di Punta Perotti mi pare un grande sogno che si è avverato. Questo lavoro non può essere interrotto».

Ma qual è la vostra idea per la Puglia?

«Stiamo rischiando una secessione lenta e silenziosa. Noi dobbiamo sapere che il Sud è una risorsa, questo pezzo di sud vuole contare, vuole spendere la sua voce sui tavoli nazionali, sul federalismo e sulle riforme. Non possono tornare i proconsoli della destra. Il Pd deve essere alla testa di questo movimento: voglio un partito che sappia vedere le disuguaglianze, l'alienazione che produce il lavoro e quella di chi un lavoro non ce l'ha, che sappia tutelare gli immigrati. Le pare poco?»

A un certo punto della disfida si era parlato di lei come candidato. Perché non è accaduto?

«Devo costruire il partito. C'è una bella frase di don Milani che dice che la timidezza dei poveri è un mistero antico. Non è né viltà, né eroismo. È mancanza di prepotenza. Non voglio essere gettato nel fiume della prepotenza».

Ma candidarsi non è un atto di prepotenza...

«Sì ma io voglio essere coerente con l'impegno che mi hanno dato 82.500 pugliesi alle primarie: costruire il Pd seguendo le belle bandiere della politica».

Senta, quanto peserà la questione morale nella campagna elettorale?

«Non lo so, ma l'ho detto subito e lo ripeto: il Pd deve avere un radicalismo etico. Deve esserci una relazione tra i nostri valori e gli stili di vita al di là dei reati giudiziari. Solo se siamo di esempio diventeremo credibili».

A destra come stanno messi a proposito di candidature?

«Diciamo che stanno messi male, ci sono lotte intestine e non hanno ancora individuato un candidato. Il problema però è che il loro progetto per la Puglia non è dignitoso. Hanno solo un'idea: creare proconsoli del principe di Arcore che si accontentano dei rivoli di risorse solo per mantenere un bacino clientelare. Che poi consegneranno al principe che lo userà per gli interessi del Nord e non per il Sud. Vogliamo impedire che si arrivi a questo». ❖

Il deputato pugliese sospende la candidatura: colpa della minoranza

Ieri sera caminetto politico al Nazareno sulle regionali. Riepiscende il caso Puglia: Boccia sospende la candidatura e accusa la minoranza. Da Bersani appello alla responsabilità di tutti. Carra e Lusetti lasciano il Pd.

V.L.
politica@unita.it

Francesco Boccia sospende la sua disponibilità a presentarsi come candidato del Pd nelle regionali pugliesi. Il deputato non nasconde il disappunto dopo che molti rappresentanti di Area democratica in Puglia hanno espresso perplessità per la sua candidatura e apprezzamenti invece per Vendola. «È evidente che la minoranza del partito ha giocato allo sfascio. A questo punto - aggiunge - il problema non è più solo pugliese ma riguarda la responsabilità della minoranza del partito». E chiama in causa direttamente Franceschini: «Forse oggi si capisce meglio perché nei giorni scorsi dicevo che chi parlava di primarie lo faceva strumentalmente». A questo proposito il segretario Bersani chiede «a tutti senso di responsabilità». Ovvero tutto il Pd dovrà sostenere unitariamente Boccia alle primarie. L'alternativa infatti sarebbe cancellare le primarie e sostenere Vendola, il che vorrebbe dire rompere con l'Udc proprio nel momento in cui le forzature del Pdl sulla necessità di una alleanza organica stanno spingendo il partito di Casini a chiudere gli accordi con il Pd in regioni fondamentali. Nel caminetto che si è riunito a tarda sera al Nazareno - assenti D'Alema, Marini e Veltroni - si è discusso anche dell'abbandono del partito da parte di Enzo Carra e Renzo Lusetti, che in dissenso con la candidatura di Emma Bonino nel Lazio si dirigono verso l'Udc. Per Pierluigi Bersani le ragioni portate da

Carra e Lusetti «non sono fondate». Ma per Paolo Gentiloni, responsabile comunicazione, Carra e Lusetti «fanno un errore ma non basta dire che sbagliano». «Il Partito Democratico - conclude - deve dire forte e chiaro che i moderati sono protagonisti dentro il partito e non alleati potenziali fuori dal Pd».

L'appuntamento chiave diventa l'assemblea del Pd pugliese in programma domani. Ma già oggi a Bari il gotha della politica, presente anche Massimo D'Alema, si incontrerà in occasione dell'arrivo di Giorgio Napolitano al teatro Petruzzelli per l'inaugurazione dell'anno accademico e l'intitolazione dell'Università ad Aldo Moro. Domani l'Assemblea Pd per definire alleanze e candidati, a cui prenderà parte molto probabilmente lo stesso D'Alema. ❖

**Folgaria
Festa Pd sulla neve al via
Oggi ci sarà Rosy Bindi**

Si è aperta ieri sera l'edizione 2010 della Festa democratica sulla neve, a Folgaria, in Trentino, con appuntamenti fino al 24 gennaio. Sull'altopiano di Folgaria-Lavarone-Luserna si alterneranno i vertici nazionali e locali del partito, compreso il segretario nazionale, Pier Luigi Bersani, atteso per il 23 gennaio, mentre per stamattina risulta in programma un intervento della presidente del partito, Rosy Bindi.

L'apertura della festa ha visto la partecipazione di Nico Stumpo, responsabile organizzazione del Pd, Michele Nicoletti, segretario provinciale del partito di Trento, e dei sindaci di Folgaria, Lavarone e Luserna.

Il mio ruolo

«Don Milani diceva che la timidezza dei poveri è un mistero antico. Non è viltà ma non voglio essere gettato nel fiume della prepotenza»

Il pericolo della destra

«Non hanno un progetto per la Puglia ma solo un'idea: creare proconsoli per il principe di Arcore e mantenere un bacino clientelare»

L'assemblea del Pd

«Non ci sono più ragioni di scontro. Ora discutiamo del nostro progetto e di come riuscire ad essere in sintonia con la nostra gente»

Intervista a Roberto Occhiuto

«La Calabria non è solo la sanità Io candidato Udc-Pd? Un'ipotesi»

Il deputato centrista: «Con i metodi del passato questa terra resterà senza speranza»
«Col centrodestra il confronto iniziale è saltato. Le primarie? Non ci riguardano»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Le rilascio questa intervista ad una condizione: che si scriva in modo chiaro che siamo ancora nel campo delle ipotesi». Affare fatto. Roberto Occhiuto, deputato quarantenne dell'Udc, di Cosenza, si rilassa. Per un attimo.

Il suo nome va forte per le regionali. Si dice che ci siano le diplomazie di Pd e Udc al lavoro per fare di lei il candidato alla presidenza della Calabria. A che punto siete?

«Così cominciamo male».

Mettiamola in un altro modo. Quanto è concreta l'ipotesi di una sua candidatura?

«È abbastanza concreta, anche se è ancora una ipotesi. Stiamo riflettendo e mi lusinga l'attenzione che il Pd sta avendo nei miei confronti e nei confronti del mio partito».

Ma ad un certo punto bisognerà arrivare ad una decisione. Quando?

«Noi, nei mesi passati, dopo una campagna di ascolto condotta dai consiglieri regionali, avevamo confrontato le nostre ipotesi per riformare la Calabria con un unico candidato, quello del centrodestra».

E come si è arrivati a interloquire con il Pd?

«La dichiarazione di Bondi e l'atteggiamento del Pdl sulla politica dell'Udc hanno scompaginato le carte. L'Udc non deve nulla al centrodestra, i parlamentari sono stati eletti da cittadini che hanno compreso la terzietà della nostra posizione. Credo che Berlusconi dovrebbe persino ringraziare l'Udc se in qualche regione decide di allearsi con il candidato del Pdl. Mi pare singolare che si chieda a una forza di opposizione un accordo organico».

Lei qualche tempo fa disse "l'Udc non andrà con Loiero alle elezioni". Pensava già alla sua candidatura?

«Per la verità chiunque faccia politica aspira a fare il governatore. Farlo qui significa buttarsi in mare da 50 metri sapendo che sotto ci sono i pe-



secani, non è un impegno che si possa assumere a cuor leggero, proprio per la complessità della sfida, ma ne vale la pena».

Di lei dicono: è giovane, onesto e, soprattutto, non ha nulla a che vedere con la Sanità in Calabria. Come si vince in quella regione se non si hanno le mani sulla sanità?

«Ho fiducia nel fatto che i calabresi abbiano compreso che questo modo di governare ha assegnato alla Calabria il primato di una terra senza speranza. Nella società civile, invece, ci sono tanti fermenti positivi che però sono come le monadi: non si mettono insieme per costruire il cambiamento. Noi possiamo provarci, parlare a tutti coloro che dopo l'omicidio Fortugno si sono mobilitati per la legalità, a tutti i laureati di livello che oggi guardano altrove perché qui non vedono il futu-

**Chi è
Vicepresidente della Regione
dal 2005 al 2008**

ROBERTO OCCHIUTO

È NATO A COSENZA IL 13 MAGGIO 1969

LAUREATO IN SCIENZE ECONOMICHE

Deputato Udc, ex vicepresidente della Regione dal 2005 al 2008, è laureato in Scienze economiche e sociali. È sposato, ha due figli di 6 e 3 anni, è stato editore di TeleEuropa network. Entrò in politica con la Dc, fu responsabile del movimento giovanile della Calabria. Nel 2000 si candidò con Fi, da cui fu espulso nel 2001. Suo fratello Mario, presidente dell'ordine degli architetti, ha progettato il famoso giardino italiano a Tientsin in Cina.

ro».

La Calabria è anche Rosarno e quella non è una storia che si può dimenticare solo perché gli immigrati non ci sono più...

«A Rosarno sono prevalsi paura egoismi, in pratica la Calabria peggiore. Ma sono convinto che se ci fosse un progetto politico che riaccendesse la fiducia nello Stato sarebbero in tanti a sceglierlo. Non penso che un uomo solo possa cambiare le sorti della regione quindi anche nell'ipotesi di una candidatura, si dovrebbe verificare se nella coalizione c'è davvero voglia di invertire la marcia».

Sta delineando il suo programma?

«Sto ragionando sulle priorità e penso alla riconversione della rete ospedaliera, al sistema degli ambulatori, agli incentivi alle imprese al fine di ridurre i contributi a fondo perduto.

La candidatura e il Pd

«Stiamo riflettendo e mi lusinga l'attenzione che il Pd sta avendo nei miei confronti e nei confronti del mio partito»

Soprattutto penso al coraggio di una coalizione di rompere con i vecchi schemi, anche nella composizione di un governo regionale».

Se l'ipotesi dovesse diventare un fatto concreto, lei come si pone rispetto alle primarie?

«Il mio partito su questo punto è stato chiaro: non ci interessano. Le primarie sono un problema del Pd».

E adesso passiamo al progetto politico. Ce ne ha uno in testa?

«Io pongo delle condizioni molto precise: che ci sia un fronte per la legalità e un impegno a non candidare quanti siano rinviati a giudizio e sotto processo».

Sta parlando come Di Pietro. Occhiuto giustizialista?

«Sono un supergarantista, ma in una fase così straordinaria per la Calabria, con questa profonda delegittimazione dei gruppi dirigenti politici, credo che chi è rinviato a giudizio o sotto processo, debba fare un passo indietro».

Ha incontrato Bersani o sta per farlo?
«Non l'ho incontrato e non ho appuntamenti con lui».

Lei iniziò con la Dc, poi si candidò con Fi. Ma dopo un po' la espulsero. Che combinò per farli arrabbiare a tal punto?

«Fui messo sotto processo, per un mese, dai probiviri del partito perché in quanto editore di una emittente locale calabrese, mandai in onda un servizio molto critico sulla gestione monocratica del partito». ❖

LAVORO AI FIANCHI

E se, contrariamente a quanto vogliono i più pigrì luoghi comuni, una delle principali risorse di cui può disporre Emma Bonino «fosse proprio il voto dei cattolici?». Da giorni, cattolici ardenti e laici autolesionisti, analisti senza fantasia e lobbies clericali si affannano a dire che la scelta della Bonino accelererebbe la «deriva laicista» del Pd.

Eppure, da almeno 35 anni si sa che la definizione onnicomprensiva di «mondo-cattolico» non regge: non uno, ma molti sono i mondi all'interno dello stesso cattolicesimo italiano. E, dunque, molte le forme della fede e della pratica religiosa, tante e articolate le scelte di vita e le appartenenze, differenti fino alla più radicale contrapposizione le modalità della partecipazione pubblica e le opzioni di voto. È quella che viene definita «la fine dell'unità politica dei cattolici».

Pertanto, hanno buon gioco i Radicali, ad argomentare che, da decenni, una parte rilevante del voto dei cattolici sostiene le loro battaglie: non si spiegherebbero altrimenti i risultati dei referendum su divorzio e aborto. È un argomento decisivo, il cui significato va ben oltre l'epoca di quei referendum (1974 - 1981). È vero che, da allora, alcune fratture all'interno del cattolicesimo italiano, e tra credenti e gerarchie, si sono ricomposte, che «il dissenso» dei cattolici «di base», ha abbassato i toni e si è come acquietato, ma è altrettanto vero che lo «scisma sommerso», di cui ha scritto Pietro Prini, si è diffuso e sedimentato, senza insorgenze dirompenti ma anche senza abiure chiassose. In quel libro, il filosofo cattolico parlava, appunto, del divario profondo, apertosi tra la dottrina ufficiale e le coscienze e i comportamenti dei fedeli. Una delle conseguenze di quel divario è l'autonomia delle scelte politiche, che vengono formulate in base a considerazioni che sempre meno hanno a che vedere con le opzioni di fede. Tale processo non riguarda solo i semplici credenti, ma coinvolge anche una parte delle gerarchie, quelle che sono meno inclini ad assumere posizioni pubbliche. Tutto ciò, in genere, viene classificato come secolarizzazione: ovvero la tendenza ad adottare comportamenti e modelli di vita immanenti, non derivati da dogmi di fede o da morali sovradeterminate. Ma il termine secolarizzazio-

Luigi Manconi

www.abuondiritto.it



Senza questa parte significativa della società non ci sarebbero stati i risultati su aborto e divorzio. Le scelte Radicali



Emma Bonino

I CATTOLICI APPOGGERANNO EMMA BONINO

ne è oggi inadeguato perché si limita a dichiarare solo ciò che non è.

E invece l'attuale realtà sociale è più fertile e ricca, attraversata da una pluralità di sistemi di valori che aspirano, tutti, a una propria fondazione morale. Per capirci: la posizione dei Radicali sulle questioni di fine vita non può essere definita in alcun modo come amorale, quasi fosse l'esito ultimo di una secolarizzazione che avrebbe escluso qualsiasi considerazione etica nell'elaborazione delle proprie concezioni. Al contrario: le politiche sulle questioni di fine vita, ma anche lo stesso antiproibizionismo, sono il frutto di una riflessione morale che pone al centro l'integrità della persona umana, la sua unicità e irripetibilità, la sua dignità e, dunque, i suoi diritti. Il recente impegno dei Radicali sull'immigrazione, dove l'incontro con la pastorale della Chiesa appare naturale, è lo sbocco di un percorso che vede il garantismo iniziale, perfino troppo freddo, farsi via via fatto intenso, incarnandoci nella concreta e dolente materialità dei corpi migranti (come in quella dei corpi reclusi). Se ciò è vero, l'antropologia radicale rivela profondi punti di contatto con l'antropologia cristiana, anch'essa fondata sui concetti di dignità e integrità della persona. Poi, certo, le conseguenze politiche possono essere divergenti, ma resta una ineludibile necessità di interlocuzione. In altre parole, le controversie etiche finiscono con l'avvicinare i cattolici (e anche le gerarchie) ai Radicali più di quanto li avvicinino ai titolari di una concezione agnostica e amorale della vita. L'«anarchia dei valori» rivendicata da Silvio Berlusconi può risultare comoda per il Vaticano solo perché inserita in un sistema di rapporti dove dominano interessi corposi e scelte pragmatiche, scambi in solido e mutuo soccorso. Ma quando le questioni sciaguratamente definite «eticamente sensibili» si rivelano per quello che realmente sono (diritti sociali e diritti civili), e richiamano esperienze e sofferenze, le politiche che tutelano le libertà fondamentali di ognuno si rivelano le sole che muovono e commuovono il «popolo», credente o non credente. Come, quel 24 dicembre 2006, a Roma, quando una folla popolare partecipò alla cerimonia funebre per Piergiorgio Welby, davanti alle porte chiuse della chiesa di San Giovanni Bosco, che non aveva accolto la sua salma. ♦

Primo Piano

Haiti devastata dal terremoto

→ **Caos nei soccorsi** Strade bloccate, aeroporto aperto a singhiozzo. Voci di saccheggi

→ **Mobilizzazione Usa** In arrivo 3500 militari e 3 navi. Clinton: «Serviranno a ripristinare l'ordine»

Nell'isola più di 100mila morti Obama invia soldati e aiuti

Sepolti a decine di migliaia sotto alle macerie, nessuno è in grado di contare i morti. Ad Haiti mancano acqua, luce e scarseggia il cibo. In arrivo ospedali da campo e tende, Obama: «Non vi abbandoniamo».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

La prima cosa che il terremoto ha sbriciolato ad Haiti è stata qualunque parvenza di organizzazione statale. Le strade sono piene di cadaveri, sotto ai cumuli di macerie decine, forse centinaia di migliaia di persone. Fuori nessun segno di operazioni di salvataggio organizzate, solo la caotica buona volontà dei superstiti: a mani nude, senza nessuna indicazione, senza nessuno che coordini. L'unica speranza è l'aiuto internazionale, ma l'intervento sull'isola devastata è un rompicapo logistico. È stata una squadra speciale spedita dagli Stati Uniti a riattivare l'aeroporto, portando la strumentazione necessaria per riaprire le piste agli aiuti internazionali. Dal Brasile è arrivato ad Haiti il ministro della Difesa Nelson Jobin, con i mezzi pesanti per cominciare a rimuovere le macerie che bloccano le strade. Obama si è messo in contatto con l'Onu e con i presidenti dell'area, per coordinare i soccorsi. Una «priorità assoluta», l'ha definita la Casa Bianca, gli Stati Uniti hanno stanziato 100 milioni di dollari e stanno mandando 3500 soldati - l'arrivo dei primi 100 era previsto già ieri - e 300 tra medici e infermieri. Dagli Usa sta arrivando anche la portaerei Carl Wilson e tre navi anfibe, Bill Clinton sta organizzando gli aiuti, spalleggiato anche da Bush. «L'America e il mondo non abbandoneranno Haiti - ha promesso Obama -. Questo è uno dei momenti in cui la leadership americana è richiesta a gran voce per il bene di chi soffre».

A soffrire sono tanti a Port-au-Prince. Sono tre milioni -

si stima - le persone colpite dal sisma. Youri Latortue, senatore haitiano scampato alla devastazione, azzarda la cifra di 500.000 morti. La Croce rossa dell'isola divide per dieci, le autorità locali calcolano 50-100.000 vittime. Anche l'Onu conta 36 morti e 150 dispersi tra il suo personale. Non si hanno notizie di decine di italiani. Ma nessuno, neanche la missione delle Nazioni Unite, è davvero in grado di fare una valutazione di insieme. Medici senza frontiere segnala la penuria di body bags per i cadaveri, che nessuno sa ancora dove mettere, nessuno che abbia indicato un

Sotto shock

Voci nella notte aumentano la paura

Un falso allerta tsunami fa scoppiare il panico tra gli scampati al sisma

Devastazione

Nessuno sa dove mettere i cadaveri, le autorità sono del tutto assenti

Si accatastano corpi davanti all'unico ospedale in piedi

sito per seppellirli. Davanti all'unico ospedale rimasto in piedi si allungano le file di cadaveri. I feriti aspettano, mancano le più elementari forniture di materiale medico.

MANCANO ACQUA E LUCE

Le nicchie certezze sono in negativo. «Non c'è luce e l'acqua potabile che normalmente è un lusso destinato solo all'élite della città ora sta mancando per tutti. È molto probabile che ci saranno saccheggi. E tra 24 ore mancherà il cibo», ha detto l'ambasciatore argentino ad Haiti, José Maria Vasquez Ocampo. Il Pam ha distribuito razioni alimentari, ma al momento è «una goccia

nel mare». Scarseggia anche il carburante e i generatori sono agli sgoccioli. Dal web arriva un grido d'allarme: senza il gasolio si chiuderà anche l'ultimo canale di comunicazione. «Noi abbiamo bisogno di restare almeno in contatto», scrive Tara Livesay sul suo blog.

FALSO ALLERTA TSUNAMI

Nel buio della notte, mentre si susseguivano le scosse, si sono sentiti dei colpi d'arma da fuoco, qualcuno teme che gli evasi dal carcere sbriciolato dal terremoto possano impossessarsi delle armi dell'Onu. Se sia un timore fondato o solo una voce non è chiaro. È comunque terrore che si aggiunge al terrore, come il tam tam incontrollato di un'allerta tsunami: tutto falso ma la gente in preda al panico ha cercato di raggiungere le zone più alte di Port-au-Prince. Si parla di possibili saccheggi, scorte di riso rubate da un supermercato, qualcuno ha visto anche portar via materiale elettronico. Ma al momento sembrano episodi isolati.

«Le autorità che esistevano prima del terremoto non sono in grado di operare pienamente. Cercheremo di sostenerle per ristabilire l'ordine», ha detto ieri Hillary Clinton, interrompendo una missione nel Pacifico per dedicarsi all'emergenza nell'isola. La mobilitazione internazionale è scattata immediatamente - Stati Uniti, Canada, Fondo monetario e Banca mondiale hanno annunciato 100 milioni di dollari ciascuno, altri 50 milioni sono stati promessi da diversi Paesi - ma gli aiuti arrivano ancora con il contagocce. Ieri l'aeroporto di Port-au-Prince è stato chiuso per qualche ora, a causa dell'eccessivo numero di voli in arrivo. Dall'Italia è partito un C130J, con un team medico e il necessario per costruire un ospedale da campo. ♦

IL LINK

IL BLOG DI TROY E LARA LIVESAY
livesayhaiti.blogspot.com

La tragedia

Garanzia di riti vudù per i funerali delle vittime

Il comando brasiliano della missione Onu ad Haiti, Minustah, ha stabilito un piano in cinque punti delle priorità nei soccorsi delle prossime ore. Oltre all'assistenza ai feriti, la rimozione delle macerie, la distribuzione di acqua e cibo, la sicurezza per accampamenti e ospedali, c'è la garanzia di funerali di rito vudù per le vittime.

Prime cure ai feriti gravi nella base di Guantanamo

Da prigione-lager per sospetti terroristi a centro di prima assistenza per i terremotati della vicina Haiti. Le autorità americane hanno deciso che non solo l'ospedale, ma anche altre parti della base di Guantanamo saranno destinati per il soccorso ai feriti più gravi. I primi sono già partiti nella notte. Nelle celle restano 198 detenuti.

Lutto al festival del libro
Morto lo scrittore Anglade

Allarme e lutto tra i letterati francofoni riuniti ad Haiti per il festival del libro «Etonnants voyageurs» che doveva aprirsi ieri. Nel terremoto ha perso la vita lo scrittore haitiano Georges Anglade insieme alla moglie Mirreille. Anglade, oppositore di Duvalier era stato imprigionato, esiliato, minacciato di morte. Nato nel '44 era stato tra i fondatori dell'Università del Quebec.

LA FLEMMIA DI LADY PESC

Il vertice lunedì

Catherine Ashton, Alto rappresentante Ue per la politica estera, riunirà lunedì i ministri europei per coordinare gli aiuti a Haiti.



Foto Epa

Il dramma dei bambini: due milioni colpiti dal sisma

L'allarme

Ci sono «almeno» due milioni di bambini, molti dei quali feriti o rimasti orfani, colpiti direttamente dal sisma ad Haiti, secondo le stime dell'ong internazionale Save The Children. Mentre a 48 ore dalle prime scosse, nella capitale Port-au-Prince si diffonde l'allarme malattie. Per il rischio di infezioni dovuto alla presenza dei cadaveri per le strade. Ma anche per il tetano, contro cui la vaccinazione della popolazione era già scarsa.

Il terremoto e il disastro umanitario che ne è seguito costituiscono «un'esperienza profondamente traumatica per i bambini haitiani», ha detto a Washington Gareth Owen, responsabile della gestione delle situazioni d'emergenza in seno a Save The Children. «Stimiamo in due milioni - ha detto - il numero di bambini che potrebbero essere colpiti, e i traumi che hanno subito potrebbero segnarli a vita». L'organizzazione non governativa internazionale Save The Children, con quartier generale in Gran Bretagna, si preoccupa ora soprattutto del fatto che un gran numero di bambini e adolescenti sono costretti a passare la notte in strada, in mezzo ai cadaveri. Secondo quanto riferito da Owen, «i bambini sono in stato di shock e di pericolo, Molti fra loro sono rimasti orfani o sono essi stessi feriti. Hanno bisogno di essere rapidamente assistiti». Inoltre, «altre migliaia non hanno più notizie delle loro famiglie e dei loro amici. Ormai possono contare solo su loro stessi per sopravvivere». «Ovunque c'è solo distruzione - ha dichiarato da Haiti Ian Rodgers, esperto di emergenze - e in questo momento è difficile anche raggiungere molte delle persone ferite». L'unico ospedale pediatrico della capitale haitiana, gestito dalla Fondazione Francesca Rava-Nhp Italia che si occupa anche degli orfani, è distrutto. La rete mondiale dei pediatri e l'associazione dei pediatri latinoamericani hanno inviato un Sos a tutti gli aderenti nel mondo. Dall'ospedale Bambin Gesù di Roma una squadra da volontari è pronta a partire. Coinvolti anche i padri camilliani e la Caritas. ❖



Un uomo accanto a centinaia di cadaveri ammucchiati davanti all'Ospedale generale di Port-au-Prince

→ **Alberghi sbriciolati** Ricerche tra le macerie del Montana e del Christopher

→ **Lista da verificare** Un incaricato della Farnesina sul posto. Rintracciati 120 connazionali

Cento italiani dispersi Si cerca negli hotel distrutti

Un centinaio manca all'appello. La Farnesina sta cercando di rintracciare gli italiani che si trovavano ad Haiti al momento del sisma. Si cerca tra le macerie di due alberghi. «Siamo preoccupati».

MA.M.

Cercare, cercare soprattutto dove una volta c'erano due alberghi frequentati da stranieri e oggi solo un cumulo di macerie. Sono tanti gli italiani che mancano all'appello, anche se è difficile dire con esattezza quanti. La Farnesina non nasconde la preoccupazione. Finora sono stati contattati 120 italiani, direttamente o meno e di

altrettanti non si hanno notizie. Si spera che possano essere raggiunti nelle prossime ore. Ma la possibilità che ci siano state vittime non si può escludere.

SALVI PADRE E FIGLIO

Nel Falcon spedito ad Haiti con l'«advanced team» che deve preparare il terreno per l'ospedale da campo italiano che sta arrivando sull'isola, ieri c'era anche un funzionario dell'unità di crisi del ministero degli Esteri, con il compito specifico di rintracciare gli italiani insieme ad un incaricato della nostra ambasciata a Santo Domingo. Nella lista da verificare ci sono 182 italiani iscritti all'anagrafe di Haiti, più altri 12 che hanno segnalato la loro presenza

iscrivendosi al sito «Dove siamo nel mondo». Numeri solo indicativi, perché come spiega Fabrizio Romano, capo del Dipartimento di protezione civile della Farnesina, non è detto che tutti si trovassero nell'isola al momento del sisma, così come è possibile che ci fossero invece altri connazionali che non avevano segnalato la loro presenza.

Al momento sembra certo che non ci sono italiani coinvolti nel crollo della sede dell'Onu, dove ci sono stati almeno 36 morti. Sono stati contattati e stanno bene padre e figlio viterbesi, impegnati con la missione delle Nazioni Unite. Roberto e Marco Dormino sono scampati miracolosamente al disastro ma intendono restare sul posto per

portare avanti il loro lavoro. Roberto, 61 anni, è il responsabile della logistica per la missione Onu Minustah; Marco, 34 anni, è fotoreporter dell'Onu.

«SIAMO PREOCCUPATI»

Per gli altri si continua a cercare un contatto. Le ricerche si concentrano nell'area dove sorgevano l'albergo Montana, in particolare, e un secondo hotel, il Christopher, dove sembra ci fossero un uomo e una donna italiani: non è stato stabilito alcun contatto con quanti vi erano alloggiati. «Sono in corso di estrazione persone decedute, ferite e illese», ha spiegato Romano. Nel solo hotel Montana risiedevano 300 persone e 200 di queste sono ancora sotto alle



Foto Epa

La disperazione di due donne davanti all'ospedale

macerie. «Ci sono ragioni di essere preoccupati e noi lo siamo», ha aggiunto.

Sono in corso verifiche anche nell'ospedale argentino dove sono ricoverati i feriti. Si cerca anche nella missione militare Onu, dove vengono portati i corpi delle vittime.

I controlli non sono facili, perché ad Haiti regna un «caos estremo» e sono saltate tutte le normali linee di comunicazione. «Nelle prossime ore potremo avere qualche riscontro sulla eventuale presenza di con-

La Farnesina

Controlli tra i feriti e i morti trasportati alla missione Onu

nazionali in queste due categorie», ha detto Romano.

NUMERO DA CONTATTARE

Decine di telefonate sono arrivate ieri alla Farnesina per segnalare la presenza di connazionali nell'isola colpita dal sisma, da familiari e amici preoccupati. Il ministero degli esteri invita chiunque fosse a conoscenza di persone che si trovano ad Haiti a chiamare il numero 0636225, per poter stabilire con maggiore precisione la lista di nomi da rintracciare. ♦

Tutti gli ospedali ridotti in polvere Feriti curati in strada

Coordinati da Roma i rinforzi internazionali dell'associazione Medici senza Frontiere dopo la distruzione dei tre centri medici dell'ong presente nell'isola dal '91. In arrivo in queste ore il primo cargo di medicinali.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Nel caos totale di Port au Prince subito dopo il sisma, uno dei pochi punti di riferimento rimasti è stato - ed è - l'ong internazionale Medici senza Frontiere. Nella totale distruzione, con la gente per strada che ancora vaga tra le macerie alla ricerca di amici, parenti, di un ricovero, di un posto dove portare i feriti, di acqua, di cibo o solo di una coperta, in migliaia si sono diretti al compound di Msf, uno dei pochi edifici rimasti miracolosamente in piedi, per un primo soccorso. L'associazione è nel-

l'isola dal '91 e anche prima del terremoto era quasi l'unico servizio di prestazioni sanitarie gratuite ad Haiti. Ha 800 operatori sul posto e tre ospedali che però, sono rimasti gravemente danneggiati. I malati sono stati evacuati e trasferiti in piccoli accampamenti allestiti nelle vicinanze.

Ancora ieri nella capitale dell'isola caraibica - hanno riferito il direttore di Msf Italia Kostas Moschochoritis - non c'era neanche una sala operatoria funzionante. Medici senza Frontiere è comunque riuscita a fornire a tutti i nuovi arrivati una prima assistenza. Ha medicato un migliaio di feriti, distribuito i kit contro la malnutrizione, biscotti e liquidi per la reidratazione, ha raccolto una sessantina di cadaveri dei molti che ancora si accumulano all'aperto tra le rovine della città. Ieri, quando sono ripresi i contatti telefonici e via mail e si sono aperti ponti aerei con Santo Domingo, è stato fatto un primo bilancio

Gli aiuti

Ucodep e Oxfam lanciano una raccolta di fondi

Ucodep e Oxfam lanciano una raccolta di fondi. Ucodep, impegnata in un progetto di sviluppo rurale a Haiti, è parte della rete Oxfam International. Si può contribuire dal sito www.ucodep.org con carta di credito. O telefonando al numero verde 800.99.13.99. O con c/c postale 14301527 intestato a Ucodep causale Emergenza Haiti.

Donazioni a Msf

I primi sono gli abruzzesi

Per contribuire agli aiuti sanitari alla popolazione di Haiti, Medici senza Frontiere ha aperto una raccolta fondi straordinaria: cc postale 87486007 intestato a Medici senza Frontiere onlus, causale Terremoto Haiti. Oppure tramite bonifico bancario sul conto con IBAN IT58D0501803200000000115000. Con carta di credito telefonando al numero verde 800996655 oppure allo 06 44869225. Altre informazioni sul sito www.medicisenzafrontiere.it.

delle necessità per l'emergenza e inviato un primo cargo di approvvigionamenti, kit medici, farmaci di base, un ospedale da campo gonfiabile e 70 operatori di rinforzo da Miami. Non solo chirurghi e rianimatori, ma anche personale specializzato nel supporto logistico in aree disastrose. Perché ciò che manca di più, spiega Kostas Moschochoritis, è un'autorità in grado di coordinare gli interventi. Ad Haiti non c'è esercito dopo l'intervento americano per reinsediare Aristide e ora che persino il ministero della Salute è crollato, anche quel po' di autorità statale che c'era sembra svanita.

«Meno male che c'è tanta solidarietà tra la gente», è il racconto di Barbara Maccagno, coordinatrice dell'équipe medica a Port au Prince, a cui non risultano episodi di saccheggio o sciacallaggio ma solo tanto spaesamento e paura. È da Roma che le varie sezioni di Msf coordinano l'intervento ad Haiti. Ma è solo da ieri sera che le varie ong, insieme a ciò che resta del governo haitiano, le agenzie Onu, e le task force inviate dall'estero stanno cercando un coordinamento in loco. Nel frattempo Msf ha attivato una raccolta straordinaria di fondi. I primi ad inviare donazioni - racconta Kostas, quasi incredulo - sono stati aquilani e abruzzesi. ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ALFIO SCIRÈ

Pillole

Il Tg 5 serale del 6 gennaio ha pubblicizzato una pastiglia, Amorex, in grado di fare dimenticare le pene d'amore: basta varcare il confine austriaco, entrare in una farmacia ed acquistarla. Non c'è bisogno di ricetta, spiega il giornalista, la pillola miracolosa si prende al mattino e non ha effetti collaterali.

RISPOSTA ■ Il precedente più famoso di Amorex è *L'elisir d'amore* musicato, agli inizi dell'800, da Gaetano Donizetti. Miracoloso come gli antidepressivi di oggi, il "licore" del dottor Dulcamara prometteva, ai contadini che gli si affollavano intorno, una guarigione rapida da tutti i dolori e le malattie: compresi quelli legati al mal d'amore. Fiducioso ricorreva dunque a lui Nemorino, pazzo della bella Adina che civettava con Belcore ed annunciava il suo matrimonio con un Senatur. Solo per far soffrire il suo innamorato, però, come ben si capisce quando Nemorino, reso allegro e sicuro di sé dal suo elisir, le passa accanto senza guardarla e "una furtiva lacrima" le scende dal ciglio. Rivelando il suo amore segreto. Perché bene sapeva Donizetti, e fin da allora, l'effetto miracoloso che la fiducia nei farmaci può avere sullo stato d'animo di chi li assume e sulla borsa (o il conto in banca) di chi li vende. Quanto ai redattori del Tg5, d'altra parte, chi più di un giornalista di un telegiornale berlusconiano è adatto ad entusiasinarsi per il potere messianico (mediatico) delle bugie confezionate per un pubblico pigro e credulone?

GIORGIA MELONI

Che c'entra il look?

Gentile direttrice, leggo su L'Unità di ieri, in un corsivo a me dedicato, questa affermazione: «Giudicando la sua partecipazione a Ballarò, la giovane ex An sembra aver dedicato il suo impegno ministeriale più allo sforzo di adattare il suo look all'estetica berlusconiana vigente che alla condizione dei giovani. I quali, per opera del governo, restano una generazione allo sbando e senza futuro».

Francamente non so quali siano i ca-

noni dell'estetica berlusconiana, né mi pare che il mio look sia cambiato di molto negli ultimi anni (a parte l'inesorabile trascorrere del tempo con cui mi tocca fare i conti proprio oggi). In compenso, so bene di aver più volte condiviso - anche con Lei e con varie esponenti del PD - il rammarico per quella mediocrità tutta maschilista che giudica le donne in politica guardando sempre all'estetica e mai ai contenuti.

Non mi preoccupano, ovviamente, le critiche. È giusto e utile che ci siano. Quello che chiedo è di essere giudicata per il mio effettivo operato. Particolarmente nel mio ruolo di Ministro della Gioventù, perché questo consentireb-

be anche di parlare della condizione giovanile in Italia più di quanto normalmente si faccia. Bene ha fatto il Presidente Fini a ricordare, ancora ieri, quanto sia tormentata la situazione dei giovani in questi anni difficili. Personalmente, cerco di porvi rimedio con un lavoro quotidiano appassionato e caparbio, nonostante nelle trasmissioni televisive si preferisca parlare d'altro. Mi piacerebbe che il Suo giornale ne desse conto qualche volta, anche per contestarlo aspramente, ma mi sottoporrei volentieri a questo tipo giudizio, piuttosto che a quello sulla lunghezza dei miei capelli o sulle camicie che indosso.

PASQUALE AIELLO

L'altra Calabria

In Calabria, due Calabrie. La prima, quella che ha deciso di ripristinare quei valori che ormai da tempo si erano persi, puntando su un valore assoluto che è quello dell'accoglienza dei migranti. Una Calabria che vuole riscattarsi da anni di soprusi e angherie, mettendo in campo tutte quelle politiche che sono sinonimo di sviluppo-solidarietà-libertà e uguaglianza. Di questa Calabria fa parte, insieme a tanti altri, un piccolo comune che ricade nel comprensorio dove vivo e che mi fa piacere citare. È Riace. È stato il primo comune, circa dieci anni fa, a capire l'importanza dell'accoglienza e dell'integrazione e a praticarla, costituendo l'associazione "Città futura" che incominciò ad impegnarsi in questo progetto facendo rete con altre realtà solidali della penisola italiana. Oggi Riace, amministrato con diligenza e saggezza da una giunta guidata dall'ormai famoso sindaco Domenico Lucano, è un modello di integrazione anche per altri paesi vicini, vedi Caulonia e Stignano che cominciano a muovere i primi passi in

tale direzione, ed ha ispirato addirittura una legge regionale a supporto di questi progetti. L'altra Calabria è quella che abbiamo visto in questi giorni in televisione con la rivolta degli immigrati di Rosarno.

MASSIMO MARNETTO

Le primarie

Le primarie entrate dalla porta (Statuto) stanno uscendo dalla finestra (prassi). Intendiamoci: da elettore del Lazio sono straccontento della Bonino: una trasfusione vitale nell'anemico Pd regionale. Ma avrei voluto votarla con le primarie. Ormai è chiaro: le primarie non piacciono ai vertici conservatori. Si tollerano quando la situazione è veramente incasinata, ma farne una regola "normale" sembra a molti un'esagerazione. Chi vuole vanificare le primarie, prima perde il tempo che serve per realizzarle, poi dice che è tardi. È ora di "regolare le primarie" con dei termini che le mettano in sicurezza dalle meline.

ASCANIO DE SANCTIS

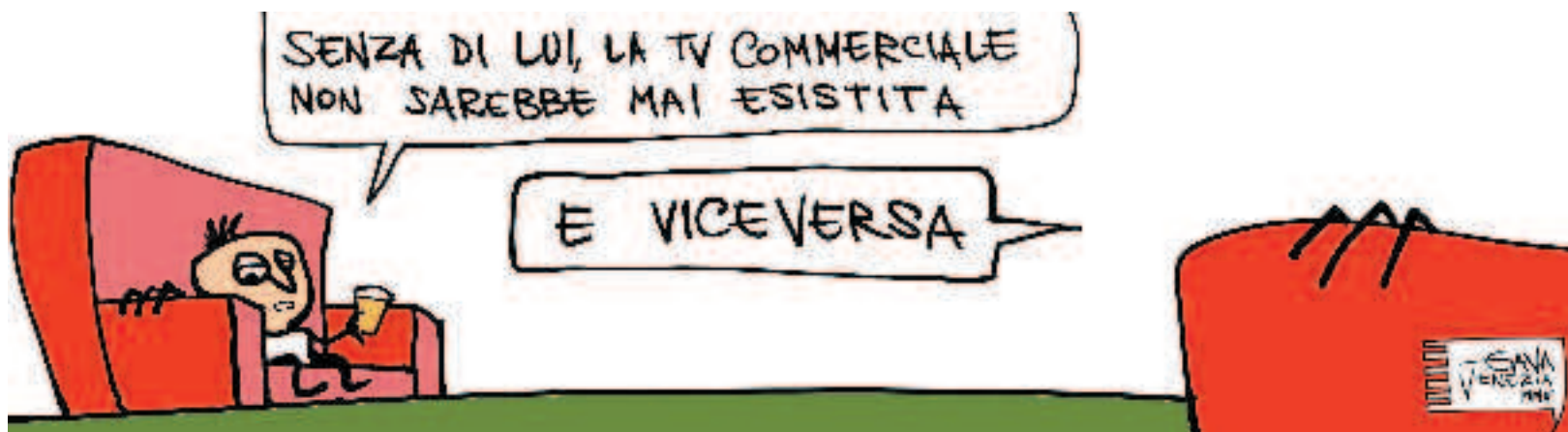
Una ministra astratta

L'incompetenza e l'insensibilità del Ministro Gelmini dovrebbero avere una sola soluzione: le sue dimissioni, perché non è all'altezza di occupare il posto che fu di Benedetto Croce e di Giovanni Gentile. Dove dovrebbero andare i bambini stranieri in sovrannumero rispetto al limite del 30% previsto dal ministro? In altri quartieri "italiani"? E come, visto che i loro genitori spesso non avendo un'auto si muovono prevalentemente con i mezzi pubblici? E come potrebbero questi genitori che sovente hanno orari di lavoro proibitivi accompagnare i loro figli in quartieri lontani?



La satira virale de l'Unità

virus.unita.it





Sms

cellulare
3357872250

QUELLE IMMAGINI

Cara l'Unità in televisione stanno passando immagine drammatiche da Haiti. Sn cose che dovrebbero fare pensare i potenti del mondo troppo presi da guerre inutili e da problemi personali. **GENOVESI, VARESE**

L'IRA DI BONDI / 1

Caro Bondi le ricordo che in Italia esistono 3 organi di potere Democratico: Legislativo, Esecutivo e Giudiziario. Sono già indipendenti ma obbligati ad agire se uno pesta i piedi all'altro. E poiché il premier, on. Bondi, insulta i magistrati solo perché esercitano la loro professione anche a rischio della vita, bene ha fatto il Csm ad aprire una pratica nei confronti di Berlusconi Silvio. Mi auguro che ciò calmi i bollenti spiriti.

PAOLA

L'IRA DI BONDI / 2

Bondi, che come noto è un grande esperto di diritto costituzionale, ha duramente contestato il Csm per aver aperto un fascicolo su Silvio. D'accordo che Silvio lo ha tolto da una vita un po' noiosa, gli ha dato quel poco di potere che piace a corte, ma in cuor suo, non trova un tantino pesante doverlo continuamente difendere per i guai in cui si è continuamente cacciato?

GIANCO36

LA BALLA DEL BOLLO

Salve a tutti... a proposito di tasse sto ancora aspettando che il re di Arcore tolga il bollo auto! Oppure è un'altra bufala?

GIOVAN BATTISTA, SIENA

ZINGARI E ZINGARELLI

A proposito di quarta "i", forse non tutti sanno che nella scuola media inferiore le ore di italiano settimanali sono passate da 7 a 5. Questo governo non solo odia gli "zingari" ma anche lo Zingarelli!

TERESA

IL MIRACOLO DELLE POLTRONE

Il Pdl moltiplica le poltrone: due nuovi sottosegretari, Santanchè e Bertolaso. L'incompetenza e il presapochismo assurdo a posizioni di potere... Il @ teatro dell'assurdo governa la realtà. Povera Italia!

LUPU

PROCESSO BREVE

Se Berlusconi ha tanta fretta, sappia che il processo breve esiste già: si chiama rito abbreviato. Lo scelga e così avrà anche uno sconto di pena.

GIUSEPPE OSTELLARI

PERCHÉ EMMA PUÒ PIACERE AI CATTOLICI

LA CANDIDATURA DELLA BONINO NEL LAZIO

Giulia Rodano

ASSESSORE CULTURA REGIONE LAZIO



A differenza di alcuni esponenti cattolici del Pd, da cattolica non provo alcun disagio per la candidatura di Emma Bonino a Presidente della Regione Lazio. Come cattolica non mi sono sentita in contrasto con la mia fede quando ho sostenuto la battaglia per l'introduzione del divorzio o quando ho votato per difendere la legge che consentiva l'interruzione della gravidanza o la legge sulla fecondazione assistita. Alla base di quelle scelte c'erano, per quel che mi riguarda, motivazioni diverse da quelle utilizzate in qualche caso dai radicali. Per me, ad esempio, la legalizzazione dell'aborto ha costituito la possibilità di combattere l'aborto clandestino e alla fine di poter ridurre il ricorso all'aborto, più che l'affermarsi di un nuovo diritto di libertà. Per me tuttavia è essenziale affermare in ogni luogo e in ogni momento l'autonomia di valutazione di coloro che, impegnati in politica, devono scegliere ciò che, in coscienza, ritengono il bene comune raggiungibile. Altrimenti, quando si decide per tutti e per tutte, per un intero Paese e non si valuta laicamente, non si assumono posizioni "cattoliche", ma si rischiano posizioni illiberali.

Ho imparato dalle idee e dalle battaglie condotte per tutta la sua vita da mio padre che la divisione non è tra laici e cattolici, ma tra democratici e integralisti e che esistono democratici e integralisti sia tra i laici che tra i cattolici.

I credenti devono, se ne sono in grado, essere un lievito nella società, essere testimoni di visioni e comportamenti derivanti dalle loro scelte. Ma la testimonianza è forte se è libera e se sostiene e difende la libertà di tutti. Non esiste testimonianza senza libertà. Nessuno può sostenere che Emma Bonino sia mai venuta meno a questa impostazione.

A sinistra c'è preoccupazione che la candidatura di Emma Bonino non rappresenti quel punto di sintesi necessario per costruire una coalizione che possa battere quella di centro-destra. Confesso che non mi è mai piaciuta l'idea che i candidati vincenti debbano essere incolore e insapori o quelli costruiti, come la Polverini, nei salotti televisivi. Non mi spaventano la storia, le battaglie, la forte caratterizzazione politica del candidato presidente se so che il punto di forza di una candidatura sta soprattutto nella capacità di costruzione di una coalizione e nella condivisione di un programma. Emma Bonino ha l'esperienza politica per capire che la sua possibilità di successo non sta semplicemente nella sua biografia, che pure è importante, ma nella sua capacità di stringere con chi la sostiene un patto politico-programmatico all'altezza dei problemi. Credo che «Sinistra, ecologia e libertà» debba cogliere questa occasione e, verificando le condizioni politiche e programmatiche, contribuire a costruire, nonostante le incertezze del Pd, un centrosinistra vincente anche per il peso significativo esercitato dalla sinistra. ❖

IL DOPPIO ERRORE DELLE DUE ALIQUOTE

TASSE: UNA PROPOSTA DOPPIAMENTE SBAGLIATA

Laura Pennacchi

ECONOMISTA



Sigmatizzare come ammissione di maldestro spot elettorale la clamorosa retromarcia di Berlusconi sulla faccenda delle "due aliquote" non deve lasciare in ombra un fatto inquietante. A corto di idee, infatti, il premier ha rilanciato una proposta di matrice reaganiana e bushiana, vecchia di oltre quindici anni, che tuttavia la dice lunga sul perdurante nucleo culturalmente neoliberalista che anima il suo pensiero e la sua politica come un riflesso condizionato e a dispetto di tutto il recente ciarlare del ministro Tremonti circa una "economia sociale di mercato". Nucleo neoliberalista tanto più paradossale oggi che la crisi economico-finanziaria globale induce dubbi e ripensamenti persino nei più coriacei seguaci della scuola anti-Stato e pro-mercato di Chicago.

Il sistema fiscale italiano va certamente riformato nella direzione di abbassare la pressione sui redditi medi e bassi, su lavoratori dipendenti e pensionati. Come del resto aveva iniziato a fare il governo Prodi della precedente legislatura, per esempio istituendo una "dote fiscale" per i figli (attraverso la somma di incremento delle detrazioni e trasferimenti monetari diretti per gli incapienti) e dando vita a una vera lotta all'evasione fiscale (con misure quali la tracciabilità e l'elenco clienti-fornitori, non a caso tra le prime soppresse dal governo Berlusconi all'atto del suo insediamento).

Ma perseguire il progetto di un'Irpef a due sole aliquote - 23% per i redditi fino a 100.000 euro, 33% al di sopra - porta a due esiti entrambi estremamente negativi, in grande misura propri anche dell'ipotesi di "quoziente fiscale". Il primo è una drammatica alterazione della distribuzione del reddito, già tanto disegualitaria e squilibrata, a ulteriore favore dei ricchi: basti segnalare che, con le due aliquote, un contribuente con un reddito annuo di 30.000 euro risparmierebbe 600 euro di fisco, un contribuente con un reddito di 100.000 euro ne risparmierebbe 13.000. Il secondo esito negativo è una perdita di gettito (da 30 miliardi di euro in su all'anno: come dire la dimensione di due, tre finanziarie) di tale entità da restituire attualità al motto di Reagan e di Bush: «starving the beast», affamare la bestia governativa, sottraendogli le risorse necessarie a finanziare servizi pubblici e prestazioni sociali. Il tutto nella più classica logica ostile all'esercizio della responsabilità collettiva incarnata dalle istituzioni pubbliche: "meno tasse, meno regole, meno Stato, più mercato". Come se la crisi in cui a tutt'oggi siamo profondamente immersi, e le cui conseguenze occupazionali sono ancora lontane dall'essersi compiutamente dispiegate, non avesse già decretato il fallimento delle ricette neoliberaliste. ❖

→ **Ebrei divisi** Critiche dal presidente dei rabbini italiani. Di Segni: con Ratzinger storico incontro
→ **L'ambasciatore israeliano** «C'è dialogo ma esiste ancora l'antigiudaismo cattolico»

Papa in sinagoga Il rabbino Laras: «Visita negativa io non ci andrò»

Si fa esplicita la polemica interna al mondo ebraico. L'autorevole rabbino Laras non accoglierà il Papa alla sinagoga di Roma. Critica Pio XII beato. Il rabbino capo di Roma, Di Segni difende la via difficile del dialogo.

ROBERTO MONTEFORTE
rmonforte@unita.it

Il giudizio su Pio XII pesa sulla prossima visita di Benedetto XVI alla Sinagoga di Roma di domenica 17 gennaio. Una visita che divide la comunità ebraica. Vi saranno defezioni illustri al Tempio maggiore di Roma. Non accoglierà il pontefice il presidente del collegio rabbinico rav, Giuseppe Laras. Un gesto polemico. Domenica si celebra la Giornata del dialogo ebraico-cristiano. Dialogo essenziale, ma da sempre difficile. Lo scorso anno la «Giornata» è stata sospesa per le polemiche suscitate dalla decisione di papa Ratzinger di reintrodurre la preghiera in latino, con l'invito alla conversione degli ebrei. Solo dopo i chiarimenti e le rassicurazioni della Santa Sede alla comunità ebraica è stata ripresa. Ora la visita del Papa «tedesco» alla sinagoga di Roma, dopo il disco verde dato alla beatificazione di Pio XII, il pontefice accusato di non aver denunciato la Shoah e di non essersi opposto alla deportazione degli ebrei romani. Una decisione che ha scosso il mondo ebraico e suscitato polemiche. Alla fine la visita non solo è stata confermata, ma si presenta come una tappa storica del dialogo tra Chiesa cattolica e mondo ebraico, compreso lo Stato d'Israele. Di questo è segno concreto la delegazione che accompagnerà il pontefice. Oltre alle mas-

sime autorità vaticane vi saranno il patriarca latino di Gerusalemme, Fouad Twal, il nunzio vaticano in Israele, monsignor Antonio Franco e il custode di Terra Santa, padre Pizzaballa. Ma non sarà come con papa Wojtyła, l'«amico degli ebrei». Il rabbino capo di Roma, rav Riccardo Di Segni ribadisce l'importanza dell'evento e quindi del dialogo tra cattolici ed ebrei da perseguire nella chiarezza e nel rispetto reciproco, perché può favorire utili percorsi di pace. Resta, ingombrante, il giudizio su Pio

AMMAN, SVENTATO ATTENTATO

Due diplomatici israeliani sono sfuggiti in Giordania a un attentato mentre andavano da Amman al confine con Israele. Una mina è esplosa, danneggiando lievemente l'auto.

XII. Sul come parlo al Papa in visita c'è ancora incertezza. «Stiamo valutando - ha spiegato ieri Di Segni - se e come affrontare gli argomenti sollevati dalla vicenda della beatificazione di Pio XII». Il terreno è minato. Auspica comunque «una verifica più approfondita» su papa Pacelli.

LA POLEMICA

Nei giorni scorsi vi sono state le parole nette del rabbino capo di Tel Aviv, Meir Lau che ha invitato il pontefice a bloccare la beatificazione di Pio XII. Disarterrà polemicamente l'incontro con il Papa, Piero Terracina, uno dei pochi ebrei romani sopravvissuti alla deportazione. «Questa visita - commenta secco il presidente del collegio rabbinico, Laras - non porterà nulla di



La sinagoga Maggiore di Roma

buono. Servirà solo ai settori più retrivi della Chiesa». «Questo Papa - aggiunge - ha indebolito il dialogo della Chiesa con gli ebrei». Si fa portavoce dei «molti dissensi» presenti nell'ebraismo italiano per il mantenimento di questo appuntamento dopo

Il nodo Pio XII Polemiche per il via alla beatificazione di Papa Pacelli

la scelta su Pio XII. È della comunità ebraica di Roma la decisione di confermare l'evento. Allora - insiste Laras - sarebbe stata opportuna «una posizione molto ferma e dura dell'ebraismo italiano su Pio XII». Critiche che sono ribadite nel numero straordinario di *Shalom*, il mensile della comunità ebraica di Roma, che sarà diffu-

so in occasione della visita del Papa. «Rispetto le opinioni differenti, rispetto il rabbino Laras per la sua storia e la sua dottrina, sarà il tempo a decidere quali delle opposte visioni ha ragione» è stata la replica di rav Di Segni che ieri alla Lateranense in un confronto con monsignor Vincenzo Paglia ha riaffermato le ragioni del dialogo. Le difende anche l'ambasciatore d'Israele presso la Santa Sede, Mordechai Lewy che definisce la visita del Papa di «dimensione storica» nel rapporto «spesso problematico» tra ebrei e cattolici. È importante per «convincere e dimostrare a tutti» che «nonostante la differenza di opinioni possiamo mantenere un dialogo onesto e molto amichevole anche se non siamo d'accordo su tutto». Osserva come «l'antigiudaismo cattolico esista ancora». Ragione di più per non rinunciare al dialogo. ♦

Foto Ansa



TANTI VIAGGI SORPRENDENTI SENZA CATTIVE SORPRESE.

Mondovivo è il catalogo dei viaggi proposti da Unicoop Tirreno.

Tante destinazioni per tutti, per chi cerca l'avventura e per chi cerca il relax. Con un denominatore comune: tutti i viaggi Mondovivo sono affidabili e convenienti, con prezzi trasparenti e nessuna sorpresa, organizzati da tour operator di qualità. Perché Unicoop Tirreno difende il tuo denaro anche in capo al mondo.

PARTENZE SCONTATE WEEK END NELLE CAPITALI EUROPEE

Lisbona

Hotel Miraparque ***

4 giorni / 3 notti

Partenze da Roma con Voli Tap Air Portugal:
28/1 - 29/1 - 5/2 - 11/2 - 12/2 - 19/2 - 25/2
4/3 - 5/3 - 11/3 - 12/3 - 18/3 - 19/3 - 26/3



Quota
Catalogo
€ 266,00

Quota
Soci Coop
€ 249,00

Quote speciali anche in Hotel 4 stelle.

PARTENZE SCONTATE WEEK END NELLE CAPITALI EUROPEE

Londra

Hotel Central Park **S**

4 giorni / 3 notti

Partenze da Roma con Voli British
Airways: 28/1 - 11/2 - 4/3 - 18/3



Quota
Catalogo
€ 375,00

gen - feb

Quota
Soci Coop
€ 351,00

Quota
Catalogo
€ 402,00

mar

Quota
Soci Coop
€ 375,00

N.B.: Londra - Aeroporto Gatwick

PARTENZE SCONTATE WEEK END NELLE CAPITALI EUROPEE

Budapest

Grand Hotel Hungaria **S**

4 giorni / 3 notti

Partenze da Roma con Voli Wizz Air:
11/2 - 11/3

Quota
Catalogo
€ 233,00

Quota
Soci Coop
€ 218,00

Le quote indicate sono a persona con sistemazione in camera doppia e comprendono: volo a/r da Roma; 2 o 3 pernottamenti negli alberghi indicati per ogni destinazione; trattamento di prima colazione; tasse aeroportuali (salvo adeguamenti); assicurazione medico-bagaglio; quota di iscrizione.

Quota facoltativa per assicurazione annullamento: € 20,00 a persona da richiedere in sede di prenotazione. Quote speciali anche per sistemazioni in camera singola e in camera tripla (se disponibili) e per bambini fino a 6 o 12 anni non compiuti (secondo destinazione), con sistemazione in camera con due adulti.

OFFERTE A DISPONIBILITÀ LIMITATA.

INFORMAZIONI PRESSO LE AGENZIE CONVENZIONATE, CONTATTANDO IL NUMERO VERDE O VISITANDO IL SITO. TROVERAI TANTE ALTRE PROPOSTE PER SOGGIORNI A BERLINO, PRAGA, VIENNA, ISTANBUL, IN MONTAGNA, A SHARM EL SHEIKH, MALDIVE E MADAGASCAR.

Vieni a scoprire tutti i viaggi Mondovivo su
www.mondovivo.it



ORARI: LUNEDÌ - VENERDÌ
09.30 - 13.30 / 14.30 - 18.30





Bersani a Rosarno

→ **Il leader Pd** incontra cittadini, immigrati ed esponenti delle istituzioni: cambiare è possibile

→ **Le norme** in vigore producono irregolarità. «I problemi vanno visti da vicino»

Bersani a Rosarno: lavoro e legalità per battere la mafia

Il leader Pd ieri in Calabria. A Rosarno incontra cittadini e immigrati: occorre coniungere lavoro e legalità. Dal dramma viene ora la spinta al cambiamento. A Rosarno la conferenza del Pd sull'integrazione.

SIMONE COLLINI
INVIATO A REGGIO CALABRIA

«Io vorrei essere un segretario del territorio. I problemi vanno visti da vicino. Solo dopo puoi discuterli a Roma». Per questo Pier Luigi Bersani ha deciso di venire a Rosarno. «La versione che ci ha presenta-

to Maroni in Parlamento non mi è piaciuta». Al segretario del Pd calabrese Carlo Guccione aveva chiesto prima di partire di organizzargli incontri con sindacalisti, imprenditori, parroci e anche il vescovo. Vuole ascoltare la loro versione sulla rivolta degli immigrati e la drammatica «caccia al nero». Anche se c'è una convinzione, da cui parte il segretario Pd: «E' inaccettabile lo scaricabarile.

TOLLERANZA

E non si può dire che c'è stata troppa tolleranza, come ha fatto il ministro dell'Interno. Questa è solo propagand-

da. Anche perché non si può parlare del Mezzogiorno avendo in testa Trento o i raccoglitori d'uva del Piemonte. La verità è che le norme attuali rendono troppo difficile la regolarizzazione producono irregolarità e clandestinità. La verità è che negli ultimi tempi c'è stata la cancellazione del capitolo integrazione, e anche delle risorse per attuare le politiche necessarie. La verità è che ormai neanche puoi pronunciare la parola Mezzogiorno, che le risorse per il sud vengono prelevate e portate su, fino al nord, fino a pagare gli evasori delle quote latte». I drammatici fatti della scorsa settimana «devono servi-

re a dare una spinta per cambiare le cose». E un primo segnale il Pd lo lancia organizzando proprio a Rosarno la conferenza nazionale sull'immigrazione, come annuncia Bersani dopo averne parlato durante la trasferta calabrese con Livia Turco.

LE VITTIME

Lungo la strada gli alberi sono ancora carichi di arance. Non sono state raccolte e forse finiranno per marcire lì. Il prezzo all'ingrosso è ormai di pochi centesimi al chilo. «Il problema è strutturale», dice Bersani. La globalizzazione, i prodotti mediterranei importati a prezzi stracciati, lo

sfruttamento di manodopera a basso costo. "Serve una riqualificazione che porti a un diverso sviluppo", è il punto su cui si trovano d'accordo il leader Pd e i sindacalisti e gli esponenti di Confindustria che incontra a Lamezia Terme. Quello che è successo a Rosarno, gli dice il vescovo di Oppido-Palmi, monsignor Luciano Bux, non c'entra col razzismo. Qui, gli dice richiamando un passo del Vangelo di Matteo che citerà nell'omelia di dopodomani, si è fatto quel che si doveva: "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto". Glielo ripete "Mamma Africa", una signora ultraottantenne di Rosarno che da anni prepara pasti caldi per gli immigrati che dal '91 arrivano numerosi in queste terre.

CITTADINI

E lo ripetono i tanti cittadini che incontra: "Non siamo razzisti, le vittime in questa vicenda sono due, gli africani e i rosarnesi". Bersani annuisce. "Lo so, sono altri i problemi, ed è su questi che si deve agire". A cominciare dal lavoro sommerso, da una remunerazione "al di sotto dell'umanità e della civiltà", dalla lotta alla 'ndrangheta, che ha tutto l'inten-

CALOGERO MANNINO

L'indagine per mafia nei confronti dell'ex ministro Calogero Mannino, si è conclusa ieri con l'assoluzione definitiva da parte della Cassazione. Cinque i processi durati 17 anni.

resse a non veder modificata la situazione: "La battaglia va portata avanti su due gambe, lavoro e legalità. Una delle due, senza l'altra, non sta in piedi". Bisogna "riaffermare lo Stato". E bisogna combattere la criminalità organizzata in maniera più efficace di quanto non si sia fatto fin qui. Ecco perché il Pd ha depositato in Parlamento una serie di proposte di legge che vanno dall'inserimento della parola 'ndrangheta tra le mafie ("non è una questione nominale, è questione di rendere possibili indagini che oggi non lo sono") all'istituzione di un'agenzia per i beni confiscati che modifichi anche le norme per la vendita all'asta, alla difesa dello strumento delle intercettazioni. Sulle quali però il governo ha presentato un disegno di legge che ne limita fortemente il ruolo di mezzo per la ricerca di prove: "Il governo non può dare un simile segnale, né può disarmare chi è impegnato in questa battaglia". ❖

I neri cacciati perché hanno osato denunciare le 'ndrine

Giuseppe Lavorato, ex sindaco di Rosarno racconta il passato recente, la solidarietà e la convivenza possibili, l'ossessione della 'ndrangheta per il controllo del territorio in Calabria

Il colloquio

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A VIBO VALENZIA
jbufalini@unita.it

Con honneur, total rispetto, grande dolore e lacrime...vogliamo dichiarare, con grande dignità, onestà e orgoglio, che siamo vittime da quando arrivati a Rosarno anche durante il riposo notturno...di una violenza ultra razzista...martedì 10 novembre alcuni lavoratori onesti dell'Africa sono stati vittime di giovani stupidi armati illegalmente che facevano tiro a segno davanti i ghetti...». La lettera scritta a penna, chiara pur con gli errori di ortografia, firmata «il rappresentante dei lavoratori africani di Rosarno» è datata 12 novembre 1999 ed è indirizzata all'allora sindaco di Rosarno Giuseppe Lavorato.

«Le violenze c'erano - racconta Lavorato - ma io avevo fatto eleggere un rappresentante per ciascuna comunità. Li facevo riunire in assemblea, loro scrivevano i documenti di denuncia, andavano nelle scuole. Il municipio era la loro casa. Il 6 gennaio si teneva la festa "della fratellanza universale". Ricorda ora l'ex sindaco: "Mi appoggiavo alle comunità religiose, c'erano tutti, rosarnesi e immigrati. Si cucinavano le frittelle. Suor Raffaella ballava con gli immigrati, alcuni dei quali piangevano ascoltando le canzoni dei loro paesi".

Anche Giuseppe Lavorato, ora, si commuove, ricordando un trentennio di lotte sociali che conquistarono per i braccianti mille ettari di terra: «Bosco selvaggio che è stato trasformato in giardini rigogliosi di agrumi». E poi si controlla e stringe i denti: "Nessuno ci poteva piegare, ci sentivamo invulnerabili".

Giovani e invulnerabili si erano sentiti dagli anni sessanta sino a una notte del 1980, quando, con Giuseppe Vallarioti, segretario della sezione

del Pci, erano andati a festeggiare in campagna la vittoria elettorale: "Dal buio di una siepe partirono due colpi di lupara" e il giovane segretario di sezione morì fra le braccia del compagno: "L'indomani il paese doveva essere in festa". Stringe i pugni, serra i denti e con un sibilo di voce Giuseppe Lavorato continua a raccontare: "ma per quelli non ci doveva essere nessuna festa. Dovevamo piangere".

L'epopea eroica e tragica delle battaglie contro la mafia si arricchisce di un nuovo capitolo nel 1994, quando una telefonata di Giorgio Napolitano convince l'amico di Vallario-

ANTIMAFIA

L'Ufficio di presidenza della Commissione Antimafia ha confermato la prevista missione a Milano per i giorni 21 e 22 gennaio e deciso una missione in Calabria.

PALERMO

Massimo Ciancimino ascoltato dai Pm per quattro ore

Si è concluso dopo quasi quattro ore il nuovo interrogatorio di Massimo Ciancimino, nuovamente sentito dai Pm di Palermo sulla trattativa tra Cosa Nostra ed esponenti di apparati dello Stato, di cui suo padre, l'ex sindaco Vito Ciancimino, sarebbe stato il mediatore. Il contenuto del confronto avvenuto ieri è stato secretato. L'interrogatorio, iniziato poco prima delle 13 nella palazzina M del palazzo di giustizia, è stato condotto dal procuratore aggiunto Antonio Ingroia e da sostituti Nino Di Matteo e Paolo Guido. Mercoledì i magistrati della Dda di Palermo avevano tenuto una riunione con i colleghi di Caltanissetta sulle ultime dichiarazioni di Ciancimino.

ti a presentarsi candidato sindaco. "Fummo i primi, nel 1999, a costituirci parte civile. Nell'aula bunker la gabbia era stracolma, ci guardavano...se quegli occhi fossero stati fucili ci avrebbero raso al suolo".

Il 15 novembre 1999 i fatti oggetto della denuncia degli immigrati che abbiamo riportato all'inizio, sono all'esame del Consiglio comunale che approva: "Interpretando i nobili sentimenti dei rosarnesi si esprime solidarietà a tutti i lavoratori extracomunitari per le gravi violenze subite" e esprime un forte allarme perché "la mafia e i delinquenti soffocano l'economia di Rosarno".

Quelle vecchie carte di denuncia e di risposta democratica spiegano molto di ciò che è successo la setti-

L'appello

Donne e uomini puliti devono insieme riportare la fratellanza

Nel 2008

Alcuni immigrati neri furono feriti, decisero di presentare denuncia

mana scorsa, perché in quel modo di operare si era radicata la fiducia degli africani nella legalità. "Adesso ti spiego perché hanno sparato - dice l'ex sindaco - con la droga e il traffico delle armi, con gli appalti la 'ndrangheta ha accumulato una ricchezza enorme. Ma per mantenerla deve avere il controllo del territorio".

E invece nel 2008, quando alcuni immigrati neri furono feriti con armi da fuoco, la risposta non si limitò a una protesta pacifica. Fecero denuncia e i colpevoli sono stati arrestati e condannati. Il vecchio sindaco passa al dialetto: "La 'ndrangheta non è cchiu' fissa (non è piu' fessa). Capisce, interpreta. Ha colto l'occasione".

Ormai mancano "la forza e la salute", conclude Peppino Lavorato: "Posso fare solo un appello". "Ho visto - dice - che anche le persone solidali, la stragrande maggioranza a Rosarno, erano terrorizzate dalla furia devastatrice dei piu' deboli. Su questo si è innescata l'azione delle squadacce che hanno ottenuto la cacciata di quelli che l'hanno scorso avevano denunciato la sopraffazione". Per rimarginare "l'immensa ferita non basta un corteo. Donne e uomini puliti e generosi devono tutti insieme ricostruire sentimenti di fratellanza e isolare la 'ndrangheta, proporsi con questo lavoro come nuova classe dirigente". ❖

→ **Alla Camera** il decreto che prevede controlli su Internet, regali a Mediaset e tagli al cinema
 → **L'opposizione** denuncia la manovra e chiede il ritiro del provvedimento

Il governo prepara il giro di vite per la Rete

Il governo tenta un altro colpo di mano: limiti per i filmati sul web; tagli a fiction e cinema indipendenti; regala più pubblicità a Mediaset togliendola a Sky. L'opposizione accusa: da Romani eccesso di delega.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

«Una mossa che sembra ispirata da Mediaset, non è un sospetto troppo lontano dal vero», commenta Vincenzo Vita, senatore Pd. Cosa? Il decreto governativo che, senza passare al vaglio del Parlamento, vuole segnare tre colpi: «Dà un colpo mortale alla produzione di fiction e cinema italiano, rappresenta un evidente regalo a Mediaset e contiene un giro di vite allarmante su Internet per la parte che trasmette servizi audiovisivi». Un capolavoro di «conflitto d'interessi», spiega Paolo Gentiloni, responsabile comunicazioni del Pd. Il quale accusa «un clamoroso eccesso di delega» esercitato da Paolo Romani, viceministro alle Comunicazioni. Romani, uomo tv da sempre vicino a Berlusconi, respinge l'accusa con motivazioni tecniche ma a stabilire se l'eccesso c'è stato può intervenire il Consiglio di Stato entro 40 giorni.

Il decreto avrebbe dovuto solo recepire la direttiva europea che estende alle televisioni il cosiddetto «product placement», ovvero la pubblicità che compare in un film (per esempio la marca di un pacchetto di sigarette), vietata solo nelle trasmissioni per bambini (che, come denuncia Emilia De Biase, del Pd, «vengono aggrediti

comunque con ore di pubblicità).

In una conferenza stampa dell'opposizione (i due esponenti Pd, poi Rao per l'Udc, Giulietti di Articolo21 e Borghesi per l'Idv), hanno denunciato la manovra. «Romani», spiega Gentiloni, «a fonte di una legge delega di 11 righe» aggiunge in 40 pagine «una riforma radicale delle norme italiane su tv e Internet», il tutto «usando il Parlamento come casella postale». Perché è previsto solo un parere, non vincolante, delle commissioni entro il 27 gennaio. Nella riunione di ieri le commissioni Trasporti e Cultura della Camera (il 19 lo farà il Senato), l'opposizione ha chiesto il ritiro del decreto. E il

A Montecitorio
Parere non vincolante della commissione entro il 27 gennaio

capogruppo Pd Franceschini ha scritto al presidente Fini perché allunghi i tempi di discussione; i presidenti Aprea e Valducci sembrano disponibili a fare delle audizioni. Anche Luca Barbareschi, attore, produttore e deputato Pdl, ha condiviso le critiche dell'opposizione.

LE MANI SUL WEB

Il governo interviene pesantemente sulla diffusione di audiovisivi in Rete (da YouTube alle web tv dei giornali o universitarie): qualunque sito che trasmette filmati in modo «non incidentale» ma sistematica, tutti i giorni, devono chiedere l'autorizzazione al ministero, il che vuol dire che serve un direttore responsabile. E si aumenta il controllo. Si impone poi l'obbligo di rettifica e di rispon-



Navigare sul web

LE REAZIONI

**Tagli a fiction e cinema
 Proteste di produttori
 attori e Cgil spettacolo**

Il provvedimento sulle tv approdato alle commissioni competenti della Camera «non è condivisibile», dice il segretario confederale della Cgil, Fulvio Farnoni. Sul piede di guerra anche i produttori e i lavoratori di fiction tv e cinema: Centoautori, Anac, Apt, Art, Sact, insieme alla Slc-Cgil annunciano per martedì 19 gennaio «presidi di protesta di fronte alle sedi Rai, Mediaset e Sky» contro «una norma che umilia un settore decisivo per l'economia e la cultura del nostro paese e mette a rischio decine di migliaia di posti di lavoro».

dere alle norme sul diritto d'autore. In pratica siti e blog sono equiparati alle televisioni o alla carta stampata. Dietro le quinte c'è anche un ricorso Mediaset fatto a YouTube per la diffusione di spezzoni del Grande Fratello. Altri tentativi restrittivi, come l'emendamento D'Alia (Udc) nel pacchetto sicurezza erano stati respinti. Ora, avverte Athos Gualazzi, presidente del «Partito Pirata», «se il governo cerca di mettere paletti o favorire qualcuno la Rete reagirà». Come? «Crittograferemo i pacchetti. Non serve imbrigliare la condivisione e la democrazia della Rete, aggireremo la norma con soluzioni tecniche». E oggi una sentenza stabilirà se Telecom (che si è opposta) dovrà o no fornire alla Fapav (federazione antipirateria audiovisiva) gli indirizzi web di chi ha condiviso opere con

Foto Ansa



Piccoletta di Beatrice Alemagna

copyright.

TAGLI A AL CINEMA INDIPENDENTE

Il governo cancella le norme che avevano introdotto i ministri Veltroni nel 1998 e Gentiloni nel 2007: che le emittenti televisive sostenessero la fiction e il cinema indipendenti con quote di tempo di trasmissione e con investimenti.

PIÙ PUBBLICITÀ PER MEDIASET

Ridotta la pubblicità per il satellite e

Gentiloni

«Dal governo eccesso di delega: il Parlamento una casella postale»

ampliata quella per Mediaset: le interruzioni con gli spot da ogni 30 minuti anziché 45. E se finora tutte le tv commerciali avevano un tetto orario del 18%, il decreto impone che Sky in tre anni passi dal 18 al 12%, un terzo in meno. Il che danneggia anche i canali in onda sul satellite. Mediaset, invece, mantiene il limite al 18% ma può arrivare al 20 perché sono inserite le telepromozioni e aumenta il numero con la frequenza degli spot. Il decreto, inoltre, blocca l'indagine che l'Authority per le Tlc, stava compiendo per accertare lo sfondamento del 20% da parte di Mediaset (nel decreto gli spot nei programmi a pagamento e le repliche non vanno conteggiati).

Sul piede di guerra anche Roberto Rao dell'Udc, che si aspetta una «mobilitazione della Rete e di massa, perché nel web c'è l'unica informazione non soggetta allo spoil system e alle gabbie». ❖

Intervista a Giuseppe Civati

Il conflitto di interessi dietro le leggi speciali contro la libera rete

Giuseppe Civati presidente per il Pd del Forum dei nuovi linguaggi e delle nuove culture: colpire chi è indipendente è sempre sbagliato, farlo in modo sistematico è più grave. Non vogliono rompicatole

N.L.

ROMA
nlombardo@unita.it

Giuseppe Civati è fresco di nomina, da parte di Bersani, come presidente per il Partito democratico del «Forum dei Nuovi linguaggi e delle Nuove culture». Una dizione fascinosa e anche se poco sintetica. E lui, che ha naturalmente un suo blog, ci tiene a far capire «ai politici che il web non è una realtà marginale, spesso si considera così, mentre la convergenza, lo scambio di contenuti tra la Rete, la televisione e il digitale fanno parte della società. Mi interessa l'aspetto quotidiano della Rete».

Come giudica il fatto che il governo ancora una volta stia cercando di imbrigliare Internet con regole che permettono maggiore controllo?

«Bisogna stare sempre attenti quando si affaccia l'ombra di "leggi speciali". Noi semmai abbiamo proposto, anche con la manifestazione sempre aperta "Libera rete in libero scambio", di specializzare i saperi e l'uso della tecnologia, di estendere



Giuseppe Civati

la comunicazione. Dal governo invece siamo alla bassa cucina, per difendere quel fastidio che Berlusconi e la maggioranza esprimono verso la democrazia della Rete».

Ora il viceministro Paolo Romani usa il recepimento di una direttiva europea sulla pubblicità per «legare le mani al web», come ha detto Gentiloni, e

favorire Mediaset nei tetti pubblicitari. Vede una connessione?

«Mi sembra un caso esemplare di conflitto d'interessi, non c'è sintesi maggiore che in questi due ambiti. Ci sono stati tentativi sinergici anche in passato per colpire la libertà della rete o di You Tube. In questo caso un grande magnate della tv non può dimenticare il suo "core business", dal momento che non pare dedicarsi solo alla politica.

E Paolo Romani è un uomo che viene dal mondo delle tv, non a caso è stato messo lì da Berlusconi. È significativo, però, che si sia visto sfumare il progetto di allargamento della banda larga da parte dei colleghi di governo. Insomma, quando si deve allargare la comunicazione non si interviene, si è solerti invece nel restringere gli spazi di democrazia».

I limiti che si vogliono imporre potrebbero, alla lunga, creare situazioni simili a quelle repressive e censorie praticate dalla Cina o dall'Iran?

«Colpire chi è indipendente è sempre sbagliato, farlo in modo sistematico è più grave. E il tentativo più clamoroso è stato con il caso Tartaglia: le prime mosse di reazione, da parte del governo, sono state sì "cinesi" o "iraniane", poi hanno capito che sarebbe stato impossibile mettere in atto censure e controlli simili. E, appena hanno avuto un confronto con Facebook, hanno visto che il controllo già esiste, che ci sono delle norme ordinarie sull'offesa e la diffamazione, non servono leggi speciali. Quindi l'approccio è stato tremendo, ma alla fine non hanno fatto nulla».

Vuol dire che il governo è piuttosto approssimativo nella comprensione delle dinamiche di internet?

«A volte fingono di non capire, altre volte tentano interventi chirurgici scatenando l'ira dei blogger, oltre che degli esperti. Però il conflitto d'interessi è sempre un filo conduttore: meno rompicatole ci sono in giro e meglio è». ❖

Per la pubblicità su
l'Unità



MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Camilla e Roberto Brunelli sono vicini con affetto ad Andrea Mazzoni per la perdita della cara

MAMMA

Firenze/Roma, 14 gennaio 2010

Per Necrologie
Adesioni Anniversari



Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00-12,00

tel. 011/6665211

IL LINK

IL SITO DI ARTICOLO 21
www.articolo21.info

→ **Il Presidente** scriverà alla famiglia dopo la commemorazione di Hammamet

→ **Le sue parole** non saranno di circostanza, ma apriranno una riflessione sul leader socialista

Su Craxi dal Colle messaggio anche politico

Il Presidente Napolitano invierà un messaggio alla famiglia Craxi. Non saranno parole di circostanza, ma destinate ad aprire una riflessione e a suscitare dibattito sulla figura del leader socialista scomparso.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Un messaggio. E non di circostanza. Parole di comprensione per il dolore costante di una mancanza rivolte alla famiglia, alla moglie e ai figli che ricordano. Con silenzioso rimpianto la prima. E con battagliera difesa, con stili e parole molto diverse, i secondi. Ma è prevedibile che il messaggio che il presidente della Repubblica invierà alla famiglia nel decimo anniversario della morte di Bettino Craxi conterrà anche spunti di riflessione sulla vicenda politica e istituzionale del leader socialista.

Il Capo dello Stato farà pervenire il suo scritto subito dopo la cerimonia di Hammamet e prima che, ospite del Senato, la Fondazione intitolata a lui intitolata, ne tenga martedì la commemorazione ufficiale. Giorgio Napolitano rivolgerà le sue parole al cuore di chi ha perso una persona cara ma, con le sue considerazioni, parlerà anche alla mente di quanti su fronti diversi e sovente in contrapposizione ormai da tanti anni, molti di più di quelli che sono trascorsi dalla morte di Craxi, si interrogano su una figura controversa dello scenario politico italiano. Con qualcuno che ha già raggiunto granitiche certezze.

Ed altri che ancora non sono arrivati ad una sentenza definitiva, anche se pesano quelle sentenze non rispettate con la decisione di quel viaggio in Tunisia con il biglietto di sola andata.

DIBATTITO

Qualunque siano le parole che Napolitano sceglierà di dire è evidente che sono destinate a suscitare grande attenzione e dibattito. Ed anche polemica. La famiglia attende quel messaggio ed è prevedibile che forse proprio per rispondere al Capo dello Stato Anna Craxi, che è rimasta a vivere nella casa di

ACHILLE OCCHETTO

«Craxi mostrò un grande interesse e venne anche al primo congresso di Bologna nel '90... Poi cambiò e assunse una posizione non lungimirante».

Hammamet, uscirà da quel silenzio che ha caratterizzato tutta la sua vita di compagna di un uomo di cui non deve essere stato facile esserlo. Un silenzio che è diventato ancor più uno stile di vita dopo la scomparsa. Certamente risponderanno Stefania e Bobo, fratelli uniti dal dolore ma solo da quello. Per il resto testimoni costanti di una divisione ben oltre la contrapposizione delle idee. Anche di quelle che si elaborano nella Fondazione che porta il nome di Craxi ed è guidata da Stefania ed il cui gruppo dirigente sarà ricevuto al Quirinale dopo la commemorazione in



Bettino Craxi ad Hammamet

Senato cui parteciperanno i tanti che furono compagni nel Psi e che ora sono ministri o dirigenti del partito di Berlusconi, il grande amico. Ci saranno Frattini, Sacconi, Brunetta, Cicchitto. Lo stesso premier ha annunciato la sua presenza in Senato ma anche ad altre manifestazioni.

Moratti

Il sindaco: aspetto il messaggio del Capo dello Stato

MILANO

A Craxi il sindaco di Milano vuole intitolare una strada. O un giardino. Prima di dare il via al progetto, peraltro già contestato da più par-

ti, anche Letizia Moratti dice di "aspettare le parole di Napolitano". Come Bobo che spera "lascio il segno". Saranno sicuramente un invito al dibattito e alla riflessione. Al dialogo. Nella sua autobiografia il presidente non ha mancato di ricordare come in tempi di accesa contrapposizione a sinistra la sua corrente, quella migliorista, fosse la più dialogante con i socialisti. E commemorando Norberto Bobbio, qualche mese fa a Torino, Napolitano rievocò le parole del filosofo e politico che riconosceva a Craxi l'essere stato "un precursore sul tema delle riforme istituzionali". Ma c'è Di Pietro che si augura che il presidente ricordi che Craxi "è stato un corrotto, un latitante, altrimenti non direbbe la verità". Non resta che aspettare il messaggio. ♦

Foto Ansa

→ **Ad Hammamet** da oggi gli ex socialisti, con Brunetta e Sacconi. Il 17 ricordo al cimitero

→ **Pienone** per il filmato di Luca Josi. Crescono le richieste di intitolargli una via

Pioggia di celebrazioni e polemiche sul leader Psi

Celebrazioni e polemiche per i dieci anni dalla morte di Bettino Craxi. Da oggi una tre giorni ad Hammamet, con i ministri ex socialisti Brunetta e Sacconi, domenica il ricordo al cimitero tunisino. E tutti vogliono una via...

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Una valanga di celebrazioni accompagnate da altrettante polemiche per i dieci anni della morte di Betti-

no Craxi, avvenuta in Tunisia il 19 gennaio 2000. Per l'esternazione del direttore del Tg1, Minzolini, Antonio Di Pietro annuncia una querela, mentre la figlia Stefania lo ringrazia. Ironico Beppe Giulietti, Articolo21: «A Minzolini il paragone tra Craxi e Papa Giovanni Paolo II gli deve essere stato suggerito da qualche vecchio anticlericale burlone».

Saranno giorni intensi. Ex socialisti e ministri si riuniranno ad Hammamet da oggi fino a domenica, quando il segretario del Psi sarà ricordato nel cimitero di Hammamet.

Organizzata dalla Fondazione Craxi presieduta da Stefania, sarà una tre giorni di ricordi sui luoghi di quello che gli ex socialisti considerano «l'esilio» dell'ex presidente del Consiglio, sfuggito alle condanne per Tangentopoli. Ci saranno i ministri Brunetta e Sacconi, si aspetta anche Frattini, che però è in missione africana e impegnato con la tragedia di Haiti. Non ci sarà, invece, Giulio Tremonti per missioni all'estero, del resto rifugge tali celebrazioni. Arriveranno ex socialisti spariti dalla «Milano da bere» come Paolo Pil-

litteri e Carlo Tognoli, il capogruppo Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto, Margherita Boniver, Lella Golfo, il questore della Camera Colucci, Giuliano Cazzola e tanti altri. È probabile invece che Silvio Berlusconi partecipi alla commemorazione al Senato martedì 19, sempre organizzata dalla Fondazione. Il 16 invece è ricordato dai socialisti di centrosinistra a Roma.

Posti in piedi ieri sera al Capranica per il video intervista di Luca Josi: in sala Bobo con i figli, poi Martelli, Signorile, Di Donato e De Michelis, ma anche ex Dc come Casini e Cirino Pomicino. E Renata Polverini. La versione integrale sarà ripresa da Lerner su La7 il 18; Vespa è pronto per uno speciale.

Fioriscono le richieste di intitolare una via a Craxi: da Paestum a Sesto San Giovanni fino ad Aulla. A Milano il sindaco Letizia Moratti aspetta le parole di Napolitano. ❖

UN NUOVO AMBIENTALISMO Green economy in Lombardia: cosa si sta facendo

sabato 16 gennaio 2010 - dalle ore 14.30 alle ore 18.00
Acquario Civico, Sala Vitman - Via Gadio, 2 - Milano

MODERATORI

Carlo Monguzzi e Giuseppe Civati, Consiglieri regionali della Lombardia

INTERVENTO INTRODUTTIVO

Francesca **Santolini** - Autrice di "Passione Verde", Assessore 1° Municipio di Roma

ESPERIENZE LOMBARDE

Francesco **Bertolini** - Università Bocconi - La green economy: obiettivo od ossimoro?

Giuseppe **Natta** - Gruppo Agroittica Acqua & Sole - L'innovazione culturale come strumento base della green economy

Maria **Berrini** - Istituto di Ricerche Ambiente Italia - Ambiente: il ruolo della ricerca, un'opportunità per l'impresa

Claudio **De Albertis** - Ance Lombardia - Costruire e ristrutturare rispettando l'ambiente

Paolo Rocco **Viscontini** - Enerpoint - Il fotovoltaico come opportunità di sviluppo per le imprese lombarde

Andrea **Di Stefano** - Novamont - Mater-B, la bioplastica del presente e del futuro

TAVOLA ROTONDA

Ermete Realacci - Deputato PD

Carlo Porcari - Capogruppo PD in Regione Lombardia

Stefano Facchi - Presidente Ecodem Lombardia

Damiano Di Simine - Presidente Legambiente Lombardia

È un'iniziativa promossa da: ECODEM e GRUPPI CONSILIARI IN REGIONE LOMBARDIA del PD e dei VERDI E DEMOCRATICI
Info: 02.6748 2232

→ **Udienza con gli amministratori** di Roma e Lazio: educare i giovani, centralità della famiglia
→ **L'impegno della Chiesa** per una vita sociale più degna. Sostegno agli ospedali cattolici

Il Papa: la politica cerchi il bene comune

Parla di buona politica il Papa ricevendo in udienza gli amministratori di Roma e della Regione Lazio. Nessun cenno alla vicenda Marrazzo o all'immigrazione. Chiede sana dialettica e scelte il più possibile condivise.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

Parte dagli effetti devastanti della crisi economia mondiale papa Benedetto XVI per richiamare politici, amministratori e quanti «hanno ricevuto dalla fiducia dei cittadini l'alta responsabilità di governare le istituzioni» ad avvertire «come

prioritaria l'esigenza di perseguire costantemente il bene comune», Che vuole dire avere al centro della loro azione politica «la persona umana» e la «sua crescita morale e spirituale». Lo fa ricevendo in udienza gli amministratori del comune e della provincia di Roma e della regione Lazio. Ma il suo è un discorso generale, di sana politica. Al sindaco della Capitale, Alemanno, al presidente della Provincia, Zingaretti e al vice presidente della Regione, Montino indica l'esigenza che l'asse dell'attività politica abbia come riferimento «le persone che fanno parte della comunità sociale» e non altro. Invoca «una sana dialettica» nelle sedi istituzionali, perché - spiega - «quanto più

le decisioni e i provvedimenti saranno condivisi, tanto più essi permetteranno un efficace sviluppo». Come priorità indica l'attenzione «alle fasce più deboli ed emarginate» e i «bisogni delle famiglie». Chiede di «fa-

Nuovi insediamenti

Non costruite «quartieri dormitorio» ma favorite la socializzazione

vorire la socializzazione» a partire dai nuovi insediamenti che non devono ridursi a «quartieri dormitorio», questo per evitare di «incrementare le chiusure nell'individualismo

e l'attenzione esclusiva ai propri interessi». La Chiesa - assicura - farà la sua parte. Il Papa apprezza il sostegno delle amministrazioni per la costruzione di nuove parrocchie. Mette in risalto la costituzione di «oratori dei piccoli», in aiuto alle giovani famiglie che lavorano. Chiede sostegni pubblici per le strutture sanitarie di ispirazioni cattoliche. Tra le priorità indica i giovani e la loro formazione. Spiegando che i no della Chiesa, anche in tema di sessualità ed affettività, sono in realtà dei sì alla vita da non «banalizzare». Non insiste sull'accoglienza degli immigrati. Non parla di scandali imbarazzanti, né di criminalità e sicurezza. ♦



TUTTI I PROCESSI DEL PRESIDENTE, 14 PUNTATE SU L'UNITÀ DAL 19 GENNAIO

L'ANALISI

Marco Rossi-Doria

La città più comunitaria d'Italia ha ormai perduto la sua antica tradizione solidale
E la morte del clochard, gettato per gioco in una fontana gelata, ne è la triste conferma

Quel male di Napoli che ha ucciso Yussuf

Foto Ansa



Sono stati gli altri barboni della zona a raccontare alla polizia che, martedì, Yussuf era stato gettato "per gioco" nella fontana

Yussuf Errahali, marocchino di 37 anni, è stato trovato morto martedì mattina a Napoli a pochi metri dalla stazione «Museo» della metro. I volontari giunti sul posto insieme ai medici raccontano che era bagnato fradicio. Le persone impegnate nella cooperativa sociale «Il Camper», che offre assistenza ai senza fissa dimora, raccontano che il corpo di Yussuf giaceva mezzo nudo su una panchina. Hanno raccolto numerose testimonianze dai barboni che popolano la zona e che hanno riferito, tutti, che Yussuf era stato gettato nell'acqua gelida della fontana. Dunque non l'hanno ammazzato solo il freddo e le pessime condizioni psicofisiche in cui versava – era scappato dall'ospedale dov'era in trattamento per dipendenza da alcol e cocaina. È stato gettato nell'acqua per gioco. Da una banda. I clochard che popolano le aiuole della zona hanno descritto gli autori dell'aggressione. Sono gli stessi visi e le stesse risate perverse e la medesima violenza che, nel mese di settembre, sono

state usate contro Antonio Montella, un anziano clochard, bruciato vivo per gioco e che per le ferite riportate venne ricoverato d'urgenza al reparto grandi ustionati, poi in terapia intensiva e avanti e avanti in una sofferenza che continua ancora.

Dunque oggi a Napoli esistono giovani e giovanissimi dei quartieri difficili, senza istruzione e senza lavoro, che, spesso imbottiti di sostanze, girano per fare del male. Per gioco si accaniscono sui più poveri tra i poveri. Picchiano ragazzi inermi che escono la sera dai bar. Massacrano a sprangate coppie gay. Riempiono di pugni la signora che gira nel parco con il cane.

Erano bambini quando ci fu la promessa di una Napoli dei bambini, che promuovesse l'integrazione tra scuola e privato sociale e desse occasioni di protagonismo positivo a chi stava crescendo nei quartieri difficili. Era la nostra speranza. Ci abbiamo lavorato sodo in tanti. Ma ora c'è da fare un bilancio. Impietoso. Lo dobbiamo alle persone come Yussuf. Ma soprattutto a noi stessi. È venuto il tempo di dire che, nella Napoli del centro-sinistra, quasi subito è finito ogni coordinamento tra enti locali. Poi, progressivamente, gli uffici sono

stati allontanati dal confronto con chi opera. Alla crescente penuria di fondi si è aggiunta una gestione degli assessorati sempre meno partecipativa, spesso sciatta e governata da piccoli potentati di partito. I progetti non sono quasi mai diventati servizi. Le esperienze di punta non sono state assunte come modello organizzativo stabile. Così quattro lustri di mancata crescita dell'occupazione, l'assenza di politiche nazionali sulla povertà si sono sommate a questo vuoto di seria cultura amministrativa. I tanti bravi operatori degli anni novanta, l'eroismo delle scuole, le fatiche delle parrocchie non hanno più avuto referenti credibili, cornici entro cui operare, rappresentanza e luoghi di pubblico confronto. La cultura di camorra è cresciuta e l'azione sociale di quartiere si è, invece, indebolita. E così la città forse più comunitaria d'Italia ha perduto la sua tradizione solidale. I giovani migliori dei quartieri difficili sono emigrati. Le voci che mitigavano i conflitti e gli eccessi pericolosi si sono fatte rare. È tornata anche la droga, a prezzi stracciati. E Napoli si sta omologando alle barbarie del resto del paese. ❖



Regimi autoritari Aumentano nei cinque continenti abusi e violazioni dei diritti umani

Sempre meno libertà Più di due miliardi senza diritti nel mondo

Il rapporto di Freedom House: nel 2009 sono cresciuti repressione e conflitti. La lista nera dal Medio Oriente all'Africa, dall'Asia ai Paesi ex Urss

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

Due miliardi e trecento milioni di persone. Senza diritti, senza libertà. Dal Medio Oriente all'Africa, dall'Asia alle repubbliche dell'ex Unione Sovietica. Libertà civili e diritti umani sempre più in crisi a li-

vello mondiale. Per la quarta volta consecutiva, negli ultimi 40 anni di storia, si registra un peggioramento sostanziale delle libertà nei cinque continenti. A certificarlo è *Freedom House*, l'autorevole osservatorio americano fondato da Eleanor Roosevelt che, dal 1972, si occupa di registrare ogni piccola variazione sul fronte del rispetto e della tutela dei diritti in tutti i Paesi del pianeta.

È un quadro inquietante, drammatico, quello che emerge dal rapporto annuale di Freedom House, «Freedom in the world 2010». I risul-

tati di quest'anno riflettono le crescenti pressioni sui giornalisti e sui blogger, le restrizioni alla libertà di associazione, la repressione esercitata sugli attivisti civili impegnati a promuovere le riforme politiche e il rispetto dei diritti umani.

Il Medio Oriente - comprensivo dell'Iran - resta la regione più repressiva del mondo, l'Africa quella che ha subito il calo (di libertà) più significativo. I miglioramenti più rilevanti, rispetto all'anno precedente, si sono registrati in Asia, in virtù delle elezioni democratiche svoltesi in In-

LA REPRESSIONE NEL MONDO

AUMENTATA

- 1 Medio Oriente
- 2 America Latina
- 3 Africa
- 4 Paesi ex URSS

PEGGIORATA

- | | |
|---------------|-----------------|
| 5 Botswana | 17 Kirghizistan |
| 6 Lesotho | 18 Giordania |
| 7 Kenya | 19 Bahrein |
| 8 Nigeria | 20 Yemen |
| 9 Etiopia | 21 Marocco |
| 10 Guinea | 22 Honduras |
| 11 Madagascar | 23 Guatemala |
| 12 Niger | 24 Nicaragua |
| 13 Eritrea | 25 Venezuela |
| 14 Congo | 26 Filippine |
| 15 Russia | 27 Afghanistan |
| 16 Kazakistan | |

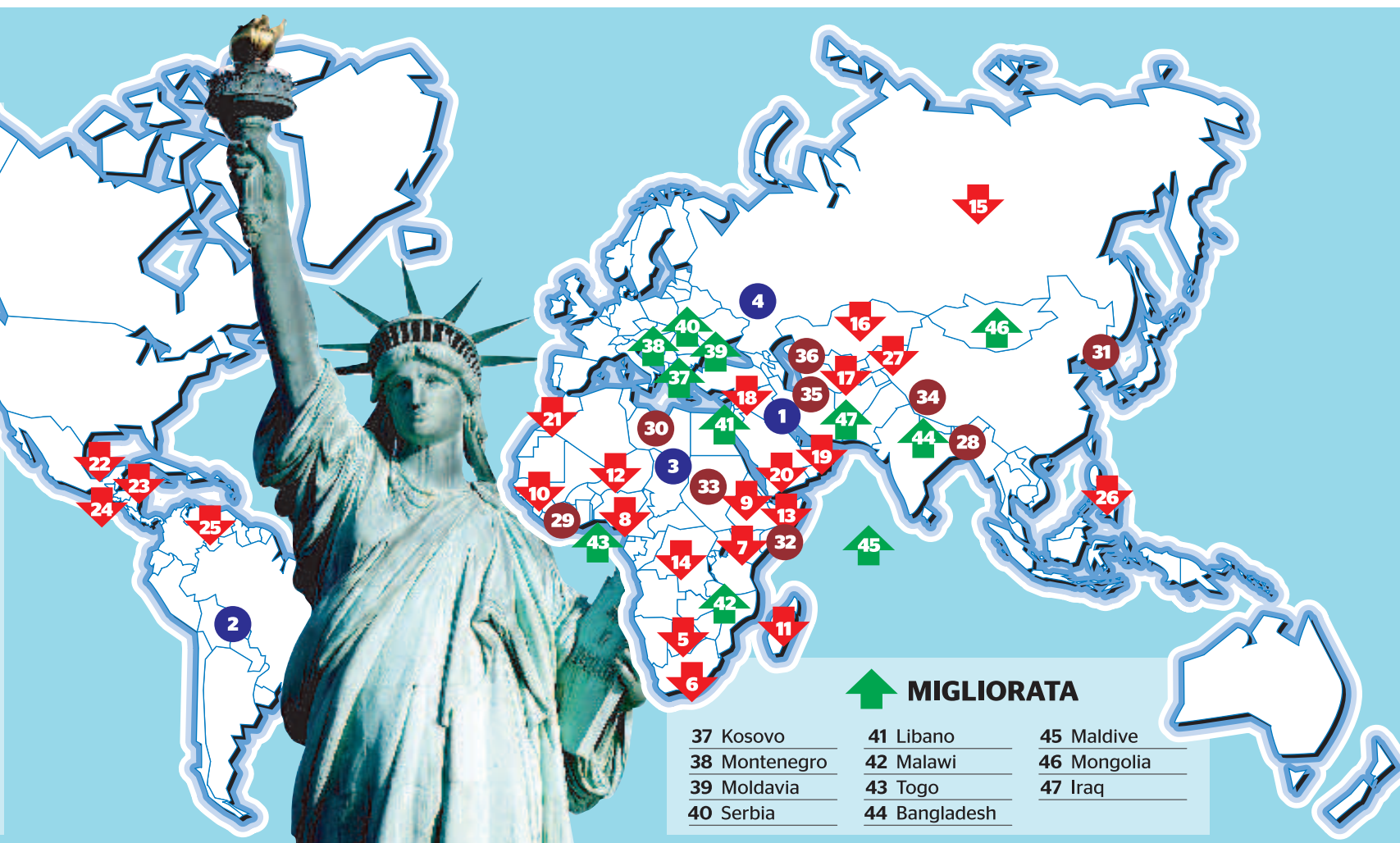
II PEGGIO DEL PEGGIO

- | | |
|-------------------|-----------------|
| 28 Birmania | 33 Sudan |
| 29 Guinea Equ. | 34 Tibet |
| 30 Libia | 35 Turkmenistan |
| 31 Corea del Nord | 36 Uzbekistan |
| 32 Somalia | |

dia, Indonesia, Giappone, a fronte, però, di un peggioramento registrato in Afghanistan, con le contestate elezioni presidenziali, e nelle Filippine, dopo il massacro di civili e di giornalisti e la successiva dichiarazione delle legge marziale.

«Nel 2009 - dice a l'Unità Jennifer Windsor, direttrice esecutiva di Freedom House - abbiamo assistito ad una preoccupante erosione di alcune libertà fondamentali, la libertà di espressione e di associazione, e ad innumerevoli attacchi contro gli attivisti in prima linea in questi settori». «Dalla brutale repressione a Teheran agli arresti dei dissidenti in Cina, agli omicidi di giornalisti e attivisti dei diritti umani in Russia - rimarca la direttrice di Freedom House - abbiamo registrato un ulteriore, pesantissimo giro di vite nei confronti di donne e uomini che nel mondo si battono per far valere quei diritti umani riconosciuti dalla Dichiarazione dell'Uomo delle Nazioni Unite e dalle più importanti Convenzioni internazionali».

In un anno segnato dall'intensificarsi della repressione contro i difensori dei diritti umani e attivisti civili, un declino delle libertà è stato registrato in 47 Paesi in Africa, America Latina, Medio Oriente, e le repubbliche dell'ex Unione Sovietica, che



INTERNET

Cina-Usa, su Google per ora resta il braccio di ferro

Le compagnie straniere sono benvenute in Cina, se ne rispettano le leggi, compreso il controllo del governo sull'informazione. Internet è aperta, sostengono al ministero degli Esteri. E il portavoce del governo Wang Chen sostiene che «Il governo e i media hanno la responsabilità di plasmare l'opinione pubblica». Ma intanto Google lascia senza censura i suoi siti (Google.com e Google.cn), compresi quelli dei dissidenti o del Dalai Lama. Ieri il vicepresidente di Google David Drummond aveva denunciato attacchi di pirati cinesi contro i dissidenti e gli attivisti dei gruppi umanitari.

Dopo la segretaria di Stato Usa, Hillary Clinton, ieri ha parlato il segretario al tesoro Gary Locke: «I recenti atti di pirateria informatica che Google attribuisce alla Cina creano problemi tanto al governo Usa che alle corporation americane, e dovrebbero essere un problema anche per il governo cinese. Invitiamo la Cina a lavorare con Google e con le altre compagnie per ristabilire un clima favorevole al business». E intanto la rivale cinese di Google, Baidu, aumenta del 13.7% sul Nasdaq.

rappresentano il 20% del totale dei sistemi politici del mondo. Stati autoritari come l'Iran, la Russia, il Venezuela sono diventati ancor più repressivi. Un declino delle libertà si è registrato anche in quei Paesi che avevano registrato un andamento positivo negli anni precedenti, tra i quali il Bahrein, la Giordania, il Kenya e il Kirghizistan,

La maglia nerissima tra i 47 Paesi classificati «Not Free»- negazione dei diritti politici e delle libertà civili - spetta a Birmania, Guinea Equatoriale, Eritrea, Libia, Corea del Nord, Somalia, Sudan, Turkmenistan e Uzbekistan. Nel complesso, oltre 2,3 miliardi di persone vivono in società nelle quali fondamentali diritti politici e le libertà civili non vengono rispettati. La Cina rappresenta la metà di questo universo illiberale.

Inoltre è calato il numero di democrazie elettive, passato da 119 a 116, il più basso dal 1995 a questa parte. Ad aggravare la situazione i tanti fronti di guerra e la violenta repressione delle proteste di piazza dei dissidenti, dall'Iran alla Cina. Ci sono poi gli attentati terroristici in Pakistan, Afghanistan, Iraq, Somalia e Yemen. «I dati registrati nel 2009 sono motivo di reale preoccupazione - ci dice Arch Puddington, direttore responsabile del settore ri-

cerca di Freedom House -. Il calo è globale e interessa Paesi con il potere militare ed economico, investe Paesi che in precedenza avevano mostrato segni di potenziali riforme, e mette in evidenza una maggiore persecuzione dei dissidenti politici e giornalisti indipendenti. A peggiorare le cose, i più potenti regimi autoritari sono diventati ancor più repressivi, più influenti sulla scena interna-

Quarantasette Paesi
Passi indietro in Kenya Bahrein, Giordania e Kirghizistan

Chi va avanti
Kosovo, Montenegro Croazia, Serbia, Modavia, Libano e Togo

zionale, più intransigenti». Pochi i segnali positivi: nel 2009 appena 16 Paesi, su 194 monitorati, sono più liberi rispetto al passato. Tra questi alcuni Paesi dei Balcani, tra cui Kosovo, Montenegro, Croazia, Moldavia e Serbia. In questa lista compaiono anche Libano, Malawi e Togo. Il numero dei Paesi designati da «Freedom in the World» come «Free» nel 2009 ammonta a 89,

che rappresentano il 46% di 194 Paesi del mondo e il 46% della popolazione mondiale. Il numero dei Paesi «Partly Free» (Parzialmente liberi) è sceso a 58, il 30% di tutti i Paesi valutati nel sondaggio. Il numero dei Paesi «Not Free» è aumentato a 47, il 24% del numero totale di Paesi. Ad essere declassata è anche la Russia, seguita a ruota da tutti i Paesi del Mar Baltico e dell'ex Unione Sovietica, tra cui il Kazakistan e il Kirghizistan. In America Latina, l'Honduras ha perso lo status di democrazia elettorale a causa del colpo di stato; un significativo calo degli standard democratici hanno riguardato Guatemala, Nicaragua e Venezuela.

Quanto all'Europa, il rapporto cita le tensioni culturali e sociali collegate al grande flusso di immigranti provenienti da Paesi musulmani. Migrazioni che, sostiene Freedom House, «sfidano la tradizione europea fatta di tolleranza e tutela delle libertà civili». «Preoccupazioni sull'immigrazione - conclude il rapporto - hanno portato all'avanzata elettorale dei partiti di destra che propongono maggiori restrizioni al fenomeno». L'incremento delle politiche anti-immigrazione ha portato al declino di Svizzera e Malta. ❖

Foto Reuters



Fisico ucciso, Ahmadinejad accusa Israele

Il fisico iraniano Massud Ali Mohammadi ucciso in un attentato è stato assassinato con «un metodo sionista», ha detto ieri il presidente Mahmud Ahmadinejad.

Il professore di fisica all'università di Teheran è stato sepolto ieri. E se varie fonti dell'opposizione sostengono che lo scienziato non lavorava nel settore nucleare ed era un attivo sostenitore della protesta antigovernativa, il governo punta il dito contro Israele, Stati Uniti e Mujaheddin del Popolo. 2.000 persone hanno partecipato a Teheran ai funerali dello scienziato, tra slogan «Morte a Israele», «Morte all'America», e contro i Mujaheddin del popolo. Un consigliere del presidente, Ali Akbar Javanfekr, che ha partecipato ai funerali, ha detto che «dal momento che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e Israele sono i Paesi più ostili al nostro sviluppo scientifico, e al nostro programma nucleare, è logico siano in cima alla lista dei sospettati quando i nostri scienziati sono presi di mira». ❖

Zendani e gli ulema: sì al jihad davanti a un'invasione straniera

Mentre il governo di Sanaa è in «guerra aperta» contro al Qaida e chiede di non dare rifugio ai qaedisti, un gruppo di dignitari religiosi sostiene che la guerra santa sarebbe «un dovere di tutti i musulmani» se un Paese straniero

intervenisse militarmente in Yemen. Sono i 150 ulema, tra cui lo Sheikh Abdelmajid Zendani (nella foto): i religiosi sono contrari «a qualsiasi presenza straniera, accordo e cooperazione militare con l'estero». Allusione anche ai sauditi.

In pillole

BODY SCANNER, IL COMMISSARIO UE CRITICA SCELTE SINGOLE

L'estone Siim Kallas critica chi li installerà negli aeroporti. È necessario uno standard europeo, ha detto: «Attendiamo ancora i risultati degli studi» su privacy e salute.

IRAQ, TRIPLICE ATTENTATO A NAJAF, 15 MORTI

Almeno 25 i feriti delle tre bombe scoppiate al mercato della città santa sciita di Najaf. Un'autobomba è esplosa davanti la moschea, altri due ordigni al mercato vicino.

AFGHANISTAN, UN KAMIKAZE UCCIDE 20 PERSONE AL BAZAR

Si è fatto saltare in aria nel cuore di un affollato mercato Dehrawod, nel sud dell'Afghanistan. Uccise almeno 20 persone, almeno tredici i feriti.

ONG TURCA CHIEDE L'ARRESTO PER IL MINISTRO ISRAELIANO BARAK

Andrà in Turchia la prossima settimana, ma una delle maggiori organizzazioni umanitarie di Ankara, «Mazlumder» ne vuole l'arresto per i crimini di guerra a Gaza.

REPUBBLICA ITALIANA IN NOME DEL POPOLO ITALIANO IL TRIBUNALE CIVILE DI ROMA SEZIONE PRIMA

Nella persona del giudice unico dott.ssa Maria Rosaria Rizzo ha emesso la seguente SENTENZA

nella causa civile di primo grado iscritta al n. 13514 R.G.A.C.C. dell'anno 2007, vertente

TRA

Matassa Lorenzo, rappresentato e difeso dall'avv.to V. Fallica del foro di Palermo e avv. E. Ludini, con studio in Roma via Alberico II 33, presso il quale è eletto domicilio; Attore

E

Padellaro Antonio, "Nuova Iniziativa Editoriale" SpA, nella persona del legale rappresentante p.t., entrambi rappresentati e difesi dall'avv.to O. Flamminii Minuto e Martino U. Chiocci, con studio in Roma via Rodi 32; Convenuti

NONCHÉ

Amurri Sandra; Convenuta contumace
OGGETTO: risarcimento danni

P.Q.M.

Il Tribunale, definitivamente pronunciando, così provvede:

- condanna Sandra Amurri, Padellaro Antonio, "Nuova Iniziativa Editoriale" SpA in solido, al pagamento in favore di Matassa Lorenzo della somma di 20mila euro a titolo di risarcimento danni, oltre gli interessi su tali importi dalla data della presente sentenza al saldo;
- condanna Sandra Amurri al pagamento in favore di Matassa Lorenzo della somma di 1000,00 euro a titolo di riparazione pecuniaria ex art 12 lg. 47/48, oltre gli interessi su tali importi dalla data della presente sentenza al saldo;
- ordina la pubblicazione del dispositivo della presente sentenza, a spese dei convenuti, sul quotidiano "la Repubblica" e "l'Unità", con le modalità indicate in motivazione;
- condanna Sandra Amurri, Padellaro Antonio, "Nuova Iniziativa Editoriale" SpA in solido, al rimborso in favore di Matassa Lorenzo delle spese di lite liquidate in complessive 6000,00 euro di cui 5000,00 per onorari, 1000,00 per diritti, con accessori di legge.


Così deciso in Roma il 10.09.2009

Windows®. Life without Walls™.
Acer consiglia Windows 7.

acer

Acer Touch Technology

DimENTICATI del mouse!



Per anni hai aspettato una tecnologia
più naturale, più gestibile, più divertente.
Finalmente è arrivata!

Acer Aspire Z5610 All-in-One con display
Full HD da 23" è il primo Desktop PC ad essere
dotato di tecnologia touch screen multi-gesture
di nuova generazione. Ora quando vuoi divertirti,
tutto ciò che devi fare è toccare lo schermo.

Un mouse? E a chi serve?

Acer Aspire Z5610
Windows® 7 Home Premium Autentico
Processore Intel® Core™2 Quad

 **Windows 7**
Home Premium

**Windows® 7 Home Premium rende i computer
con schermo touch veramente semplici da usare.**

Scopri la serie Acer Aspire Z nel più vicino negozio di computer

Per assistenza e informazioni commerciali: 199 50 99 61^a

Acer e il logo Acer sono marchi registrati di Acer Incorporated. Copyright 2010 Acer. Tutti i diritti riservati. Microsoft, Windows, il logo Windows e Windows Vista sono marchi registrati di Microsoft Corporation negli Stati Uniti e/o in altri paesi. Altri marchi e altre denominazioni potrebbero essere rivendicati da terzi. Tutti i marchi citati si intendono registrati dai legittimi proprietari. Acer non è responsabile per errori e/o omissioni. Prezzi, configurazioni, caratteristiche tecniche ed estetiche, possono essere soggette a variazioni senza preavviso. Le immagini hanno il solo scopo di illustrare il prodotto. *Il Call Center è operativo dal Lunedì al Venerdì. I costi della chiamata IVA inclusa sono: da rete fissa 0,14 Euro/minuto; dai cellulari, a seconda dell'operatore utilizzato, fino ad un massimo di 0,42 Euro/minuto più 0,15 Euro di addebito alla risposta.

acer.it

→ **Fiom, Fim, Uilm e Fismic** hanno deciso di fermare tutti i dipendenti per quattro ore

→ **Il numero uno** del gruppo: «Per Termini chiusura irreversibile». E se la prende con i governi Ue

Fiat, sciopero il 3 febbraio

Scajola convoca le parti

Foto di Franco Lannino-Michele Naccari/Ansa



Una manifestazione di alcuni lavoratori della fabbrica di Termini Imerese a Palermo.

I sindacati proclamano lo sciopero generale di tutto il gruppo Fiat per il tre febbraio. Il ministro convoca un nuovo tavolo il 29 gennaio. Marchionne ripete: la fabbrica siciliana va chiusa. Non è competitiva.

G.VES
MILANO

Nuovo tavolo al ministero dello Sviluppo economico per Termini Imerese. Pressato da opposizione e sindacati, il ministro Scajola l'ha convocato per il 29 gennaio, convinto che lo stabilimento palermitano della Fiat «debba rimanere un polo industriale e possa continuare a operare nell'ambito dell'automotive». Non per forza con il Lingotto, però. Nei giorni scorsi

Scajola ha nominato una task force ministeriale diretta dal Capo Dipartimento Impresa e Internazionalizzazione, Giuseppe Tripoli, «con il compito di analizzare la situazione dello stabilimento e valutare le diverse proposte di utilizzo del polo industriale, sulla base dei contatti che i dirigenti del ministero hanno avuto nelle settimane scorse con imprese e soggetti potenzialmente interessati». «Nei prossimi giorni - si legge in una nota del ministero - la task force avrà incontri con la Fiat e con altre realtà imprenditoriali nazionali e straniere».

SCIOPERO GENERALE

Intanto i sindacati hanno proclamato uno sciopero generale di quattro ore che il tre febbraio coinvolgerà tutti i dipendenti del gruppo. Fiom,

Fim, Uilm e Fismic, hanno deciso la mobilitazione al termine della riunione che si è tenuta ieri a Roma. Il blocco della attività era nell'aria, ed è stato accelerato dalle dichiarazioni rilasciate dall'ad del Lingotto, Sergio Marchionne, all'Automotive world congress di Detroit.

La chiusura di Termini «è irreversibile», ha ripetuto anche ieri dagli Usa il manager: «Lo stabilimento non è in grado di competere». Un ritornello che non lascia speranze al polo industriale termitano - che dal 2012 non assemblerà più le «Lancia Y» - e che ha scatenato prima gli scioperi spontanei in fabbrica, poi la manifestazione dei lavoratori che mercoledì si sono ritrovati davanti palazzo D'Orleans, sede della Regione Sicilia. Adesso lo sciopero di gruppo.

ALCOA

Gli operai a Roma Sit-in davanti all'ambasciata Usa

I lavoratori dell'Alcoa di Portovesme (Sulcis-Iglesiente) che rischiano la cassa integrazione e la chiusura dello stabilimento saranno oggi a Roma per protestare davanti all'ambasciata statunitense. Ieri hanno diffuso un comunicato per ribadire le ragioni della nuova tappa della mobilitazione «Il Sulcis-Iglesiente non accetterà mai l'ipotesi che lo stabilimento Alcoa venga smantellato», riassumono Cgil, Cisl e Uil nel loro appello. «La sorte di quasi duemila famiglie non può dipendere da una logica esasperata di profitto: la disponibilità a ridurre le tariffe elettriche confermata dalle massime autorità di governo non ha ancora fatto cambiare idea alla multinazionale che ha avviato le procedure per mettere tutti i dipendenti in cassa integrazione. È per questo che intendiamo far sentire la nostra voce anche allo Stato cui appartiene la società, gli Stati Uniti». Con lavoratori e sindacalisti partiranno anche i sindaci dei 23 comuni del territorio.

Ieri a Detroit il numero uno della Fiat non ha riscosso solo applausi. Durante il suo intervento, per due volte è stato contestato per l'operazione Chrysler e le sue conseguenze sugli stabilimenti italiani.

BAMBINAIE

Il manager tira dritto, motiva le sue scelte come aziendaliste e attacca l'atteggiamento «da bambinaia» dei governi europei. La Fiat, ha detto, è «il maggiore investitore in Italia, ma non abbiamo la responsabilità di governare il Paese». A livello mondiale, ha spiegato l'ad del Lingotto, «la nostra industria ha una capacità produttiva di 94 milioni di vetture all'anno, circa 30 milioni in più di quanto riusciamo a vendere». Circa un terzo di questa sovraccapacità si trova in Europa, «perché i co-



Termini Imerese

Ecco gli investimenti pubblici fatti negli ultimi 10 anni

95 milioni di euro in funzione del contratto di programma 2001-2005.

45 milioni di euro per gli investimenti per il porto costruito vicino allo stabilimento.

40 milioni per la formazione speciale degli operai dello stabilimento.

45 milioni di euro per stazione piccole e media velocità a Fiumetorto, un chilometro da Termini. Partecipano Anas e Fs.

200 milioni stornati dal piano per l'energia Enel in Sicilia (350 milioni di euro) per riconvertire le centrali a ridosso dello stabilimento termitano da combustibile a metano, perché secondo Fiat le emissioni danneggiavano gli impianti.

25% Tutti i finanziamenti - secondo la Regione Sicilia che ha fornito le cifre - sono stati cofinanziati dall'Assemblea regionale Sicilia al 25%.

struttori europei non chiudono le fabbriche». Per il manager la risposta degli Usa alla crisi dell'auto è stata molto più efficace rispetto a quanto hanno fatto i governi europei che si ostinano «a fare del settore automobilistico l'ultimo bastione del nazionalismo economico». «In Europa - ha specificato - continuano a comportarsi come bambine con le case automobilistiche nazionali, discriminando quelle degli altri paesi». Parole arroganti, offensive e intollerabili, per i sindacati ma anche per il presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo.

«Lo sciopero è solo l'inizio e riguarda tutti i lavoratori del gruppo, quindi circa 85mila persone», ha detto ieri il leader della Fiom-Cgil, Gianni Rinaldini. «Siamo un una situazione in cui Fiat continua a rilasciare dichiarazioni di chiusura rispetto a Termini Imerese e in una condizione di relazione sindacali pessime». Fiat, ha aggiunto il sindacalista, «assomiglia a una multinazionale Usa che comunica le decisioni e basta». ♦

Sergio Marchionne lo smemorato Quando lo Stato finanziava a pioggia

La Regione Sicilia sta cercando di calcolare quanti soldi sono stati concessi alla Fiat per il sito termitano. Negli ultimi dieci anni si parla di almeno 425 milioni di euro (ma la cifra è per difetto).

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Alla Regione Sicilia in queste ore stanno facendo i conti. Non ci stanno a rassegnarsi alla chiusura dello stabilimento Fiat di Termini Imerese, soprattutto dopo che c'hanno investito tanti soldi.

Stato, Regione, Unione europea. Impossibile fare un calcolo complessivo di quanto Fiat abbia ricevuto in dote dalle istituzioni per costruire o implementare i suoi stabilimenti. Finanziamenti di ogni tipo, per decenni. Concessi per aiutare il «maggior investitore» del nostro Paese, come ha ripetuto a Detroit il manager del Lingotto, che oggi si ricorda di non essere lo Stato e di non aver nessun obbligo nei confronti dei territori che occupa o che ha occupato. Così per rinfrescargli le idee, gli uffici di palazzo D'Orleans stanno tirando le somme di quanto è passato attraverso le loro casse per sostenere il sito termitano. L'elenco è provvisorio e limitato agli ultimi dieci anni. Ma a partire dal terreno su cui sorge la fabbrica, il Lingotto ha goduto di parecchi regali. Ci sono per esempio i duecento milioni di euro che l'Enel ha tolto ai suoi investimenti per l'energia in Sicilia - che ammontavano complessivamente a 350 milioni di euro - per riconvertire le centrali a combustione vicine alla fabbrica Fiat in centrali a metano. Un'operazione richiesta dallo stesso Lingotto perché fuliggine ed emissioni della combustione danneggiavano gli impianti. Ci sono i 95 milioni di euro del contratto di programma 2001-2005. O i 45 milioni di euro spesi per costruire il porto di Fiumetorto, che sarebbe dovuto servito a spedire le vetture in «continente», ma che non viene più utilizzato. Una struttu-

ra che funziona, dicono alla Regione. Ma Fiat preferisce caricare le «Lancia Y» sui camion e farle partire da Catania o da Augusta. Con buona pace dell'assessore siciliano all'Industria, Marco Venturi, che non se ne fa una ragione. Ci sono poi 40 milioni di euro destinati alla formazione e alla qualificazione professionale di quei 1.400 operai che nel 2012 dovranno cercare un altro mestiere. Per non parlare di quella stazione di piccola e media velocità costruita ad un chilometro dallo stabilimento per 45 milioni di euro. In questo caso grazie anche all'Anas e alle Fs.

Il tutto, ricordano a Palermo, cofinanziato dalla Regione al 25%: 425 milioni di euro in dieci anni. Cifra sicuramente per difetto, visto che il calcolo è provvisorio e approssimativo.

Eppure anni fa anche senza la

TASSI

La Banca centrale europea ha lasciato invariati i tassi di riferimento (1%). La decisione, attesa dai mercati, è stata presa dal Board in maniera unanime.

spinta di Pantalone, che oggi Marchionne chiama «governo-bambinaia», la fabbrica siciliana viaggiava a buoni ritmi. Erano gli '80, Termini impiegava direttamente 3.200 persone e produceva la Panda. Altri tempi. Come quando «si pensava che la costruzione di un sito industriale portasse sviluppo alla società», per dirla con il professor Giuseppe Berta, economista e storico dell'industria. Con quest'idea nacque il sito siciliano, spiega l'esperto. Nacque per volere dell'allora (era il 1970) ministro Pieraccini, che convinse il neopresidente Fiat, Giovanni Agnelli, ad investire in Sicilia. Certo, con l'aiuto dello Stato «bambinaia». ♦

Affari

EURO/DOLLARO 1,4479

MIB 23805,99 +0,62%	ALL-SHARE 24208,64 +0,62%
---------------------------	---------------------------------

MEDIASET

Bond

Mediaset ha affidato alle banche il mandato per un'emissione obbligazionaria da 300 milioni di euro. Una presentazione agli investitori si terrà tra il 18 e il 20 gennaio.

TELECOM

Impugnazione

Telecom impugna la decisione della Commissione nazionale per la tutela della concorrenza (Cndc) che vorrebbe dettare le regole per la dismissione della partecipazione in Argentina.

MARIELLA BURANI

Trattativa

I sindacati chiedono un tavolo di crisi a Scajola per la gestione delle difficoltà di Mariella Burani Fashion Group e spingono per il ricorso alla legge Marzano.

SOCOTHERM

Rinvio

Va verso lo slittamento a primavera, probabilmente ad aprile, l'udienza con i creditori di Socotherm chiamata a dire l'ultima parola sul salvataggio. Resta la ricerca di un accordo con le dieci banche esposte per 200 milioni.

LOCKHEED

Contratto

Il team composto dalla statunitense Lockheed Martin e dall'italiana e-Geos si è aggiudicato un contratto del valore fino a 85 milioni di dollari da parte della Nga per la fornitura di dati prodotti dai satelliti Cosmo-SkyMed.

KODAK

Cause

Kodak ha avviato due cause contro Apple sostenendo che i loro telefoni utilizzano tecnologie su cui Kodak vanta diritti. Un reclamo è stato presentato anche all'Agenzia di vigilanza sul commercio internazionale.



TEATRO DI MASSA

II «precedente»

La via della libertà

Qualunque spettacolo che esca dai teatri, tracimi nelle strade e coinvolga la gente ha un precedente: il «teatro di massa» che il Pci promosse, a scopi di intrattenimento e di propaganda, dal '48 fino a tutti gli anni '50. Erano spettacoli corali che spesso ricostruivano fatti storici: il più famoso, «Sulla via della libertà», andò in scena a Bologna nel '50 davanti a Togliatti e ricostruiva episodi della guerra partigiana... con i veri partigiani in scena! Il regista era Marcello Sattarelli. Un'epopea ormai dimenticata che il giovane film-maker Vincenzo Fattorusso ha rievocato nel documentario «A parte».



Le prove Uno scorcio di Orvieto con alcuni bambini che parteciperanno a «Opera fumetto»

ANNECCHINO: L'OPERA FUMETTO LA FACCIO CON VOI

L'evento Contaminazione di generi e un corteo di bambini al centro per l'«opera destrutturata» del compositore, che collabora con Peter Stein e debutterà con uno spettacolo che l'8 marzo coinvolgerà tutta Orvieto

SANDRA PETRIGNANI
SCRITTRICE

Boom. Gulp. Gnam gnam» E qui i timpani, di là i violini. «Slurp. Wow. Gasp». La banda cittadina suona il rap. Bambini mammutones irrompono disturbando i cortei che marciano emettendo suoni onomatopeici. Funky e musica classica s'incontrano, si scontrano, si ricompongono. Ma che roba è? L'immaginazione musicale al potere, la fantasia in corteo. S'intitola *Opera fumetto*. Scorre in prima assoluta a Orvieto l'8 di

maggio, un sabato, e poi verrà riproposta, con i cittadini e gli artisti locali a Bovec in Slovenia, a Graz in Austria, ad Atene e chissà in quante altre città che aderiranno al progetto strada facendo.

L'autore è Arturo Anecchino, un compositore fra i più liberi e irregolari delle nostre scene. Suo complice l'artista Gianni Dessì, creatore del divertente manifesto pubblicitario e di un'idea di sovvenzionamento di cui diremo, nonché impegnato al momento nei laboratori artistici in cui sono coinvolti i bambini di Orvieto che parteciperanno come attori. Bambini e non solo: i tre cortei di *Opera fumet-*

to, che marceranno cantando e ballando e gridando paroline senza senso eppure comprensibili a tutti, saranno composti da grandi e piccini, gente sconosciuta e nota, in una festosa e volutamente anonima baraonda.

Che roba è? Torno a chiedere al suo autore, Arturo Anecchino, che mi ha versato un tè bollente davanti al caminetto sempre acceso di casa sua, in campagna, fra Lugnano e Attigliano, in Umbria. Il pianoforte a coda domina il salotto in mezzo a un rustico disordine fatto di legna da ardere, libri, cd, computer, pezze di stoffa colorata gettate sui divani. Questa casa assomiglia al suo abitan-



Nell'atelier Gianni Dessi al lavoro per le opere che verranno vendute ai «sostenitori»

te come una goccia d'acqua: mai ricercato Arturo, nel vestire e nel porgere, autentico, affettuoso, sereno come chi pratica da anni lo yoga e se ne fa guidare davvero nel vivere e nel comporre. Ho nelle orecchie la sua ultima musica (*Midnight piano*, per ora due cd su tre) da cui faccio accompagnare le mie giornate in questi giorni, quando gli chiedo: «Allora, Arturo, che roba è *Opera fumetto*? Da dove viene?»

«È un'opera destrutturata» mi risponde ridendo, come chi non si prende mai completamente sul serio, ma è sicuro di quel che fa. Ha gesti da fauno, leggeri. Capelli ricci, orecchino, un eterno ragazzo, fedele a se stesso alla sua stravaganza. «Un gesto dada, se vuoi. Per azzerare tutto e ripartire, visto che siamo arrivati al fondo. Ma la fine è l'inizio, no? E allora ripartiamo da un linguaggio comune, preverbale, in cui tutti si capiscono, gente di tradizioni diverse, di età diverse. Andiamo alla radice dell'uomo. Giocando. *Opera fumetto* nasce internazionale». E ride, di nuovo, contagioso.

È nato a Caracas il 9 gennaio del 1954, figlio di migranti. A tre anni già suonava il piano e ha continuato da autodidatta, sempre. «Perché non trovavo il maestro giusto. Ora forse l'ho trovato, alla mia età! E ho ricominciato a studiare». Aveva otto anni quando la famiglia è tornata a Roma. «Ricordo la nave del ritorno, la festa e la commozione del distacco dalla terra d'esilio. Gli addii. Questo mi fa totalmente accogliente. Non voglio nemmeno sentire la frase: respingere

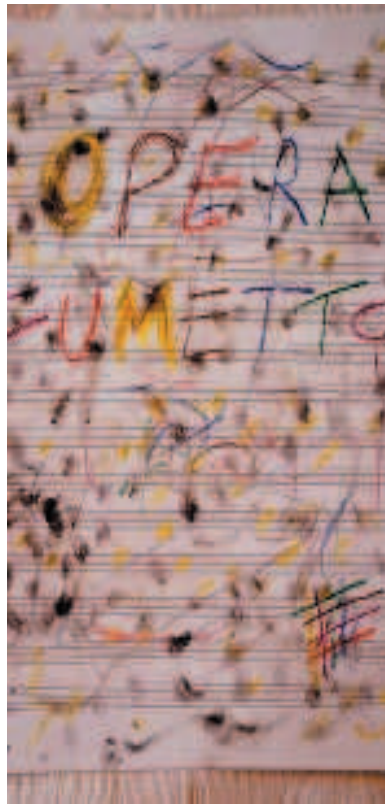
gli immigrati. Gli immigrati, quando hanno messo un po' di soldi da parte, vogliono tornare indietro da sé, alla loro terra, ai loro parenti».

Giovanissimo si mette a lavorare per il teatro, con Giancarlo Sepe, Attilio Corsini: teatro d'avanguardia che si avvaleva di musica nuova. «La chiamavamo musica "seria"» commenta, e questa volta sghignazza. «Per fortuna i muri, che avevamo costruito noi, sono caduti tutti. Non c'è musica seria e musica poco seria, c'è solo musica buona e musica che non lo è. In

L'operazione Non esistono musica alta e bassa, solo musica buona e cattiva

tutti i campi. La mia musica, per esempio, non è cambiata. Sono cambiati gli appellativi esterni, l'atteggiamento di chi ascolta». Per come è fatto, lui i muri li ha sempre rispettati poco, «ma prima avevo il complesso di essere un autodidatta, adesso ne sono contento. Ho capito che la mia storia mi ha permesso di avere meno freni inibitori, ho potuto più tranquillamente seguire l'istinto. Lo yoga mi ha aiutato, in questo percorso, a trovare un centro in me stesso, a non dover dimostrare niente».

Ha avuto due importanti sponsor: il grande impresario Ivo Chiesa e Vittoria Ottolenghi. Vent'anni fa l'incontro con Peter Stein per il *Tito Andronico*, e da allora la collaborazione professionale l'ha visto sempre coinvol-



Opera fumetto La copertina dello spartito

to, soprattutto nel *Faust*, lo spettacolo *monstre* del regista tedesco (21 ore di durata) di cui ha scritto le musiche di scena e anche poi tratto un *Faust fantasia* per piano e voce recitante (quella dello stesso Stein). Adesso stanno preparando l'*Edipo a Colono* che debutterà al festival di Salisburgo il 26 luglio.

Torniamo a *Opera fumetto* che, attraverso l'associazione Rane22, nata apposta, ha vinto il finanziamento europeo (50% del costo) e ora sta raccogliendo l'altro 50% con un autofinanziamento creativo (una forma di *crowdfunding*: piccole quote da una folla di produttori) ideato da Gianni Dessi. L'artista romano ha creato un'opera dal titolo *L'un per mille*, in mille esemplari, appunto: un quadro bianco con al centro una pallina da ping-pong bianca e gialla, un po' inno alla leggerezza, un po' naso di clown, in vendita al prezzo eccezionale di 160 euro (ne sono stati appena acquistati tre dal commissario Montalbano Luca Zingaretti, per dire). Un'altra artista, membro del gruppo, la svedese Marion Forssell, ha realizzato un acrilico di 2 metri per 2, scomponibile in 4000 frammenti di 3x3 cm (a 22 euro ciascuno). Chiunque comprerà una o più di queste opere sarà impresario (e potrà scaricare dalle tasse la spesa, concepita come donazione).

Digitando www.rane22.org si hanno tutte le informazioni possibili. Ci si può anche iscrivere al corteo per prendere attivamente parte allo spettacolo e scoprire i nomi di chi si è già iscritto. Buon divertimento! ●



2009, «LIRE» INCORONA GLI ITALIANI

LA FABBRICA DEI LIBRI

**Maria Serena
Palieri**

spalieri@unita.it



Lire, mensile francese fondato da Bernard Pivot, in dicembre incorona quelli che secondo i suoi critici sono i venti migliori libri dell'anno (naturalmente tra i titoli usciti in Francia). Et voilà: per il 2009 due sono di autore italiano! Come miglior romanzo d'esordio, *La solitude des nombres premiers*, traduzione per Seuil del romanzo di Paolo Giordano, e come raccolta di racconti *Le temps vieillit vite* traduzione per Gallimard dell'ultimo libro di Antonio Tabucchi. Il romanzo di Giordano («scrittore di infinita delicatezza», la cui prosa «mitragliante non cade mai nel pathos» scrive *Lire*) sfonda anche senza l'ausilio della magnifica copertina con cui l'ha lanciato Mondadori. Per Seuil lo illustra una mano infantile aperta con una farfallina posata sull'indice (dito sbagliato: secondo da sinistra, quarto da destra, e né due né quattro sono numeri primi...). Per Tabucchi invece Gallimard utilizza la stessa strana e bella foto usata da Feltrinelli. Non basta: alla voce «cucina» viene scelto *Delizia*, traduzione per Buchet-chastel d'un libro dell'italianista inglese John Dickie uscito da noi per Laterza col titolo *Con gusto*, e qui siamo in un viaggio nel nostro Bel Paese dei cento campanili e delle altrettante tradizioni culinarie. La classifica di *Lire* è interessante perché ci dà un'idea del pubblico francese - cui si rivolge - nient'affatto sciovinista (anzi, qui siamo noi ad aver dato prova di campanilismo...). Il miglior libro in assoluto per *Lire* è *Let the Great World Spin*, con cui l'irlandese-americano Colum McCann ha vinto il National Book Award e tradotto in contemporanea all'edizione Usa da svariati editori europei (noi siamo ancora in attesa), in Francia da Belfond. E poi nella top 20 Roth, Döblin... La settimana prossima analizzeremo l'analoga classifica del New York Times: tutto il contrario! ●

Foto di Gianni Florito



In scena John Turturro durante le prove di «Fiabe italiane» allo Stabile di Torino

MARIA GRAZIA GREGORI

TORINO

Sguardo intelligente dietro le lenti, maglioni e jeans, John Turturro si presenta a un nugolo di giornalisti, cameramen e fotografi delle grandi occasioni con la semplicità degli artisti veri. E importante questo incontro è davvero: qui, di fronte a noi, c'è uno degli attori e registi più famosi del cinema e del teatro americano. Di lui conosciamo i suoi film, di lui sappiamo che da qualche anno ha cominciato un suo personale «viaggio in Italia» iniziato con *Questi fantasmi* di Eduardo, che in questi giorni toccherà sul palcoscenico del Carignano, casa madre dello Stabile torinese, una tappa importante: l'andata in scena di *Fiabe italiane*, liberamente ispirato

all'omonimo libro di Italo Calvino e alle favole di Basile e Pitre. Lo affiancano Salvatore Nastasi, direttore generale per lo spettacolo dal vivo del Ministero delle Attività culturali che sostiene «in modo convinto e concreto» l'operazione, Evelina Christillin, presidente e Mario Martone, direttore dello Stabile. Quella di Turturro a Torino è una storia che viene da lontano: un incontro a New York fra lui, Nastasi e Christillin sfociato in una simpatia immediata, con la voglia di fare qualcosa insieme. Ma il desiderio dell'attore-regista di confrontarsi con il mondo delle fiabe ha radici ancora più lontane: «Da piccolo non mi raccontavano favole ma ricordo le serate attorno a un tavolo con mio padre e mia madre. Lei era una straordinaria affabulatrice quando raccontava la sua vita. I suoi racconti sono stati le mie fiabe».

TEATRO 'ALL'ANTICAÆ

Chissà forse è da allora che risale la sua idea che le fiabe racchiudano tutti i problemi della vita umana, sempre gli stessi, anche nell'epoca elettronica. E forse gli è venuto proprio dalla sua infanzia, dal suo mondo di ragazzo italo americano, la necessità di fare un teatro «all'antica», con sua moglie Katherina Borowitz, con suo figlio Diego di nove anni (non c'è, sta facendo i compiti), con sua cugina Aida. Per condividere con loro un'esperienza che è anche un andare alla ricerca delle proprie radici, cosa evidentissima nei suoi film. «È stata mia moglie a regalarmi le *Fiabe italiane* di Calvino: è il primo regalo che mi ha fatto in un lontano 1981 – spiega – e forse tutto è cominciato da lì. Non le ho lette subito e non le ho lette tutte, ma hanno continuato a lavorare dentro di me. Oggi metterle in scena alcune insieme agli scritti di altri autori è per me un onore grande».

Con le scenografie di Carmelo Giammello e i costumi e gli oggetti di Daniela Dal Cin, con l'accompagnamento delle musiche dal vivo delle Compagnia La paranza del gecko (che si esibisce in un assaggio del suo lavoro), la compagnia presenterà *Ari ari ciuco mio*, *Butta denari!*, *Salta nel mio sacco*, *La scuola della Salamanca*, *Il principe granchio*, *Le tre raccogliatrici di cicoria* di Calvino, *Racconto dell'orco*, *La vecchia scorticata*, *I due fratelli di Basile* e *La Pupidda* di Pitre. «Sarebbe stato bello – dice Turturro – scegliere una fiaba per ogni regione italiana perché sono lo specchio di un'Italia senza confini, un continente, più che una nazione, ma lo spettacolo sarebbe stato troppo lungo e costoso». *Fiabe italiane* che debutterà al Carignano il 19 gennaio e poi nel mese di febbraio sarà al Mercadante di Napoli che lo coproduce e al Piccolo Teatro Strehler, è recitato in inglese.

FIABE IN SCENA CON TURTURRO

Calvino e non solo: l'attore e regista americano al Carignano di Torino continua il suo 'viaggio italianoÆ

La rassegna

Da Barton Fink dei Coen alla «Tragedia siciliana»



«TRA PALERMO E BROOKLYN»
OMAGGIO A JOHN TURTURRO
DAL 23 AL 26 GENNAIO AL MUSEO DEL CINEMA

In occasione di «Fiabe italiane», il Museo del Cinema organizza un omaggio a Turturro con una rassegna - realizzata con il Teatro Stabile e il Dams di Torino - di film da lui interpretati o diretti. Tra le pellicole spiccano «Barton Fink» (1991) dei fratelli Coen, «Mac» (1992) e «Romance & Cigarettes» (2005) diretti dallo stesso Turturro, «Il siciliano» (1987) di Michael Cimino, «Fearless» (1994) di Peter Weir, «La tregua» (1996) di Francesco Rosi, «Prove per una tragedia siciliana» (2009), di R.Paska e J.Turturro, «L'ombra del potere» (2006) di Robert De Niro.

se con soprattitoli, in italiano e in siciliano. Evelina Christillin sogna per questo lavoro di Turturro una lunga vita e anche una trasferta americana. Mario Martone racconta di uno spettacolo toccante, di uno sguardo incantato e feroce. E Turturro, che sta per terminare anche un film, *Passioni*, dedicato alla canzone napoletana e che candidamente confessa di non raccontare fiabe a suo figlio, smitizza anche il modo di lavorare, l'approccio al materiale dello spettacolo da cui poi è stato tratto il testo: «Abbiamo messo semplicemente le fiabe sul tavolo, abbiamo parlato e poi le cose sono venute così, da sole. Quelle che vedrete nello spettacolo le abbiamo scelte per la loro poesia e secondo il mio gusto personale. È stata una sfida, divertente, un incrocio affascinante fra lingue diverse». Che un artista italo-americano metta in scena le fiabe di Calvino (Fellini sognava di farne un film e lavorò a un soggetto con l'autore) su di un palcoscenico italiano è indice di una certa vitalità del teatro di casa nostra anche se qualcuno dice che la situazione della nostra scena è «devastante», concetto che non piace a Nastasi. Ma questa è tutta un'altra storia. ●

A Sanremo è vietato cantare 'Tanto paga Papi' E

Le tette come dono, le veline in Parlamento, non credo più allo Stato... La cantante Janet: sono stata censurata

G.P.
ROMA

Vietato cantare «papi» a Sanremo? Pare di sì. L'ultima notizia in arrivo dal caos festivaliero riguarda l'esclusione dalla categoria dei giovani («nuova generazione») del brano *Tanto paga Papi*, interpretato da una procace ragazza di nome Janet De Nardis. Come vedete dalla foto qui a fianco, si comprende bene che lei si propone come una sorta di clone di Patrizia D'Addario. Ebbene, secondo la cantante ed il suo management lei e la sua canzone sarebbero vittime di un vero e proprio caso di censura. Secondo quanto afferma il suo ufficio stampa, la commissione incaricata delle selezioni avrebbe ritenuto «non conforme» il testo della canzone, in base al regolamento del festival, che vieta testi con elementi «discriminatori» per età, sesso, religione, razza o nazionalità. Ebbene, vediamo: *Tanto paga Papi* è una filastrocca a rima baciata che recita: «Il debito che sale, la droga che fa male, il fumo che ti uccide, il monopolio ride, la scuola l'abbandono, le tette come dono, e senza un parrucchiere, lo sai potrei morire... le leggi io le frego, non credo più allo Stato, Governo e opposizione, la banda in coalizione, veline in parlamento, il popolo è contento...».



De Nardis & co affermano, inoltre, che la commissione avrebbe impedito alla cantante di comparire sul sito della rai (www.sanremo.rai.it) insieme a tutti gli altri candidati. «Sembrirebbe che il problema sia l'uso del vezzeggiativo papi», afferma la cantante, autrice del testo. «Il nome Papi è dunque diventato un tabù - ironizza Janet - eppure si tratta solamente di contenuti ironici sulla scia di quella satira politica che non dovrebbe fare male a nessuno. *Tanto paga Papi* l'ho scritta davanti alla tv utilizzando gli stessi argomenti, i medesimi luoghi comuni, gli stessi spot che vengono trattati ogni giorno dalla stampa e dalla televisione, senza censura». ●

Il nuovo Peter Gabriel ricomincia da «Scrubs»

Tratta dal nuovo album di Peter Gabriel *Scratch My Back* (in uscita il prossimo 12 febbraio), arriva da oggi in tutte le radio la prima anticipazione di questo progetto che esce a distanza di ben otto anni dall'ultimo *Up. Scratch My Back* è il primo capitolo di un progetto di «song swapping», in cui Peter Gabriel rein-

interpreta alla sua maniera (in veste orchestrale) dodici canzoni, da David Bowie ai Radiohead a Lou Reed. *The Book Of Love* è un brano degli americani Magnetic Fields, ed è già noto nella veste cucitagli da Peter per essere stata inserita nella colonna sonora della serie televisiva *Scrubs*. ●

Addio a Passacantando l'animatore dei classici

RENATO PALLAVICINI
r.pallavicini@tin.it

Una faccia simpatica sotto una lunga chioma di capelli bianchi. Ce lo ricordiamo così Stelio Passacantando, pittore, disegnatore e autore di film animati, che se ne è andato ieri all'età di 82 anni (era nato a Roma nel 1927). Ce lo ricordiamo come uno dei più originali e appartati autori di cinema d'animazione a cui l'Anac, meritoriamente, nel novembre 2006, aveva dedicato un piccolo omaggio alla Casa del Cinema di Roma. Tra le sue opere, proiettate in quella occasione, non poteva mancare il suo *Giornalino di Gianburrasca* (1992), realizzato con una grafica ispirata ai disegni originali di Vamba e con inserti filmati d'epoca. Piaceva ai bambini quel suo film - che reagivano divertiti nelle proiezioni di tanti festival - e piaceva anche agli adulti, magari un po' cinefili, che dentro ci scovavano una piccola citazione del Truffaut de *I quattrocento colpi*: con Giannino Stoppa che, in fuga dal collegio, arrivava sulla riva del mare e affidava alle onde una barchetta di carta con su scritto «Evviva la giustizia e la libertà».

DA VAMBA A YELLOW SUBMARINE
Spirito libero, a sinistra, Stelio Passacantando si era formato all'Accademia di Belle Arti di Roma nei corsi tenuti da Toti Scialoja; libertà che aveva coltivato nel cinema sperimentale e d'animazione, andando a respirare la «swinging London» e lavorando per George Dunning, regista del celeberrimo *Yellow Submarine*. Autore di short pubblicitari e sigle tv, realizzò per la tedesca Zdf *Il poema a fumetti* di Dino Buzzati e negli anni Ottanta, nel solco della lezione di Gianini e Luzzati, film tra pittura e musica come *La storia dello Schiaccianoci* da Ciajkowskij, *L'uccello di fuoco* e *Petrushka* da Stravinskij; e ispirato a una poesia di Pablo Neruda, *Il generale all'Inferno*. Oltre a *Il Giornalino di Gian Burrasca* diresse un altro lungometraggio animato, *Lo specchio delle meraviglie*, un viaggio nella fantasia partendo da Lewis Carroll. ●



Paradiso perduto Una scena di «Avatar» di James Cameron, da oggi nelle sale

STEFANIA SCATENI

sscateni@unita.it

Avatar gives the blues. Non tanto perché gli eroi del filmone di Cameron sono blu. Ma anche perché ha generato una «sindrome» tra i fan, che la stampa anglosassone ha prontamente battezzato «Avatar blues». Tristezza fino alla depressione. È la sensazione che raccontano in rete moltissime persone che partecipano a blog e chat di alcuni forum dedicati ai fan del film. Il migliaio di confessioni postate su avatar-forums.com, ha spinto il webmaster del sito a creare uno spazio di aiuto per i depressi post-Avatar.

Le tecniche all'avanguardia inventate e usate dal regista rendo-

Diffusione capillare

Distribuite 932 copie del film (la metà in 3D)

Record di copie per l'uscita di «Avatar» nelle nostre sale. La Fox lo distribuisce in 932 copie, 414 delle quali 3D (in pratica il 100% delle sale 3D italiane, molte delle quali si sono attrezzate con i proiettori tridimensionali proprio nelle ultime ore di ieri). La totalità delle sale italiane in 3D determinerà con ogni probabilità anche il record d'incassi, visto che per un biglietto di quel tipo di sala si spende fino a 10 euro.

no Pandora troppo reale. E Pandora è un pianeta perfetto, un mondo di fratellanza «universale» dove tutto ciò che vive è connesso. Così, la reazione al risveglio dall'incantesimo del film, la consapevolezza che Pandora non esiste, può essere per alcuni fonte di tristezza e nostalgia. Nostalgia del paradiso perduto. Del nirvana.

Alla domanda «se fosse possibile, vorresti diventare un Na'Vi o rimanere umano?» nel sondaggio organizzato da www.fanpop.com, il 91% ha risposto «Na'Vi». Alcuni lo sono diventati per davvero: in Florida si sta formando una tribù Na'Vi, una vera e propria comunità. Gli altri «sognano». «Da quando ho visto *Avatar* sono depresso», ha scritto Mike su www.naviblu.com. «Guardare i Na'Vi e il loro meraviglioso mondo mi ha fatto venire voglia di essere uno di loro. E ho pensato: se mi suicidassi forse potrei tornare a vivere come Na'Vi». E Hill, un altro fan: «Quando mi sono svegliato questa mattina dopo aver visto *Avatar*, il mondo sembrava grigio... Tutta la mia vita è diventata priva di senso. Io vivo in un mondo morente». Hill, però, rispetto ad altri tristi fan, ha uno scatto di consapevolezza in più. Perché aggiunge: «Mi sento così perché sono disgustato dal nostro mondo e volevo affuggire alla realtà». Ma il mondo si può cambiare, come suggerisce anche il webmaster di avatar-forums.com, che scrive: «Il film mi ha fatto felice. Ha mostrato qualcosa che non abbiamo qui sulla Terra. Penso che le persone potrebbero vivere in un mondo completamente diverso da quello che abbiamo se decidono cambiare».

In fondo, la fratellanza, il rispetto di noi stessi e della natura, il sentirsi parte di un'unica vita, non sono esperienze impossibili. Basta avere il coraggio di cambiare. ●

AVATAR BLUES LA NUOVA SINDROME

**Molti di quelli che lo hanno già visto
soffrono di tristezza e depressione
Ci credo, vogliono il Paradiso!**



Semplicemente elegante Julianne Moore in «A Single Man» di Tom Ford

A Single Man

Regia di Tom Ford

Con Colin Firth, Julianne Moore, Matthew Goode

Usa, 2009

Distribuzione: Archibald

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

Com'è il film di uno stilista? Stilizzato! E poi manierato, calligrafico, pubblicitario, elegante - se non è elegante Tom Ford, che ha disegnato vestiti e oggetti per Gucci e Yves Saint Laurent, chi deve esserlo? - e, ma sì, pieno di stile. È incredibile come noi critici lavoriamo sui cliché. C'è cascato anche il sottoscritto, che da Venezia ha effettivamente definito il film «elegante» - perché lo è, ma non si tratta necessariamente di un difetto. Invece, per molti, sembra esserlo. Se Tom Ford avesse fatto un film sgangherato e sdrucito, con i personaggi vestiti alla Upim, avremmo scritto: ma guarda 'sto Ford, che originalone! Senza pensare che esiste un'estetica degli stracci che può essere molto più oscena dell'estetica *tout court*: basti pensare, per restare ai film reduci da Venezia, al terribile *The Road*.

E se lasciamo perdere il fatto che Ford ha lavorato nella moda? Proviamo a vedere *A Single Man* come se non sapessimo chi è il suo regista: come un film, insomma. Cosa dovremmo dire? Intanto che questo Ford, pur esordiente, si è circondato (o è stato circondato da parte dei produttori, che è lo stesso) di collaboratori tostissimi: la fotografia di Eduard Grau, la scenografia di Dan Bishop e i costumi di Arianne Philips sono contributi tecnici da

OO

**VUOTO
D'AMORE
GRIFFATO
TOM FORD**

Dimenticate che 'A Single Man' è firmato dal celebre stilista: è un film elegante, una profonda riflessione sulla morte

fuoriclasse, così come la presenza nel cast di un attore superbo come Colin Firth. Ma qui rischieremo di tornare al fatto che Ford... è Tom Ford, lo stilista, e che un esordiente già famoso ha altre chances rispetto a uno sconosciuto. Proviamo invece a dimenticare i nomi appena citati, e analizziamo il film a partire da Christopher Isherwood - autore del romanzo al quale si ispira. Isherwood (1904-1986, autore di *Cabaret*) è un inglese che ha conosciuto bene Hollywood: è vissuto a lungo con lo sceneggiatore Don Bachardy ed è morto a Santa Monica, spiaggia losangelina e «buen retiro» di vecchi dinosauri hollywoodiani. *A Single Man* è una riflessione sul lutto e sull'attesa della morte. Il fatto che le immagini siano «belle» non toglie alcuna profondità a tale riflessione, che si snoda attraverso il racconto di una giornata tutt'altro che qualunque nella vita di Ge-

orge, professore di inglese in un college californiano. Siamo nel 1962, ma anche nell'America di Kennedy non è facile dichiararsi omosessuali: George ha perso il suo compagno in un incidente d'auto e non è potuto nemmeno andare al suo funerale, riservato ai «parenti». La giornata si sviluppa su 3 incontri: uno studente innamorato di George, l'amica del cuore (una scoppiettante Julianne Moore) e un ragazzo conosciuto sulla spiaggia. Sullo sfondo, ci sono il ricordo e l'attesa della morte. Film gay, certo: in mille sfumature di dialogo e di ambiente, non solo nel tema. Ma soprattutto film sull'amore: sul vuoto affettivo di un uomo solo, «single», che troppo ha sofferto. Il grumo emotivo di *A Single Man* va rispettato per quello che è: negarlo sarebbe come affermare che uno stilista gay non solo può fare solo film «eleganti», ma è anche incapace di soffrire. ●



**GLI ALTRI
FILM**

La prima cosa bella

La vita secondo Virzi



La prima cosa bella

Regia di Paolo Virzi

Con Micaela Ramazzotti, Stefania Sandrelli, Valerio Mastandrea, Claudia Pandolfi

Italia, 2010

Distribuzione: Medusa

Nicola Di Bari c'è solo nel titolo (e in colonna sonora): il film di Virzi parte dall'oggi e ci trasporta nella Livorno dei primi anni '70, dove passa come un turbine Anna, donna troppo bella e troppo piena di vita. A distanza di decenni, i figli Bruno e Valeria ripercorrono la sua vita nei giorni in cui Anna sta morendo di cancro. Si ride e si piange, spesso contemporaneamente. Il copione (di Virzi, Francesco Bruni e Francesco Piccolo) è benissimo calibrato e gli attori sono tutti super. **ALC.**

Avatar

Sì, è una fiaba politica



Avatar

Regia di James Cameron

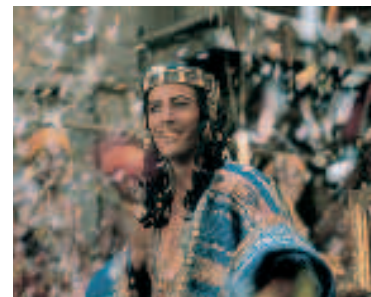
Con Sam Worthington, Zoe Saldana, Sigourney Weaver

Usa, 2009

Distribuzione: 20th Century Fox

Non si parla d'altro, ci sentiamo persino lievemente ridicoli a consigliarlo: tutti andrete a vedere «Avatar», e rimarrete soddisfatti. La storia del marine Jake Sully, il cui cervello viene «trasferito» in un corpo virtuale per poi spedirlo come scout fra gli alieni di Pandora, è un'eccellente fiaba politica ad altissimo tasso tecnologico. Cameron sfida se stesso (ovvero, gli incassi di «Titanic») e sta vincendo la partita. È in 3D, e credeteci: vedrete immagini che davvero non avete mai visto.

ALC.

**DESPERATE
HOUSEWIVES****RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**
CON TERI HATCHER**MI MANDA RAITRE****RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA**
CON ANDREA VIANELLO**ATTACCO AL POTERE****RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**
CON BRUCE WILLIS**PICCOLO BUDDHA****LA 7 - ORE: 21:10 - FILM**
CON KEANU REEVES**Rai1**

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** 8 semplici regole. Telefilm.
- 06.30** Tg1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.
- 10.00** Verdetto finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

SERA

- 21.10** I raccomandati. Show. Conduce Pupo, Georgia Luzi
- 23.15** Tg1
- 23.20** TV 7 - Settimanale del Tg1. Rubrica
- 00.20** L'Appuntamento. Scrittori in tv. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 00.50** Tg1 - Notte
- 01.30** Sottovoce. Rubrica

Rai2

- 06.40** Tg2 Medicina 33. Rubrica.
- 06.45** L'Avvocato risponde. Rubrica.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.15** TGR Montagne. Rubrica
- 09.45** Tracy & Polpetta. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it
- 11.00** I Fatti vostri. Show
- 13.00** Tg2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Eat Parade. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 17.40** Art Attack. Rubrica.
- 18.05** TG 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. Rubrica
- 18.30** Tg 2
- 19.00** Secondo Canale. Rubrica.
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Desperate Housewives - I segreti di Wisteria Lane. Telefilm. Con Teri Hatcher, Maria Cross, Felicity Huffman
- 22.40** Brothers & Sisters - Segreti di famiglia. Telefilm. Con Calista Flockhart, Balthazar Getty
- 23.25** Tg 2
- 23.40** L'ultima parola. Rubrica.

Rai3

- 08.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 08.15** Cult Book. Rubrica.
- 08.20** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Dieci minuti di... Rubrica.
- 09.25** Figù. Rubrica.
- 09.30** Speciale Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.10** Speciale Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg3 Cifre in chiaro. Rubrica.
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** La scelta di Francisca. Soap Opera.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità
- 20.10** Le storie di Agrodolce Show
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** TG3

SERA

- 21.10** Mi manda Raitre. Rubrica. Conduce Andrea Vianello
- 23.10** Parla con me. Rubrica. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola
- 24.00** Tg3 Linea notte
- 01.10** Rai Educational Rewind la Tv a grande richiesta Visioni Private. Rubrica. Conduce Valeria Coiante

Rete 4

- 06.20** Media shopping. Televendita
- 06.50** Vita da strega. Situation Comedy.
- 07.20** Quincy. Telefilm.
- 08.20** Hunter. Telefilm.
- 09.45** Bianca. Telefilm
- 10.30** Ultime dal cielo. Miniserie.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 11.40** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.40** Cimarron. Film drammatico (USA, 1960). Con Glenn Ford, Maria Schell, Anne Baxter.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

SERA

- 21.10** Attacco al potere. Film azione (USA, 1998). Con Bruce Willis, Denzel Washington, Annette Bening. Regia di Edward Zwick
- 23.40** Amici miei atto III. Film commedia (Italia, 1985). Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celi. Regia di Nanni Loy

Canale5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Show
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.07** Grande fratello pillole. Reality Show
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Real Tv
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.50** Chi vuol essere milionario. Quiz. Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

SERA

- 21.10** Tutti per Bruno. Telefilm. Con Claudio Amendola, Antonio Catania
- 23.30** Matrix. Talk show. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg5 notte
- 02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

Italia 1

- 08.55** Genio sul divano. Situation Comedy.
- 09.30** A-team. Telefilm.
- 10.20** Supercar. Telefilm.
- 12.15** Secondo Voi. News
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** Cartoni animati
- 14.35** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 15.55** I maghi di Waverly. Situation Comedy
- 16.55** Cory alla casa bianca. Situation Comedy.
- 17.25** Ben ten. Cartoni animati.
- 17.50** Kilari. Cartoni animati.
- 18.10** Spongebob. Cartoni animati.
- 18.25** La Pantera Rosa. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Prendere o lasciare. Gioco.

SERA

- 21.10** C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso
- 22.10** C.S.I. New York. Telefilm. Con Gary Sinise
- 23.10** Eleventh hour. Telefilm.
- 01.00** Pokermania. Show
- 01.55** Studio aperto - La giornata
- 02.05** Ciak speciale - La prima cosa bella.

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.30** Omnibus Life Attualità.
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** Ispettore Tibbs. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Le inchieste di Padre Dowling. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.
- 14.00** Movie Flash.
- 14.05** Non predicare... spar! Film (USA, 1972). Con Sidney Poitier, Harry Belafonte. Regia di S. Poitier
- 16.00** Regina di spade. Telefilm.
- 17.05** La7 Doc - In the wild. Documentario.
- 18.00** Stargate SG-1. Telefilm.
- 19.00** The District. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

- 21.10** Piccolo Buddha. Film (GB, Francia, 1993). Con Keanu Reeves, Alex Wiesendanger, Chris Isaak. Regia di Bernardo Bertolucci
- 23.35** Victor Victoria - Senza filtro. Talk show. Conduce Victoria Cabello
- 00.35** Tg La7
- 00.55** Movie Flash. Rubrica

**Sky
Cinema 1 HD**

- 21.00** La terrazza sul lago. Film azione (USA, 2008). Con S.L. Jackson, P. Wilson. Regia di N. LaBute
- 23.00** Se mi guardi mi sciolgo. Film commedia (USA, 2008). Con A. Tisdale, K. Pollak. Regia di S. Herek

**Sky
Cinema Family**

- 21.00** Promesse e compromessi. Film sentimentale (USA, 1995). Con S.J. Parker, A. Banderas. Regia di D. Frankel
- 22.45** La marcia dei pinguini. Film documentario (FRA, 2005). Regia di L. Jacquet

**Sky
Cinema Mania**

- 21.00** Rachel sta per sposarsi. Film drammatico (USA, 2008). Con A. Hathaway, R. Dewitt. Regia di J. Demme
- 23.00** Il matrimonio di mia sorella. Film commedia (USA, 2007). Con N. Kidman, J. Black. Regia di N. Baumbach

**Cartoon
Network**

- 19.15** Ben 10.
- 19.40** Ben 10 Forza aliena.
- 20.00** Teen Angels. Telefilm
- 20.55** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.20** Shin Chan.
- 21.50** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.15** Titeuf.

**Discovery
Channel HD**

- 19.30** Come è fatto. Rubrica. "Ombrelli/motori fuoribordo/posate in argento/metri da sarto"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Jurassic war. Documentario
- 22.00** Baby mammut. Documentario
- 23.00** Dinosauri: ritorno alla vita. Rubrica

Deejay TV

- 15.55** Deejay TG
- 16.00** 50 Songs. Musicale
- 18.00** Rock Deejay. Musicale
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** The Flow. Musicale
- 20.00** Deejay Music Club. Musicale
- 21.00** Deejay TIVUOLE Best of. Rubrica
- 22.00** Deejay chiama Italia Musicale.

MTV

- 17.05** Into the Music. Musicale
- 18.05** Love Test. Show
- 19.05** The Hills. Show
- 20.05** Scrubs. Miniserie
- 21.00** VH1 Rock Docs. Musicale
- 23.05** Mtv World Stage. Musicale
- 24.00** South Park. Telefilm

IL
LADRO
ESPIATORIO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Resuscita periodicamente il fantasma di Bettino Craxi. Un bel palleggio di opinioni in diretta si è visto mercoledì sera, quando il direttore del Tg1 ha recitato un nuovo pistolotto governativo, rileggendo la Storia degli ultimi decenni all'ombra di Bettino, secondo lui ghigliottinato come Luigi XVI da comunisti e giudici comunisti. Ma Craxi, nella rievocazione di Minzolini, più che una figura storica era una figura retorica e una metafora evidente di Berlusconi. Il quale pu-

re, secondo il suo dipendente Minzolini (pagato però coi nostri soldi), andrebbe sottratto alla persecuzione comunista. Persecuzione che ne ha fatto l'uomo più ricco e potente d'Italia, in grado di avere a sua disposizione non uno, ma molti Minzolini. Ma ecco che, pochi minuti dopo il direttore del Tg1, ha parlato l'ex pm Di Pietro (ospite di Lilli Gruber), che ha replicato con querela, ribaltando la vecchia teoria del capro espiatorio in quella innovativa del ladro espiatorio. ♦

Pillole

È MORTO MOHAMMED TILLISI
TRADUTTORE DI MONTALE

È morto a Tripoli, all'età di 80 anni, Khalifa Mohammed Tillisi, uno dei più noti e apprezzati scrittori libici e uno dei più grandi italianisti del mondo arabo. Tillisi, che aveva ricoperto molte cariche anche politiche, era famoso per avere tradotto in arabo le opere di Pirandello e Montale, oltre che per un dizionario arabo-italiano. I funerali si svolgeranno oggi. Era stato anche insignito della laurea honoris causa dall'Università L'Orientale di Napoli.

ADDIO A WILLIAM J. LEDERER,
AUTORE DI «UGLY AMERICAN»

William J. Lederer, ufficiale l'autore di romanzi tra cui *Ugly American*, uno dei primi libri che hanno criticato l'impegno americano nel Sud Est Asiatico, è morto a Baltimora a 97 anni. *Ugly American*, scritto a quattro mani con il politologo di Berkeley Eugene Burdick e pubblicato nel 1958, era «un libro scritto come fiction basato su fatti».

MULHOLLAND DRIVE DI LYNCH
È IL FILM DEL DECENNIO

Mulholland Drive di David Lynch è il miglior film del decennio. Lo ha stabilito la Los Angeles Film Critics Association su una lista di 189 titoli.



Dentro la mente di Dalla. Su SkyUno

È il primo viaggio al centro del cervello di un artista. A metà strada tra live show, poesia, cabaret, ecco «L'angolo del cielo», il nuovo programma di e con Lucio Dalla che debutta sabato alle 21.30 su Sky Uno per 12 puntate. Tra gli ospiti Michele Placido, Dario Argento, Gianni Morandi, Vincenzo Salemme.

NANEROTTOLI

Mala-mente-Italia

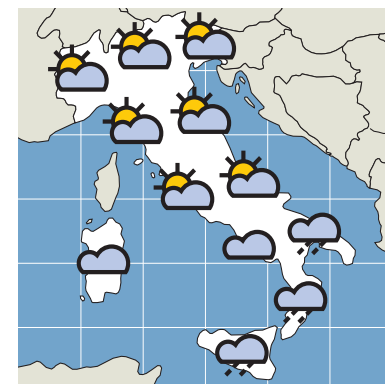
Toni Jop

Milano. Trattoria. Tre grandi e grossi al tavolo. Uno ha sul collo una svastica tatuata, buone dimensioni, si vede anche con la nebbia. Chiediamo alla

titolare: ha visto che vergogna? No, cosa?, risponde. Ma come cosa, la svastica sul collo! E cosa sarebbe?, obietta candida. È il segno del nazismo, si insiste noi, allibiti. Ci sfonda con un «Boh» infingardo. Un cameriere che assiste al duetto prova ad arricchire il corredo: «È una roba - sussurra alla signora «volpe» - che fa arrabbiare gli ebrei». Andiamo via col voltastomaco. Sempre due giorni fa, Trento. Tv locale Tca. Trasmettono la storia sce-

neggiata di Mario Pasi, guidata dai ricordi della donna che con il partigiano ha diviso amore e passione politica: erano meravigliosi comunisti italiani. Mario lo presero perché, medico, si era sprotetto per assistere al parto di una contadina. I nazisti lo torturarono per mesi, lui scrisse: compagni datemi del veleno, non ce la faccio più. Lo impiccarono già morto. E non parlò. L'Italia sta molto male, svegliamoci. ♦

Il Tempo

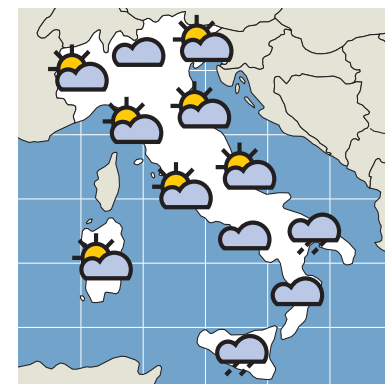


Oggi

NORD poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi alpini.

CENTRO sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; in serata locali annuvolamenti sulla Sardegna.

SUD nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge.

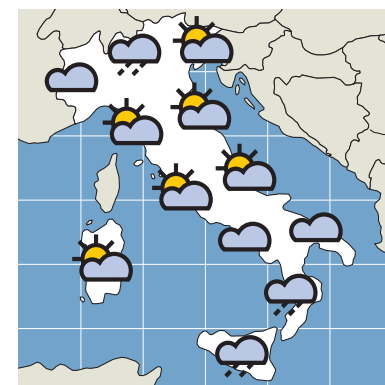


Domani

NORD poco nuvoloso su tutte le regioni; in serata annuvolamenti sui rilievi.

CENTRO sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; locali annuvolamenti sulle zone adriatiche.

SUD nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse.



Dopodomani

NORD parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge sui rilievi.

CENTRO poco nuvoloso su tutte le regioni salvo locali annuvolamenti sulla Sardegna.

SUD nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

→ **Duello a distanza** fra passato e futuro di Maranello. Fernando: «Felice del ritorno di Michael»

→ **Passato il torcicollo** il Kaiser di nuovo in pista. «Bello parlare di nuovo tedesco in squadra»

Alonso-Schumi È un mondiale troppo stretto per tutti e due

Foto di Ansa/Giorgio Benvenuti



Fernando Alonso scherza sulla nuova Ducati Moto Gp GP10

Prime parole da ferrarista per Fernando Alonso. «Non ho mai chiesto di fare la prima guida». E, se Schumi è finalmente contento di parlare tedesco in squadra, lui scherza: «Io l'italiano lo parlo già da anni. Ho iniziato qui».

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Un "faccia a faccia" a distanza. Alonso dalle nevi di Madonna di Campiglio - per la rituale settimana bianca firmata dalla Ferrari e dai suoi principali sponsor - e Schumacher dal circuito spagnolo di Jerez dopo i test sostenuti con una GP2 per verificare il proprio stato di forma, a 41 anni suonati. Il minimo comune denominatore è lo stesso: vincere il mondiale. Nel caso del "tedesco traditore", come dicono dalle parti di Maranello, al volante di quella Mercedes che finalmente lo ha riavuto, dopo averlo lanciato nella mischia una ventina di anni fa, valorizzandolo con le vetture sport e pagandogli il debutto in F1 sulla Jordan. Il bennato a Schumi lo dà proprio Alonso, reduce da una serie di capitomboli con gli sci sulle nevi del Brenta. «Se ha preso la clamorosa decisione - giura lo spagnolo - è perché si sente pronto a nuove sfide, una cosa positiva per tutti noi. Ma eguagliare i suoi sette mondiali penso sia impossibile, nella F1 di oggi». Replica del tedesco da Jerez, diffusa prontamente dalla Bild: «Nel mio progetto con la Mercedes ho stabilito un obiettivo: ridiventare campione del mondo. Se consideriamo il mio contratto di tre anni, ci sono buone possibilità di farcela». Difficile però credere alla versione data da Schumacher circa i contatti avuti «solo all'ultimo momento» con Ross Brawn, l'artefice dei suoi tanti successi alla Ferrari, per poi sfidare il Cavallino - con successo - come Costruttore. E al primo anno di attività, tanto da indurre la Mercedes a rilevare, per un centinaio di milioni di euro, l'intera squadra. Impossibile, poi, prendere per buone le scuse del rinato Michael sui problemi al collo, dispensate ai media per giustificare il suo "no" a un ritorno sulle rosse, al posto dell'infortunato Massa, la scorsa estate. «In passato non sono mai riuscito a sviluppare i muscoli in modo adeguato - la giustificazione del Kaiser - Ora mi alleno meno, ma con obiettivi più mirati». Intanto tutto il pianeta ha già registrato e messo nel cassetto una dichiarazione più che esauritiva del pilota più

pagato della storia. Della serie: «Finalmente sono contento di lavorare per un team in cui si parla tedesco».

DAL KAISER AL CAMPEON

Sulla sponda opposta il nuovo idolo dei ferraristi riuniti, Fernando da Oviedo: «Per me non è un problema parlare l'italiano, anzi. E' nel vostro paese che sono cresciuto agonisticamente, prima con i go-kart, poi in F1 con la Minardi. Il Mondiale? E' alla mia portata. Sono preparato, più di quando conquistai i miei primi due titoli con la Renault, nel 2005 e nel 2006». Risultati che portarono l'antico - e ora ritrovato - rivale al ritiro annunciato a Monza nel settembre del 2006, con scene da libro Cuore passate alla storia. E un ruolo successivo come "consulente" alla Ferrari mai digerito, seppur retribuito a suon di milioni di euro. Curioso, però, a soli di due mesi dal divor-

Il tedesco

«Voglio il titolo
Nei prossimi tre anni
possiamo farcela»

Lo spagnolo

«L'iride è alla mia
portata, mai stato
così preparato»

zio da Schumacher, registrare le medesime dichiarazioni di fede e amore dispensate da Alonso: «Guidare la Ferrari era il mio sogno da bambino. E' bellissimo stare in questa squadra, c'è un feeling di famiglia unico. Finirò qui la mia carriera. Con Massa e Fisichella faremo un ottimo lavoro». Un "dejà vu" per nulla originale, appunto. Andando indietro - anche nei religiosi ritiri di Madonna di Campiglio - è facile trovare decine di dichiarazioni simili, eccetto (diamogliene atto) le poche parole pronunciate, nei tre anni del gelido matrimonio con Maranello, da Kimi Raikkonen. Infine il ruolo all'interno del team. «Non ho mai chiesto di essere primo pilota - la solenne promessa di Alonso -. Penso piuttosto ai prossimi campionati del mondo di calcio: se Spagna e Brasile passeranno il gruppo, ci incontreremo nei quarti o in semifinale. E per Massa sarà finita». Ma è per il paulista, c'è da scommetterlo, sarà durissima anche in pista. ❖

La corsa di Miguel non è solo atletica Roma prepara la festa della pace

In principio era una corsa. Dieci chilometri su e giù dai ponti di Roma per ricordare il *desaparecido* Miguel Benancio Sanchez, poeta e podista. Anno dopo anno, e questo è l'undicesimo, la Corsa di Miguel è cresciuta sempre più diventando un appuntamento trasversale che unisce sport, cultura e impegno sociale in modo sempre più stretto. Avevamo lasciato la Corsa di Miguel lo scorso 18 ottobre in quel de L'Aquila. Un altro connubio forte e simbolico, una corsa fra le strade appena riaperte raccogliendo fondi per ridare vita alla società di atletica del luogo. E dall'Abruzzo, per contraccambiare, arriveranno tanti podisti. Si corre domenica 24, ma il "cartellone" si apre già sabato 16 con 9 corse apripista in giro per Roma a cui parteciperanno studenti e loro genitori, coinvolti nell'imprende dagli incontri a scuola fatti dagli organizzatori, guidati dagli instancabili Valerio Piccioni e Giorgio Lo Giudice. Il capitolo culturale invece partirà mercoledì 20 alla Casa Argentina di via Veneto 7 con una serata dedicata alla memoria: presentazione del libro "Identità alla prova" di Alice Andreoli che racconta la battaglia delle nonne di Plaza de Mayo per ridare, tramite il test del Dna, la vera identità a tanti figli di *desaparecidos*, per continuare con la proiezione del film "La Santa Cruz", storia della suore che si batterono contro la dittatura. Poi il palcoscenico si sposterà alla Scuola dello Sport del Foro Italico che giovedì sera ospiterà una serata di tango e letture ("SporTango"), ve-

Dal 16 al 24 gennaio
Incontri, dibattiti
e gare. Letteratura
e sport contro la guerra

nerdi pomeriggio letture sul tema della bici ("Pagine a pedali") e sabato mattina una sfida a colpi di brani letterari, uno per ognuno dei 32 paesi partecipanti) per anticipare i Mondiali di calcio ("Giochiamo i mondiali letterari").

Il clou però sarà sempre la corsa. Perché, come scriveva Miguel, la correre fa bene al cuore e alla testa di ogni atleta, senza distinzioni. «Per te che sai di freddo / di calore / di trionfi e di sconfitte / che no, non lo sono / Per te, atleta / che traversasti paesini e città / unendo Stati nel tuo andare / Per te, atleta / che disprezzi la guerra e sogni la pace». **MASSIMO FRANCHI**

Per gli immigrati della Capitale Alemanno spegne la Coppa d'Africa

È un po' come se Berlusconi decidesse di togliere il calcio agli italiani. Ecco Gianni Alemanno, da sindaco di Roma, in un certo senso, ha fatto proprio così. Ovviamente non con i tifosi della Roma o della Lazio. Quelli vengono sempre trattati con molto riguardo.

"Senza calcio", per colpa del sindaco, sono rimasti invece i tifosi africani che vivono a Roma e che in questi giorni hanno gli occhi puntati sulla Coppa d'Africa. Un evento che dal 2004 all'ombra del Colosseo aveva trovato un suo spazio. A piazza Vittorio, nel centro del multietnico quartiere Esquilino. Dove il Comune di Roma montava maxischermo e tendone per accogliere i tifosi africani. Un'iniziativa promossa dall'associazione di immigrati "Tam Tam Village". Costo: 70mila euro.

Per protesta
Al sindaco è stata consegnata una tv «Assenza di segnale»

Quest'anno però Alemanno ha deciso che non ne valeva la pena. E che di quello che ormai era diventato un appuntamento fisso gli africani di Roma potevano anche fare a meno. «Un proverbio africano dice: "un ramo viene indirizzato quando è giovane". Poi è troppo tardi. L'integrazione si costruisce anche attraverso queste cose», protesta Justin di Tam Tam Village, in Campidoglio con una delegazione mista di immigrati e militanti del Pd per consegnare ad Alemanno un televisore con su scritto: «Coppa d'Africa, nessun segnale». «Avevamo dato la nostra disponibilità ad accogliere la manifestazione nei giardini di Villa Gordiani», spiega Gianluca Santilli, capogruppo Pd in VI municipio, ancora amministrato dal centrosinistra. Ma servivano strutture adeguate. Che il Comune ha negato «impedendoci così di accogliere la comunità africana - denuncia Santilli - in un momento in cui dare un segnale di unità tra immigrati e cittadini romani sarebbe stato importante». Nel frattempo nel centro sociale La strada di Garbatella e nello spazio occupato di Via de Lollis c'è posto per tutti, corre ai ripari Andrea Alzetta, consigliere comunale eletto da Action e dai centri sociali. Tutti lì dunque a vedere la Coppa d'Africa.

MARIAGRAZIA GERINA



L'orecchino di Maradona vale 25mila euro

SCONOSCIUTA SE L'AGGIUDICA ALL'ASTA È una donna misteriosa la vincitrice dell'asta di Bolzano per l'orecchino di Maradona sequestrato dall'Agenzia delle entrate. Offrendo 25mila euro la donna si è aggiudicata il brillante battendo i rilanci di un appassionato di Benevento. All'asta non ha partecipato l'attaccante del Palermo Fabrizio Miccoli, che si era detto interessato.

Coppa Italia, ai quarti Fiorentina, Udinese e Lazio

Fiorentina, Udinese e Lazio accedono ai quarti di finale della Coppa Italia battendo Chievo, Lumezzane e Palermo. Tutta nel segno di Adrian Mutu la vittoria dei viola contro il Chievo, 3 a 2. Scali-geri in vantaggio dopo appena sette minuti con Granoche (clamorosa svista della difesa viola). Il sollievo di Prandelli dura poco perché tre minuti dopo il pareggio di Mutu, il Chievo è di nuovo in vantaggio con Bentivoglio. Equilibrio ristabilito da una fortunata deviazione del Primavera Babacar a quindici minuti dalla fine. Chiude il discorso Mutu due minuti più tardi. Nei quarti di finale la Fiorentina in-

contrerà la Lazio che ieri sera all'Olimpico ha superato per 2 a 0 il Palermo dell'ex Delio Rossi. Succede tutto nella ripresa con i gol di Kolarov e Floccari.

Tutto facile invece per l'Udinese che al Friuli ha superato per 2-0 il Lumezzane. Vantaggio allo scadere del primo tempo grazie ad un calcio di rigore battuto da Lodi, il raddoppio è invece di Bernardo Corradi che chiude una gara ampiamente dominata. Ai quarti di finale i friulani incontreranno il Milan a San Siro. Gli accoppiamenti dei quarti (21-28 gennaio) sono: Fiorentina-Lazio, Juventus-Inter, Milan-Udinese e Roma-Catania. ❖

Emergenza nel pallone

Tifo e odio razziale
la minaccia sul calcio

Russia, la caccia all'asiatico dopo il match col Giappone

In Russia il fenomeno venne a galla con la caccia all'uomo dopo Russia-Giappone al mondiale 2002. Due giovani persero la vita, un gruppo di studenti giapponesi, coreani e vietnamiti fu costretto a barricarsi in un McDonalds di Mosca.



A Praga cori anti-semiti per il derby Sparta-Slavia

Nella Repubblica Ceca impazzano le bande dello Sparta Praga. In occasione del derby con lo Slavia, si sentono i cori anti-semiti, roba risalente a prima della Seconda Guerra Mondiale, quando tra i tifosi Slavia c'erano molti uomini d'affari di origine ebraica.

Epidemia-razzismo negli stadi Ma l'Europa non sta a guardare

L'ondata di estremismo nelle curve degli stadi dall'Inghilterra alla Francia dove si finisce in tribunale. La battaglia degli inglesi contro l'«hooliganismo» e la tradizione franchista degli Ultras Sur a Madrid

Il dossier

IVO ROMANO

sport@unita.it

L'ultimo episodio, recentissimo, è più che eloquente. Un tifoso del Sunderland che apostrofa con insulti razzisti la madre di un giocatore della sua stessa squadra, la polizia che si butta sulle sue tracce e lo arresta. Libertà su cauzione, in attesa del processo. Ed espulsione dallo stadio, sine die. Perché in Inghilterra il problema è affrontato con durezza, fin da quando si decise di mettere al bando gli hooligans e bonificare gli stadi. Si era ancora negli anni '70 quando le tristi gesta degli hooligans erano all'apice della loro tragica fama e che cominciarono ad affacciarsi al proscenio le avanguardie dei giocatori di colore, oggi così numerosi dalla Premier League in giù. Dura vita, per loro. Perché a quei tempi sulle "terraces" degli stadi inglesi comandavano bande di neonazisti appartenenti a famigerati gruppi dell'estrema destra extraparlamentare come National Front e Combat 18. L'ideologia xenofoba e razzista era la loro linfa vitale, scagliarsi contro i giocatori di colore il loro passatempo preferito. Un andazzo odioso, che in Inghilterra è proseguito per anni e anni. Il tutto prima che le dure leggi tese a sradicare il fenomeno dell'hooliganismo facessero effetto e ripulissero gli stadi dal peggio del tifo. S'è trattato di un processo lungo, a base di dura repressione e pesanti sanzioni. Episodi antipatici ce ne sono ancora, è capitato negli an-



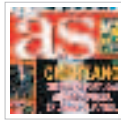
Uno striscione contro il razzismo allo stadio di Via del Mare a Lecce

ni passati a Dwight Yorke, quando era nel Birmingham, o a Djimi Traorè, quando giocava nel Liverpool. Qualche fastidiosa scora resta, insomma.

Spagna Se qualcuno pensava che fosse immune al morbo del razzismo, ha avuto spesso modo di ricredersi. Soprattutto quando, anni fa, i cori

delle vergogna dalla notte rivelarono il leggendario Bernabeu come un covone di tifosi beceri e intolleranti (del resto, i famigerati "Ultras Sur" sono dichiaratamente fascisti e franchisti), prima in occasione di un'amichevole tra Spagna e Inghilterra (quando le due nazionali si ritrovarono di fronte la partita fu spostata da Madrid a Siviglia), poi nel corso di una

sfida di Champions League tra Real Madrid e Bayer Leverkusen (senza dimenticare che anche l'interista Eto'o fu fatto oggetto di cori razzisti, una volta che col suo Barcellona andò a giocare a Getafe). E poi il triste episodio di Luis Aragones, ex ct delle "furie rosse", l'uomo di un mai dimenticato scandalo, che in una conversazione aveva invitato il giovane Reyes



In Israele il football usato dalle fazioni anti-Palestina

Problema grave in Israele, soprattutto in chiave anti-palestinese. «Morte agli arabi» il coro più gettonato. Tra le tifoserie di destra, quella più accesa quella del Beitar Gerusalemme, la squadra di Arkady Gaydamak, discusso imprenditore e politico.



a far vedere quanto valeva, molto più di quel «negro de mierda» di Thierry Henry, quando entrambi militavano nell'Arsenal; o ancora le salate multe comminate dall'Uefa al Siviglia per altri episodi di razzismo.

Francia Partita di dilettanti, tra Rossillon e Lagnieu: Maxence Cavalcante offende Makam Traorè, che l'ha denunciato, portandolo in tribunale, dove la Licra (Lega contro il razzismo e l'antisemitismo) s'è costituita parte civile per «denunciare e il razzismo nel calcio amatoriale». In tribunale, ad assistere Traorè c'era Alain Jakubowicz, non nuovo a episodi del genere: era già stato avvocato di John Mensah, ghanese, vittima di razzismo da parte dei tifosi del Le Havre: Particolare non secondario: uno di tali pseudo-tifosi era stato arrestato. Perché in Francia, dove Jean-Marie Le Pen, leader del Front National, tempo fa aveva parlato di «troppi giocatori di colore» nella nazionale transalpina, il razzismo esiste (i

BUDAPEST

Ungheria «nera»

A Budapest, per Ferencvaros-Millwall, i coloured inglesi bersagliati per tutta la partita dai neonazisti: inchiesta Uefa.

«Boulogne Boys» del Paris Saint germain sono dichiaratamente di estrema destra). Ma viene combattuto. Episodio esemplare, un po' d'anni fa. Era accaduto che due calciatori di colore del Bastia fossero stati insultati da un gruppo di tifosi: erano in auto Pascal Chimbonde e Frank Matinguou, quando gli esagitati li avevano circondati, pesantemente apostrofati, danneggiato l'automobile. Prima scesero in campo calciatori professionisti, riuniti nella loro associazione (la Unfp). Poi fecero lo stesso quelli delle serie minori. E quando il problema si ripresentò, ancora una volta a Bastia (cori contro Boubacar Kebe del Libourne), fu la federazione a intervenire in maniera drastica: un punto di penalizzazione per la squadra corsa. ♦

5 domande a

Renzo Ulivieri

«Lo scarabarile nel nostro calcio non è certo colpa della Federazione»

Razzismo nelle curve e partite da sospendere: mentre la tolleranza zero di Maroni richiede arbitri-sceriffi, la Figc risponde: l'autorità è solo dei prefetti.

Cosa pensa dello scaricarile tra calcio e politica?

«Ma non da parte della Federazione. Ci sono delle norme e vanno rispettate. Poi, quando leggo tolleranza zero, guardi, non vuol dire nulla. In Italia quando succede qualcosa si dice «tolleranza zero», si prendono quei tre applausi e non segue nessun effetto. Detto questo, il calcio deve unire tutte le componenti e farsi carico del problema».

Qual è la sua ricetta?

«Balotelli e gli altri giocatori presi di mira dalle tifoserie vanno sostenuti. Le squadre avversarie lo sanno e devono farlo. La risposta è l'isolamento di chi fischia. Allenatori, giocatori avversari, anche l'arbitro, quando arrivano i fischi, una bella pacca sulla spalla: «Gioca, noi siamo con te». Le squadre oggi hanno due scelte: aspettare che il ragazzo sbotti e venga espulso, oppure sostenerlo».

E i match da sospendere?

«Se ne può discutere, ma in casi estremi, ma non deve essere l'arbitro a decidere. L'arbitro oggi fatica già in campo, figuriamoci se deve guardare anche verso gli spalti».

Ma non crede che il potere ai prefetti crei disparità tra un episodio e l'altro?

«Cercare l'uniformità è difficile, è una questione di sensibilità del singolo. Neanche si può pensare al quarto uomo, che oggi è un arbitro a tutti gli effetti. Cambiare questa norma, ripeto, mi sembrerebbe un errore».

SIMONE DI STEFANO

Balotelli, italiano di colore simbolo di un'«eresia»

Mario Balotelli, nato nel 1990 a Palermo da genitori ghanesi, è stato oggetto di ripetuti episodi di razzismo vestendo i colori dell'Inter. L'ultimo in ordine di tempo a Verona, contro il Chievo. Al termine della partita si è sfogato contro i tifosi gialloblù.


Mario Balotelli

Sono nero e patriota Il manifesto libero del «leone» Paul Ince

Il caso dell'ex centrocampista di colore del Manchester Utd le scritte sui muri trovate a Milano: Se si ripete, me ne vado Tra le panchine del continente Rijkaard tra i pochi coloured

Foto Ansa

Il ritratto

FRANCESCO CAREMANI

sport@unita.it

Sono nero, sono un patriota e voi siete fottuti». Senza tanti giri di parole questo era il motto di Paul Ince, indomito centrocampista di colore della Nazionale inglese che ha vinto ben 10 trofei, nazionali e internazionali, vestendo la maglia del Manchester United. Muscoli e carattere d'acciaio che gli hanno permesso di collezionare due record più unici che rari: primo capitano colored dell'Inghilterra e primo allenatore di colore della Premier League, quando nel 2008 si è seduto sulla panchina dei Blackburn Rovers. Raccontata così la sua potrebbe sembrare una battaglia vinta, la redenzione di un popolo intero di fronte all'eroe senza macchia e senza paura: Paul Ince e basta, l'inglese e «fottetevi» se guardate il colore della pelle.

Quando nel '95 lo acquistò l'Inter, con cui ha giocato due stagioni, fu accolto da graffiti razzisti sui muri del Meazza: «Sono venuto a sapere di quello che, per ora, considero solo un incidente. Se succederà ancora vorrà dire che avrò un problema e se le cose si svilupperanno in tal senso me ne andrò per il bene della mia famiglia». Lo stesso uomo che giocò la gara di qualificazioni mondiali contro l'Italia, a Roma, con la testa fasciata sporca di sangue: un'icona. Un'icona che, però, non è riuscita a far dimenticare il colore della sua pelle. In Premier League

Chi è

Colonna dell'Inghilterra Da quattro anni è mister



42 anni, ex centrocampista di West Ham, Manchester United, Inter, Liverpool e Middlesbrough, dal 2006 ha iniziato la carriera di allenatore col Macclesfield Town. Con la nazionale inglese ha giocato 53 partite (2 reti) dal 1992 al 2000.

solo il 2% di non bianchi occupa ruoli manageriali, il 4% amministrativi e il 6% ruoli tecnici, percentuali nettamente inferiori all'incidenza delle minoranze etniche nella popolazione inglese. Nell'Europa del calcio che conta Rijkaard è uno dei pochissimi allenatori di colore, a tratti è stato il solo. Due volte manager del mese della Football League 2, Ince ha allenato il Macclesfield Town e l'MK Dons prima di approdare al Blackburn, dove è stato esonerato dopo 17 giornate. È poi tornato sulla panchina dell'MK Dons per dimostrare più agli altri che a se stesso che vale anche come tecnico e se pensate il contrario «fottetevi» perché un giorno, con le proprie gambe e la propria pelle, tornerà ad allenare in Premier League. ♦

QUELLA SPORCA METÀ

**VOCI
D'AUTORE**

**Carlo
Lucarelli**
SCRITTORE



C'era una volta un calciatore, ripreso da «Mai dire goal», che diceva solo completamente d'accordo a metà col mister. Ecco, io sono completamente d'accordo a metà col ministro dell'Interno Maroni quando dice che quel che è successo a Rosarno è frutto di una situazione da troppo tempo tollerata. Di presenze clandestine cresciute nel silenzio e divenute troppo ingombranti.

È vero. Da quelle parti c'è la 'ndrangheta e quella della criminalità organizzata è una presenza clandestina che ormai si è fatta intollerabile. Non credo che il ministro Maroni si riferisse a questo con la sua frase, e infatti resto completamente d'accordo a metà con lui.

È la criminalità organizzata - in questo caso le 'ndrine calabresi - responsabile sia al sud che al nord di uno stato di illegalità permanente, di degrado civile e morale, di occupazione militare che genera situazioni velenose ed esplosive. Sono loro che gestiscono schiavi che altri complici meno imprevedibili sfrutteranno, che mantengono le situazioni fino al livello di guardia per poi farle esplodere, gestirle sostituendosi allo stato di fronte ai cittadini e infine riprodurle con altri schiavi, la cui dolorosa situazione è solo una conseguenza di quello stato di illegalità permanente. È già successo e continua a succedere, non solo a Rosarno.

C'è un solo modo di sanarla, quella situazione, e la gente di Rosarno che si sente offesa dalle accuse di razzismo e mafiosità dovrebbe prendersene carico assieme allo stato. Farla finita, finalmente, con la criminalità organizzata. Cacciare via le 'ndrine. Risolvere il male alla radice.

Su questo, con il ministro Maroni e con tutta la brava gente di Rosarno vorrei essere completamente d'accordo e non solo a metà. ♦

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata a chi
si vuole bene*

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un **residuo fisso di soli 14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di **sodio (1.1 mg/l)**, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

Servizio clienti

Numero Verde
800-233230

www.lauretana.com

tabella comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

www.unita.it



lotto

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 2010

Nazionale	56	90	12	27	9	I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar		
						4	24	47	66	74	77			81	50
Bari	4	37	81	11	49										
Cagliari	2	78	24	89	47										
Firenze	32	76	62	73	17										
Genova	51	18	72	74	87										
Milano	15	13	34	14	44										
Napoli	17	15	44	52	10										
Palermo	86	33	71	34	63										
Roma	59	68	88	74	9										
Torino	21	27	4	64	6										
Venezia	23	28	17	31	89										
						Montepremi						5+ stella €			
						Nessun 6 Jackpot						€ 120.995.013,68		4+ stella € 24.604,00	
						Al 5+1						€ 1.033.403,21		3+ stella € 1.566,00	
						Vincono con punti 5						€ 38.752,63		2+ stella € 100,00	
						Vincono con punti 4						€ 246,04		1+ stella € 10,00	
						Vincono con punti 3						€ 15,66		0+ stella € 5,00	
						10eLotto						2 4 13 15 17 18 21 23 27 28			
						32 33 37 51 59 68 76 78 81 86									